

DE VAMPIRI

VNICO

TRATTATO

In cui si dimostra che l'apparizioni
di spettri, Larve, Fantasmè, e dette con
altri termini, Larve, Lenture, Mani,
Lari, Genj, o siano Fale, Monacchi,
Incubi non sono altro che Imagini
formate dall'Vmana Fantasia
alterata, e guasia.

DE VAMPIRI

A. 5682

ANICO

TRATTATO

~~MISS.~~

~~M. 60~~

msc

In cui si dimostra che l'apparizione
di spiriti, come l'antichità e delle con
dizioni termini l'ave l'antichità
L'antichità o l'antichità Monacchi
In cui non sono altro che l'antichità
formate dell'antichità
antichità e qualità.



Ritrovandomi anni sono in Roma in qualche confidenza ap-
 prevo il Sig. Cardinale di Serottembac Vescovo di Olmitz di felice
 memoria: Questi una sera mi fe' con somma riserva sapere d'ave-
 re in quella posta ricevuta una distinta notizia, per la relazione
 del suo Concistoro d'Olmitz nella quale, quelli Sig. Ufficiali gli
 davan notizia qualmente il morbo, seu strage delli Vampiri era
 molto dilatato nella Provincia della Moravia sua Diocesi, e quan-
 tunque avepero adoperato li soliti espedienti per frenare il ma-
 lore tuttavia, con molto lor dispiacimento, vi appiù si dilatava con
 morte, ed estermínio di quella povera gente, che per ciò ne faceva:
 no intesa l'Eminenza Sua, affinché ritrovandosi in Roma, co' sa-
 rere, e Consulta d'Uomini saggi, e specialmente coll'Oracolo di sua
 Santità, e de' Sig. Cardinali suoi Consultori, potesse rinvenire
 qualche riparo per dar fine a tanti mali, per li quali tutta la su-
 detta Provincia, colle adjacenti della Stevia, ed Ungaria Superiore
 stavano sconvolte, e sopra, con pericolo di standirri e fuggi-
 re una buona parte de' suoi Abitatori per sottrarsi dalla vista
 di Spettacoli così spaventosi, e funesti con pericolo evidente del-
 la lor vita. Non comprendendo io ancora che cosa fossero questi
 Vampiri e molto meno in qual maniera cagionassero con-
 simili effetti, il sud. Sig. Cardinale tutto in se stesso turbato, mi-
 to e spaventato mi disse che li sud. Vampiri altro non erano
 ch'alcuni Uomini morti d'alcuni giorni prima, li quali già
 sepolti, e sotterrati comparivano di nuovo nella stessa forma,
 abiti, e portamenti, di quando erano vivi, e si facevano vedere
 da loro Parenti, ed Amici di giorno, e di notte, portandosi francam-
 nelle loro Case, conversando, parlando, e mangiando con essi loro
 e talvolta mettendosi a letto invitavano i loro Parenti ed Amici
 a riposarsi parimente con essi loro.

Questa loro comparsa, o'apparizione / mi soggiungeva il sud. Sig.^o Cardinale / non era per una sol volta, ma era replicata più fiate di seguito, fin a tanto che li detti Vampiri succhiandosi tutt' il sangue di quelle persone a quali si manifestavano / atteso che erano molto ingordi, ed avidi di sangue umano / riducevano li poveri pazienti in pochi giorni esangui, squalidi, ed emaciati, fin a tanto che brevemente senza soccorso di verun' opportuno rimedio se ne morivano miseramente, e coloro che in tal guisa morivano divenivano similmente eglino ancora Vampiri, ed apparendo agli altri come ne primi cagionavano colla loro comparsa finalmente agli altri la morte, di modo tale, che questa disgrazia diffondendosi a guisa d'un morbo periferico fra le genti erano ormai pieni i sepolchri ed i Cimiteri di Vampiri, e quasi desolate le sudette Provincie d'abitatori, part' essenti, e parte altrove fuggendo per sottrarsi all' influenza di sì orribili, e spaventevoli fenomeni.

L'unico rimedio / mi soggiunse il sud. Sig.^o Cardinale / per farsi argine ad un sì pernicioso torrente, che s'è potuto rinvenire s'è questo di farsi ricorso a Tribunali secolari con esporvi loro il fatto col nome del Vampiro mediante la quale vien sollemnemente, e con tutte le formole legali decretato, che il Pubblico Carnefice portandosi al luogo, ove si trova il Vampiro sotterrato apra il Sepolcro, e con una Sciabla, o larga spada a vista di tutt' il Popolo spettatore recida al Vampiro il Capo, e doppo con una lancia gl'apra il petto e trapassi col ferro da parte a parte il cuore del Vampiro strappandoglielo dal seno, e poi ritorni di nuovo a chiudere l'avello; ed in tal maniera / mi disse il Porporato / cessava affatto di più comparire il Vampiro sud. quantunque molti altri di questi che non erano ancora stati giustiziati ne esecutoriali non cessavano di comparire, e di produrre i calamitosi effetti.

ti com' i primi ~

Ma quel ch'era da notarsi, ed di molta meraviglia ed orrore insieme, secondo il med. Autore dice, s'era che molti delli d. Campini che venivano giustiziati, si trovavano ben coloriti, rubicondi, con occhi aperti, e turgidi di vivo sangue, come fossero attualmente vivi, e di propria salute, a segno tale, che alcuni di questi al colpo della lancia che gli veniva inflitta dal carnefice nel petto, e nel cuore, mandavano un spaventoso grido, escatoriva dal petto un copioso roscio di sangue, quale per la copia arrivava ad inaffiare non solo il Cataletto, ma spargendosi dal di fuori arrivava ad inaffiare il prossimo terreno, cosa non men orrida, e spaventosa a vedersi, che orribile a descriversi, e concepirsi ~

Tornando finalmente così il suo discorso il Sig. Cardinale mi richiese con molta premura del mio parere, non solo circa al modo ch'egli dovesse tenere per parlarne d'un tal fatto al Papa, e al Cardinali di d. Ufficio, come anche del mio sentimento circa l'apparizione di simili spettri ~

Io però a dir il vero con ingenuità mi portai con qualche poca prudenza nella risposta che diedi all'Eminenza Sua, poscia che non sapendomi contenere da un certo sorriso che improvvisamente mi venne risposi modestamente che se simili ragioni mi venivano fatti d'ogn'altra persona, che dall'Emà Sua m'avrebbero senza dubbio prestata molta occasione di ridere, ed attribuire per trattenimento de' fanciulletti vicino al focolajo in tempo dell'Inverno, ma perche la gravità del Personaggio come l'Emà Sua, e la relatione trasmessale, da tanti Regi, e Dotti Ministri, quali erano tutti coloro che componevano il Sinodo del suo Nobile Concistoro, dava molto risalto, e venisimilitudine alla cosa, ma bisognava parlare in altra forma, massima di darle positiva risposta m'era d'uopo di ben considerare il fatto, e filosofarvi un poco maturamente su tutte le dilui circostanze che l'accompagnavano se

giudici per esser molto strane, e portentose vi bisognava del tempo
digerirle, ma che frattanto sottoponendo pria il mio giudizio al suo
intendimento dell' Sma sua era di parere ch' ella non correte con
in fretta in una materia di questa sorte, e ch' a qualch' altro tempo
più opportuno differissi di parlare al Papa ed altri Sig. Cardinali
del S. Ufficio, per non esporli in tal guisa alla taccia d' un uomo trop-
po Credule, e non riflessivo, per ch' egli (dicevo) spesso volte suol acca-
dere, ch' alcune cose, ch' al principio, ed alla prima vista appaiono
stupore, e quasi miracolose, e diaboliche, ben poi maturamente
considerate si risolvano in nulla, ed al più a mere illusioni, et imo-
panici, conforme in pronto gliele potrei addurre un infinità d' es-
empi di questa sorte.

Ma il Sig. Cardinale prevenuto forse dalle relazioni se-
condo lui ben accertate dal suo Conclistoro, e forse anche imbevuto pur troppo
dalla Popolare Clamor di quel suo Popolo di Moravia in tempo ch' egli per-
sonalme: colà residua, freddamente mi rispose con aggiungerli nuovi
questi miei sentimenti, avendo proprietà de Titani (secondo egli diceva)
e specialmente di quelli che pizzicano un poco dello Scepticismo di prestar
poca fede a quelle cose ch' eccedono un poco l'ordine naturale, delle cose dubi-
tando di tutto nulla affermando, ma semplicemente negando. In quanto
a lui come testimonio di veduta, e come quello che s' era trovato più volte
sulla faccia del luogo esser ben persuaso del fatto, cioè delle vere, e reali ap-
parizioni di quegli Uomini morti, e come tali crederli per cosa certa, ed
indubitata, se per negar non si potesse affatto ne propri sensi la sua
certezza. Io però senza più oltre risponderle con farle un profondo in-
clinio mi licenziai, ne d'allora in poi il Sig. Cardinale più mi parlò
di simil materia, ne seppi che con egli appreso si facesse, ne più ebbi
incorroniti di domandarlo. Questo sì che debbo dire s' è ch' il Sig. Cardinale
purto s' ingannò quando disse suo nome di Scepticismo ch' in punto
equamente credevo a continui apparizioni d' Uomini morti secondo

7
la sua narrativa, e nella maniera ch'egli pretendeva ch'io le vedessi, cioè come cose sopra naturali, o divine, o diaaboliche.

Essendo finalmente passato gran tempo di quest'ultimo colloquio senza da me più sentirsi parlare ne de Vampiri, ne d'apparizioni di morti, o di stragge di vivi ultimamente, sono due anni in circa che coll'occasione d'alcune gazzette stampate in Vienna mi capitano alcuni avvisi, con i quali si faceva espressa menzione de Vampiri delle loro replicate apparizioni, e della stragge di molte persone alle quali apparivano, ma perchè queste gazzette furono no più volte ripetute ed in due d'esse specialmente, si dava distinta notizia delli nomi, e cognomi non solo delli Vampiri, ma di quelli, che per loro cagione erano morti: per la che in due gazzette si narrava, che dal Supremo Magistrato di Vienna per ordine di Cesare si erano colà deputati alcuni Ufficiali Militari, Cancellieri, e Notaj con espressa incombenza di portarvi personalmente su la faccia del luogo dove i Sud: Vampiri erano soliti di comparire, cioè a dire in Moravia, Slesia, ed Ungaria dove non ed ivi giunti formarne un rigoroso processo dell'identità, e validità del fatto, e colla trasmissione dell'originale farne distintissima relazione del tutto ivi inteso, osservato, e veduto.

Nel Mercurio poi storico, e politico stampato in Olanda nell'Anno 1738, e ristampato in Venezia si recava una più distinta, e circostanziale relazione dell'apparizioni, e straggi cagionate da questi Vampiri, la quale per maggior intelligenza di coloro che leggeranno questa mia picciola dissertazione, m'è parso qui registrarla de verbo ad verbum, secone le precise parole.

Fu veduta in questi Paesi una nuova specie di vampirismo ch'è debitamente attestata da due Ufficiali del Magistrato di Belgrado, e da un Ufficiale delle Truppe Cesaree, a Radina / Città della Serca in Sclavonia / ch'è stato testimonio di presenza di questi, e ricerche fattele.

A primo Settembre morì nel Villaggio di *Sivitor* tra legha
 lungi da *Pradisca* un uomo d'età di settantadue anni, tre giorni doppo
 d'essere stato sepolto apparve la notte a suo figlio, e li chiese da man-
 giare. Questi gliene presentò, ci mangiò, e disparve. Il dì seguente
 il figlio raccontò a suoi vicini ciò che gl'era occorso, quella notte
 il Padre non comparve, ma la notte doppo gli si fece vedere, e do man-
 dagli del cibo, non si sa se il figliuolo gli lo diede, o no, ma si ritrova-
 va questi la mattina morto nel suo letto. Lo stesso giorno cinque o sei
 persone caddero subitamente ammalare in esso Villaggio, e morirono
 una doppo l'altra in pochi giorni. L'Ufficiale *Bagliff* avvisato di
 ciò ch'era accaduto, ne spedì una relazione al Magistrato di *Belgrado*
 che mandò in quel Villaggio due suoi Ufficiali con un *Carnesice* per
 esaminare questo fatto. L'Ufficiale *lesareo* di cui è questa relazione
 ci si portò in *Pradisca* per esser testimone d'un fatto di cui aveva udi-
 to spesso parlare, furono aperti tutti i Sepolchri di quei ch'erano
 morti da due settimane innanzi. Quando si venne a quello del Vec-
 chio fu trovato con gli occhi aperti, d'un color vermiglio, e con una
 respirazione naturale, tuttavia immobile, e morto. Onde conchiu-
 den che si fosse un segnalato Vampiro. Il *Carnesice* gli ficcò un piede
 nel cuore, si fatto un rago in cui quel cadavere fu incenerito. Non fu
 trovato alcuno indizio di Vampiro nel cadavere del figlio ne degl'
 altri. *Traric al Cielo* non siamo di credere, confessiamo che tutti i lu-
 mi di *Trica* che potessimo raccogliere da questo fatto non isuoporta-
 no con alcuna di questo fatto, e delle sue Cause, tuttavia non possia-
 mo ricusare di creder verun fatto giuridicamente attestato da
 Persona di probità, oltre che non è unico in questo genere, e co-
 pieremo qui ciò che abbiamo detto altrove su a questo proposito.

In un certo Cantone d'Ungheria detto in latino *Oppidum*
Udvar di là del *Tibisco* vulgo *Teisa* cioè tra questo fiume che ir-
 riga il fortunato terreno di *Tocai*, e la *Transilvania* il Popolo conosciuto

9
con nome detto Ciuduco, crede che certi morti da loro chiamati Vampi-
ri succhiano tutt' il sangue de' vivi, di modo che questi smagriscono
in breve tempo laddove che i Cadaveri, come sanguisughe si riempiono
di sangue in tant' abbondanza che si vede uscir loro da Condotti, ed
eziandio da' pori. Questa opinione vien confermata da molti fatti
de' quali pare non possa dubitarsi; stante la qualità de' Testimoni
che l'anno certificati, ne riferiremo qui alcuni de' più notabili. Don
in circa cinque anni, che caduto un Carro di fieno schiacciò un
certo Ciuduco abitante di Madrega chiamato Arnaldo Paudò tre-
ta giorni doppo la sua morte morirono su l'istamente quattro per-
sone, e come muojano secondo la tradizione del Paese, quelli che
sono molestati dalli Vampiri, venne allora a memoria, che que-
sto Arnaldo Paudò aveva spesso raccontato, che ne contorni di
Cassova su le frontiere della Sernia Turca era stato tormentato
da un Vampiro, per ciò che credono pure, che quei i quali sono
stati Vampiri passivi in tempo della loro vita diventano attivi
doppo la loro morte, cioè che quei, i quali sono stati succhiati, succhi-
no a vicenda, ma che trovato aveva mezzo di guarirsi mangiando
della terra del Sepolcro del Vampiro, e pregandoli col suo sangue, ma
non ostante questa cautela, divenne tale doppo la sua morte, per ciò
che s'è disotterrato quaranta giorni doppo esser stato sepolto, e pero:
no trovati nel suo Cadavere li Contrasegni tutti d'un Asciutampiro.
Il suo corpo era vermiglio, le sue unghie, li suoi Capelli, e la sua barba
s'erano rinnovati, egli era pieno tutto d'un sangue fluido scorrente
per ogni parte del corpo su il lenzuolo in cui era involto. Adun-
ci o Bagliffi del luogo in presenza di cui si disotterrato, e che era l'istesso
prattico del Vampirismo, si ficcare secondo il solito nel cuore d'Ar-
naldo Paudò un spiedo molto aucto, che gli passò il corpo da parte
a parte, lo che dicesi gli si gittare un orrido grido, come se fusse stato
in vita. Fatto questo gli si tagliare la testa, e doppo averla bruciata
tutto fu gittata la cenere nella sava, si fece l'istesso sopra li Cadaveri

di queste altre persone morte di Vampirismo, per timor che non ne fa-
 cessero morire degli altri; Tutte queste circospezioni sono state inutili li-
 perioché verso il fine dell'anno scorso, questi funesti prodigi si comin-
 ciarono di nuovo a esser, e molti Militari dello stesso Villaggio, ne sono
 infelicitamente periti nello spazio di tre mesi diecisette persone di vano
 sesso, e differenti età sono morti di Vampirismo, alcuni senza indizio
 manifesto di malattia, ed altri dopo due o tre giorni languidi. Si ri-
 ferisce tra l'altre cose, che una donna chiamata Stanochia figlia dell'
 Euduco Jovitzo che era andata a dormire in perfetta salute si svegliò
 alla metà della notte tutta tremante, e prorompendo in orride grida
 diceva, che il figliolo dell' Biudico Millo l'aveva quasi strozzata, mentre
 dormiva d'allora in poi non fece più che languire, ed in capo a tre gior-
 ni morì. Locché disse Cortei del figlio del Millo lo fece subito riconoscere
 per un Vampiro: Fu disotterrato, ed in fatti ritrovato tale, i più nu-
 merosi del luogo, i Medici, e Cerusici esaminarono come mai il Vampi-
 rismo avesse potuto rinascere dopo le Cautele che erano state usate
 alcuni anni avanti. Fu finalmente scoperto da varie ricerche che il
 Defunto Arnaldo Paud aveva non solo succhiato le quattro mentovate
 persone, ma ancora a molta bestia, de' quali mangiato avevano
 i nuovi Vampiri, e fra gli altri il figlio del Millo, su questi indizj fu
 stabilito di disotterrare tutti quei che erano morti da un certo tempo
 in poi, e per una quarantina ne furono ritrovati diecisette, con tutti i più
 evidenti segni di Vampirismo. Perciò fu ad ogni trapassato il cuore, e
 tagliata la testa, indi brugiati e gettate le ceneri loro nel fiume. Tut-
 te le informazioni, ed operazioni accennate sono state fatte giuridica-
 mente in buona forma ed attestate da molti Ufficiali, che sono di pre-
 sidio in quel Paese, dalli Cerusici Maggiori di quel Reggimento, e da
 Principali abitanti del luogo. Il Processo verbale ne fu spedito ver-
 so il fine dello scorso Settembre al Consiglio Cesareo di Guerra in Vienna
 che aveva deputati due Commissarij Militari per esaminare la verità
 di tutti Codesti fatti veni galeati dall' Annagio Baratar degli Anichì.

11

Giudichi, e prescritti da Battuer primo Tenente del Reggimento di Insurre-
berg, e di tre altri Ceruici della Compagnia Gras. Nizzi Capitano Astembac.

Fin qui il Mercurio Ironico e politico, ma oltre questo non
anno mancato le gazzette stampate di Vienna ed Ungaria di continua-
re degl'anni appresso di rendere avviso al Publico della continuazione
delle dette orribili apparizioni di Vampiri, delle loro stragi, desolazioni,
e morti, per le quali buona parte di quei Popoli atterriti, e spaventati
per sottrarsi dal fulmine di così calamitose disgrazie abbandonando le
proprie Case, Parenti, e Patria si sono altrove rifugiate per menare il
rimanente de loro giorni in pace, e quiete.

Tutto ciò finalmente da me maturamente considerato ho
mai la cosa non dovermi più prendere a scherzo, ed in deriso come fin
ora fatto aveva, maggiormente che oltre le tante gazzette replicate,
Mercurj, e relazioni, che di questo gran fenomeno pubblicamente ne
parlavano, venivo parimente accertato da Persone gravi, e degnissi-
me di fede, come Testimoni oculari, che venivano da quelle parti
e vi serano ritrovati colla presenti, cominciai a prendere il negozio
in qualche sena.

Quindi principiando un poco a filosofar sopra, e meditar:
docci per qualche giorno, mi venne prima dogn'altro in pensiero di chia-
rirmi se di sì strano fenomeno vi fosse per avventura qualche vestigio
appresso gl'Antichi, e Moderni Storici. Stimai ch'essendo il corso della nati-
ra, invariabile e sempre l'istesso, chiara cosa s'è che ciò che accader veg-
giamo, ne nostri tempi accaduto pur d'uopo che sia ne ne li passati
per lochè avendo spolverato, ed aperto qualche libro della mia biblio-
teca o ritrovato, e scoperto non senza qualche mia sorpresa, non esser
novella, ed ultima scoperta questo fenomeno del Vampiri tanto detto
che presso varj Autori di stima, non solo antichi autentici, ma anche di questi
di qualche secolo addietro comunemente, ed indifferente mente ne parlano, ma
non solo ne parlano come di cosa veduta in un solo Paese, ma anche in legi-
oni, e Regni ben distinti, e fra di loro remotissimi di clima, di religione, e di Co-
stumi come d'Egitto, d'Asia, d'Europa, dell'America, et in loco al più re-
moto, e gelato Setteentrione, e ben vero però da notarsi per intelligenza
d'aluni, che gl'Autori sudetti non parlano di comuni apparizioni d'

Uomini morti col nome di Vampiro, o di Vampirismo, come solamente
 parlati certo appreso appreso gl' Alemanni, ed Anglesi, ma con altri nomi
 differenti, ma tutti significanti l'intento, come purebbe a dire appreso alcu-
 ni chiamano Vengano chiamare ombre, appo altri spettri, Fantasme, larve,
 fantasmi, streghe, lavi, streghe e simili.
 Ora fra gl' altri Storici Antichi di prima Classe, appo quali si ris-
 contra spesse volte farsi menzione d'apparizione d'ombre, di Fantasme,
 di spettri e simili, sono Erudoto, Tucidide, Dionisio, Alicarnasseo, Plutarco,
 Svetonio, Dionisio, Sallustiana, Valerio Massimo, e molti altri che per bre-
 vità tralascio, ne di cui libri non v'è quasi pagina, in cui non si legga
 narrarsi qualche strana apparizione d'Uomini morti a segno che tali
 Autori per altro stimati in appreso molti letterati moderni vengano
 censurati per molto creduli, e superstiziosi in aspergere le loro carte con
 simili racconti bapi, incerti e favolosi, appreso Valerio Massimo, specialm-
 te si legge l'apparizione di Giulio Cesare fatta al suo uccisore Casio, mentre
 questo si ritrovava in Asia ammassando il suo Esercito per portarsi in
 Grecia. Ma non solo l'istore narra l'apparizione del morto Cesare, ma
 anche li rimproveri che questo gli fece trattandolo da traditore ingrato, ed
 assassino. Appreso Plutarco si narra la comparsa d'un gran Fantasma ap-
 parso fra gl' orioni notturni nel Padiglione di Bruto, perimento Uccisore
 di Cesare, minacciandolo di venire a rivederlo un'altra volta nel campo
 in Macedonia, nella Città di Filippo, il qual Fantasma altro non fu che lo
 stesso Giulio Cesare secondo lo stesso Autore.

Appreso Zonara abbiamo che l'Imperador Costanzo dovun-
 que si andava non poteva mai liberarsi dalla persecuzione continua, che
 gli faceva il suo Fratello, da egli barbaramente ucciso, il quale in ogni not-
 te menon egli andava a letto se li faceva avanti colla vena di Diocleziano
 con un Calice in mano pien di sangue, e rimproverandolo, l'invitava
 a bere con dirli libe Pater. Il celebre loche narra dall' Abate Camiano
 Autore d'ogni fede per aver stato Secretario di Teodorico Re d'Italia, qualm-
 questo Principe mentre una volta era a tavola gli fu presentato in un gran
 bacile d'oro mirra d'una testa di pere, il capo ancora gocciolante di sangue
 del gran Senatore Simmaco, molti anni prima da lui ingiustamente ucciso.

ucciso, dal di cui orrido aspetto fu talmente il Re spaventato, che di lì a poco tempo egli miseramente morì. *Forio Patriarca di Costantinopoli* Uomo cotanto letterato ed a tutti ben noto c'ha lasciato scritto senza nota di menzogna, ch' *Anastaggio Imperadore*, avendo barbaramente ucciso *Basilio suo Antecessore*, di cui egli era Prefetto del Pretorio ogni qual volta accendeva re l'Imperio al Trono per dare a popoli udienza, si vedeva vivibilmente avallato dall'ucciso Principe, che con un pugnale insanguinato alla mano tentava ucciderlo, perlochè l'infelice *Anastaggio* tutto spaventato, e tremante con orribili clamori gli era di uopo fuggire, ed in luoghi segreti e nascosti appiattarsi, ma perche la visione del fantasma era vivibile, e continua fu necessitato ad darsi spontaneamente dall'Impero, ritirandosi in un Monistero a farsi Monaco.

Pausania Storico Greco riferisce, che in *Teaglia*, e proprio vicino alla Città di *Favali* dove seguì la gran Battaglia fra il *Gran Pompeo*, e *Cesare* si videro comparire in più notti seguite una gran quantità d'Uomini d'ignoto aspetto con abiti lagori, e con torcie nere accese in mano girare per più volte intorno al già noto campo di battaglia, ed oppo disparire, il che fu cagione secondo l'Historico che molti di quei vicini abitatori abbandonando il Patrio suolo per non soggiacere a così simili spaventosi a trove si ritirassero.

Appresso *Plutarco* nelle Vite degl'Uomini Illustri si narra di *Pausania Re di Sparta* qual m'aveva questi tolti l'onore ad una fanciulla di nome *Bizantina*, ed oppo iniquamente fatta uccidere, questa di notte appariva privandolo dal sonno, e della quiete. *Virgine ingenua Bizantina a se interfecta apparente, et irritata, a quiete, et somno privabatur.* Qui si legge di *Merone* appresso *Svetonio* il quale veniva continuamente agitato d'illumi fantasmi, che con bastoni, e torcie accese lo tormentavano. *Exagitavi se materna specie, verberibus funiarum ac tedio ardentibus.* Intesi al certo molto prolisc ed insieme tedioso, se volessi più volte rindagare questa materia, e narrare ad una ad una, le tante prodigiose apparizioni d'Uomini morti, delle quali si ritrovano ripieni li libri de' Storici antichi bastandomi d'averne dato questo picciolo saggio, e fine di parlare più oltre, e venir all' esame d'Autori più moderni, e che r'avvicinano un poco più al vero de' nomi moderni Vampiri.

Inghirone Siona di nazione Islanda, e celebre Scrittore

delle Isole di sua Patria, ed in quel remotissimo Regno, chiamato dagli Antichi
per l'ultima terra, narra cose si strane, che a prima Vista appaiono in-
credibili, com'egli stesso francamente avverte, però l'accetta come cose vere,
e da non farne dubbio veruno. Narra dunque egli che in più Contrade della
detta Islanda, e specialmente vicino alle falde del celebre Monte Nedda appa-
riscono continuamente, ed indifferentemente di giorno, e di Notte spettri
d'Uomini morti di poco tempo con loro Amici, Congiunti, e Parenti, discorrono
mangiano interroguiscono, sulle cose domestiche, ed dopo all'istante spariscono
indi ritornano a venire, edell istessa maniera a comparire, fin a tanto che
dopo qualche notabile spazio di tempo più non compariscono a segno tale.
Dice l'Autore che queste apparizioni di spettri d'Uomini morti sono resi
così familiari appresso quei Popoli, ch'ormai non prendono di essi più timo-
re, ne spavento, di modo tale che la dove prima d'estirparli adopravano
il Ferro, e la lancia per trapassarli il cuore ne' loro sepolcri s'era ormai di-
messo il barbaro uso, ed in conseguenza sono quasi ancora diminuiti e con-
simili apparizioni. Però semplicemente se ne servono in altre parti
dell'Isola, e so al vivo descritti i Vampiri del nostro tempo da uno Scrittore
da più secoli morto, ed in un Paese situato sotto il più gelato Settentrione.

Siegue a comprovare l'esistenza e l'istoria de' Vampiri del
Magna vedere che iverso d'Upsalia, il quale nella sua storia avverte
come corroborato da testimonj degni di fede, ritrovarli nelle parti più
settentrionali della Norveggia e della Laponia alcuni Popoli appren-
do li quali sogliono continuamente apparire de' spettri d'ogni sorte
spesse volte sotto figura de' loro amici, e stretti Parenti, da quali sogliono
quei Popoli tal volta prendere consiglio, su' i loro domestici affari, indi
spariscono, e poi ritornano. Non parla qui vi l'Autore ne di lancia
ne di decapitazione ne d'altra sorte, colle quali si pratica oggi di
per l'exterminio de' consimili spettri, ma semplicemente narra il fat-
to come certo, e non più.

Vbone Emmio Storico veridico, e puntuale delle cose della
Grecia avverte ritrovarli in Tessaglia, e propriamente fra li gran
Valloni de' i Monti Olimpo, Pelion, ed ora alcuni Popoli irru-
feroci, appresso de' quali sogliono alcune volte apparire spettri, e fantasmi.


nelle gran solitudini e nelle Caverne, questa sorte d'uomini d'alcuni chia-
 mati salvaggi, d'altri Fauni, Satiri, Sirene alcuni de' quali secondo xifenis:
 sono l'istorie sono stati presi condotti nelle Città e mandati in dono a Perso re-
 gi di sfera siccome si dice che ne fu mandato uno in dono a Di beno Imperado-
 re dal Pretore d'Egitto ch'era stato preso da cacciatori nel gran deserto di Te-
 baide. fchi si prosegue l'Autore che quelli demonj che infestavano anzi
 assediavano continuamente il grand'Antonio Abate, non fossero di questa
 sorte di Creature, maggiormente che ne gran deserti della Tebaide, e più
 verisimile che potessero anni darvi dove dall'Angelo del Santo Tobia fu
 legato lo spirito, e che possedeva la Carta Sara, e dove ordinariamente veniva
 mandato in esilio, e regalato l'irco dell'espiazione del sommo sacerdote
 degl'Ebrei secondo il Divino comando, e chissà mai se letente larve ombre,
 Fantasme, spettri Monacelli, che si sentono tutti il dì apparir, e vedersi spe-
 cialmente di notte nelle Case, e nelle Campagne non siano di questo genere di
 sostanze.

Ne ripugna in Filosofia e all'ordine naturale delle cose, che
 vi possa essere fra le pure sostanze spirituali, e l'Uomo, o pure fra questo e i
 Bruti un altr'ordine, o un'altra Classe di sostanze che siano medie fra
 l'uno, e l'altre, anzi in un certo modo di dire reca maggior risalto all'omni-
 potenza Divina, e sua infinita Sapienza che, fraco d'essi estremi vi sia inter-
 medio un altr'ordine di Creature che non siano ne puri Uomini ne puri
 Bruti ma un certo medium giuà fra gl'uni, e gl'altri. Vediamo dice l'
 Autore che così a appunto nell'altre cose consumiti di questo la Divina
 provvidenza. Osserviamo dic'egli che fra Dio ch'è spirito purissimo e
 servi disposte quasi innumerabili specie d'Angeli l'una maggiore, e
 più intelligente dell'altre l'una, e dell'altre dipendente ed illuminata
 senza con ciò pregiudicarvi alla loro spiritualità. Con ancora osserva-
 mo nell'ordine de' Bruti fra l'elefante, e l'ultimo de' più minimi ani-
 malucci esservi una moltitudine innumerabile d'altre specie diverse fra
 l'Aquile, ed il più minimo insetto esservene altrettante siccome panini-
 te negl'ordini dell'Aquatici fra la gran Balena, e l'ultimo più vile agu-
 lico contansi specie immense di pesci diversi che maraviglia siasi adun-
 que, che secondo quest'ordine vi possa essere fra l'ultimo Angelo, e l'
 Uomo, o fra questo e la prima specie de' Bruti altra qualità di sostanze
 medie, più o meno perfette dell'Uomo, e che possono partecipare dell'

dell'Intendimento e della Sensualità, più o meno dell'Uomo stesso, e per conseguenza poterli ammettere in rerum natura le sopra narrate, le quali siano quelli che comparvero tal volta agli Uomini, e che dal vulgo Vampiri si chiamano.

Quest'opinione che si stana apparse, ne do l'approvo, cioè darsi alcune sostanze medie fra gli puri spiriti e gli Uomini, e che siano composte di spirito, e di corpo, e che s'alimentano e nutrono, e che s'allevano agli odori, e fuggano da ogni fetore, e stata opinione antica, anzi vogliono, che S. Basilio Magno fosse ancor egli di quest'opinione, benché vien difeso il contrario dal Fr. Gaspare Scotti lib. primo di sic. lunior. Quest'opinione sopra tutto fu abbracciata da Fausto Padre di Girolamo Cardano, eda questo medesimo ancora il quale faio come testimonio oculare asserisce aver egli familiarmente praticato, e conversato, e parlato con un di questi siano demoni, o semi uomini, e col quale aver avuto commercio, e colloquio per lo spazio di trenta tre anni a quali asserisce esser sostanze mortali, invere per qualche tempo o centinaja d'anni, e poi finalmente morire, ma per maggior intelligenza del lettore, e bene che s'ascoltano le proprie parole dell'Autore cioè dell'istesso Fausto Cardano appresso Crist. di d. Germani lib. 3. tom. 2. per annos triginta tres familiaris demonis familiaritate usus, discursus cum eodem qui de magis socijs de natura demonum habito, comprehendit demones nasci, et intrare, eue ante longè vos valde, semper autem illis non determinavit sed ipse Faustus conjectura a facie sumpta, qd jam quadraginta duos annos natus valde juvenis videb. eos ad ducentos, vel tercentos annos vivere existimabas gignere, nasci, et senescere affirmabat cumque interirent finimur illorum, et item natus mori, item cum corpore peribat ita ut ipse Cardanus definiet haec demones, qui in quibusdam versantur sodinis lib. 5. de br.


Alla lunga esagerazione di questo nuovo sistema mi Sbrigherò con poche parole per confutarlo, e primieramente s'egli risponde esser una gran differenza fra la potenza, e l'atto, cioè a dire fra una cosa possibile, e a una che sia attualmente, mentre secondo li Filosofi non datur illatio a potentia ad actum, ma bensì a factu ad potentiam. Ma le sono le cose possibili, le quali possono essere, ma già non sono, ne mai saranno e qualunque se gli possa concedere che le sopradette sostanze medie fra l'Angelo, e l'Uomo, e fra questi gli spiriti non implicano a darsi, ne ammettendoli a ragionere ovvero contraddizione verum


17
nell'ordine naturale delle cose, con tutto ciò che attualm^{te} si diano non i inferire
dall'addotto raziocinio, vi vogliono altre pruove dell'allegato, sin ora per ista:
Sì lire l'esistenza reale delle sopracennate sostanze, mentre circa quei esempi
che s'adducono delle Creature, che dicono ritrovarsi fra le miniere de' Metalli,
ed altri luoghi, questi si rifiutano affatto, come inetti, e favolosi, come avvenuti da
Persone vili, ignoranti, e di servile condizione, a quali niuna fede prestar si
puotè e per quelli mostri d'Uomini ritrovati ne boschi, e regolati a Personaggi
Reali si risponde esser di quella sorte d'Uomini selvaggi che d'Uomo altro non anno
che qualche poco rassomigliano in qualche parte agl'Uomini, e alle Donne, che
Fritoni si chiamano, le quali sono realmente presu, e circa quei demonj mortali
e corporei di Fausto, e di Girolamo Cardano bisogna mandarli al paese delle
Favole, essendo per altro cosa strana come questa sorte di demonj, o di sostanze
spirituali, e mortali a loro sola sia cognita, e c'abbia parlato, e conversato, e quel
ch'è più arrivato ad indagare alla sola Fisionomia, il tempo, il preiuro della loro
età, linguaggio, e condizione maravigliandomi non poco, che Uomini per altro
dotti diano in quest'inezie, e facciano così mal uso del loro raziocinio in lasciarsi
si persuadere stravaganze simili, quando dato per vero il fatto, cioè aver avuto
veramente familiarità con tali Creature, poteva persuadersi più tosto essere
quell'omicciuolo da lui creduto demonio dell'età di 44 Anni, essere qualche
Schiavo fuggito da i Regni di Congo, o d'Angola, o della Costaria, che di sostanze
Demoniche quali se le credeva, agl'era stata dato ad intendere, ma in co
concepito il che è falsissimo darsi tali sostanze medie, questo sistema non suffi:
gherebbe quanto al Fenomeno de' Vampiri per spiegarlo, parsiachè gl'Autori
del Vampirismo dicono che gl'Uomini, o siano spelm^{ti} ch'appariscono sono si:
milissimi alli morti da loro conosciuti. Ora come quelli demonj, e sostanze me:
die, che sono pure di proprio corpo venite possono rassomigliarsi, e prendere
la figura d'Uomini morti? non si dà capire, che se poi si volesse dire che tali
sostanze, anno la facoltà di poterli cangiare d'aspetto, e prender quella figura
ch'a loro piace, in tal caso non si può comprendere come doppo che s'è reci:
so il capo al Vampiro più non appariscono, non avendo niuna relazione
un corpo coll'altro, cioè il capo reciso del Vampiro coll'Uomo demonio, che
più non compare: per lochè essendo questo sistema una mera favola
è un ritrovato di Cervelli stravolti, non merita ulteriore risposta renden:
dosi da se stesso ridicolo, confutato a bastanza. 

Fra l'opinioni de' Filosofi circa l'apparizione de' morti si può
 qui annoverare quella di Plutarco avvalorata, e confermata da delmasio, il quale
 asserisce che in quella stessa effigie, e similitudine, che il corpo dell'Uomo resta
 e vivente in quella stessa forma resta l'Anima ancora, la quale s'aggira intorno
 al cadavere sino che il corpo resti affatto corrotto: *Ubi corpus Anima de re lin-
 quit, sine corpore umbrae similis circuit ac vagatur*, ed altrove lo stesso
 Plutarco nel libro de facie in orbe lunæ dice: *Animam diu a corpore sepe-
 ratam similitudinem corporis effigiemque retinere et imaginem*. A tali
 ipotesi si può rispondere con domandar all'Autore quale sia la sua opinione
 circa la natura dell'Anima, se egli com'è venisimile sostiene l'Anima
 giovevole esser materiale, e corporea la sua dottrina potrebbe aver cammino,
 mentre in tal caso l'Anima come corporea potrebbe aver l'effigie del suo
 corpo già estinto, ma se poi egli crede che l'Anima spirituale, ed incorporea
 non potrebbe aver cammino la sua dottrina posciacché lo spirito che è sostan-
 za immateriale non può esser capace di ricevere in esso somiglianze materi-
 ali, ed in conseguenza cade a terra il suo ragionamento che l'Anima separata dal
 corpo ritenga le somiglianze fisiche d'esso, e così questo sistema non serve
 a nulla per sciogliere, ed spiegare i Fenomeni de' nostri Vampiri. *co*

Segue una altra opinione, la quale è del celebre Tomaso Fontanella
 riferita da Cristoforo Hermann, quale s'è che tutto questo grande ambiente
 dell'aere, che circonda sia ripieno di differenti specie, o spettri di noi stessi, ed delle
 nostre azioni fisiche, le quali morto l'Uomo restano estinti, e sono quell'apparecchio
 che si mostrano a vivi come fossero tanti spettri aerei. Sono le sue parole. *Affici
 presentibus, futurisque rebus, atque nobis communicare, quoniam omnis prae-
 paratio in comuni sensu aeris est, quae afficiunt simulacris rerum consimi-
 libus, sicut nos dormientes simulacra armatarum hominum, et Colum-
 harum, aliarumque rerum videmus, dum in nobis excitatur a presenti
 passione, motiones spiritus talium rerum, sic affirmari posse ipsum aërem
 somniare, et figurare, quae praesentia, et futura sunt cum in se sit communis spiritus.*

Quest'ipotesi quantunque nuova, ed spiritosa, e invero delinò l'Autore
 posto nel Concetto degli spazij immaginarij dell'Autore, perché se gli potrebbe
 domandare, perché non a tutti compariscono simili spettri, e simili apparenze
 se l'Aria è a tutti comune? Come poche persone vedono le tali apparenze nell'
 Aria, e non altrimenti. Se questa dottrina si volesse applicare a' nostri Vampiri

19
non potrebbe salvarne l'apparenze perche colla reuisione del capo del l'ampi:
ro non compare piu questo la dove secondo il prefato sistema dourebbero com:
parire sempre gli steni giacche l'ambiente dell'aere, e sempre lo stesso, e le
specie in esso non vanano mai. 

Si puo aggiungere alle sopradette opinioni un'altra. Nauagantini:
ma d'un altro moderno Filosofo chiamato Gio: Sofron Arcozack allegato
da Federico Germanni, il quale asserisce che tutti i corpi nell'articolo di morte
risorgano, e che all'Anima separata non si detrae il corpo organico, ma solo animale
ed in conseguenza doppo morte l'Anima resta vestita di tutti li suoi membri, e pare
come e prima: Corporea in ipso mortis temporaneq momento resurgunt, adeoq:
Anime non detrahi corpus organicum, sed corpus animale spiritui homini quod
fuit instar veli aut involucri, Credo adhuc, et in ipso mortis temporaneq mo:
mento, me habiturum, ossa, carnem, caput, pedes. seu corpus omnibus mem:
bris, ad vitales actiones requisitis completum, Quale corpus habuit, et adhuc
habet Lazarus Marthez frater. Anima igitur separata non exsine car:
nibus, et ossibus, sed integros homines, qui ad inuicem signati sunt externis digiti:
centur. 

Non v'e pazzia, ne dottrina contraddittoria che sia che non entri
nel cervello dell'Uomo, puo darli maggiore stoltizza di questa, che quando l'Uomo
muore l'Anima resta vestita come prima di tutte le sue parti corporee, e car:
ne, ossa, e membri! Se la cosa fosse cosi l'Uomo morirebbe, e non morirebbe,
o pure se muore risorge immediatamente, perche dunque piu non si vede
quest'Uomo risorto? S'e composto come prima delle stesse parti perche l'Anima
cosi vestita di carne, ed ossa, non si vedono da tutti; Dunque non v'e bisogno
di nuova resurrezione, avendo gia prima risorte. Dunque la resurrezione
di Cristo Nostro Signore doppo tre giorni fu vana, mentre era gia immedi:
atamente risorto doppo che spirò sul Calvario, Pazzia, Pazzia, e sproposito maruo.

Apprendo Patacelo lib: de Natura rerum si ricava esser opi:
nione antica de' Greci, e specialmente de' Romani, che quantunque per la mor:
te si separasse il Vincolo fra l'Anima, e il corpo non inferissi da ciò che l'Anima
doppo la separazione del corpo non circuisce intorno a questo, almeno si insa
tanto che non fosse affatto corrotto, e risoluto in cenere. Animarum et corpo:
rum vinculum mortem quidem solvere, non item impedire, ut animae circa
corpora non vagentur, et aliquando assistant. Ancora si questa opinione detroni.

Per ultimo s'adduce la piu stravagante de l'opinioni fin ora
addotte, e questa d'alcuni Filosofi moderni, quali sono Leuaro, Ferdinando de
Cadavere Cap: 19. di Gio: Marco, de Marco Cap. 5. Fortunio Licet libro 6.

Fra l'opinioni de' Filosofi circa l'apparizione de' morti si può
 qui annoverare quella di Plutarco avvalorata, e confermata da Galmasio, il quale
 avverte ch' in quella stessa effigie, e similitudine, ch' il corpo dell' Uomo resta
 vivente in quella stessa forma resta l'Anima ancora, la quale s'aggira intorno
 al cadavere sino ch' il corpo resti affatto corrotto: *Ubi corpus Anima de re lin-*
quit, sine corpore umbrae similis circuit ac vagatur, ed altrove lo stesso
 Plutarco nel libro de facie in orbe lunæ dice: *Animam diu a corpore sepe-*
ratam similitudinem corporis effigiemque retinere et imaginem. A tali
 ipotesi si può rispondere con domandar all'Autore quale sia la sua opinione
 circa la natura dell' Anima, se egli com' è venisimile sostiene l'Anima
 non essere materiale, e corporea la sua dottrina potrebbe aver cammino
 mentre in tal caso l'Anima come corporea potrebbe aver l'effigie del suo
 corpo già estinto, ma se poi egli crede che l'Anima spirituale, ed incorporea
 non potrebbe aver cammino la sua dottrina posciacché' lo spirito ch' è sostan-
 za immateriale non può esser capace di ricevere in esso somiglianze materi-
 ali, ed in conseguenza cade a terra il suo ragionamento che l'Anima separata dal
 corpo ritenesse le somiglianze fisiche d'esso, e così questo sistema non serve
 a nulla per sciogliere, e spiegare i Fenomeni de' nostri Vampiri. *co*

Segue una altra opinione, la quale è del celebre Tomaso Fontanella
 riferita da Cristoforo Hermann, quale s'è che tutto questo grande ambiente
 dell'aere, che circonda sia ripieno di differenti specie, o spettri di noi stessi, e delle
 nostre azioni fisiche, le quali morto l'Uomo restano estinti, e sono quell'apparato
 che si mostrano a vivi come fossero tanti spettri aerei. Sono le sue parole. *Affici-*
presentibus, futurisque rebus, atque nobis communicare, quoniam omnis pra-
paratio in comuni sensu aeris est, quae afficiunt simulacris rerum consimi-
libus, sicut nos dormientes simulacra armatarum hominum, et Colum-
brarum, aliarumque rerum videmus, dum in nobis excitatur appropri-
passione, motiones, loquere talium rerum, sic affirmari posse ipsum aerem
somniare, et figurare, quae praesentia, et futura sunt cum in se sit communis spiritus.

Quest' ipotesi quantunque nuova, ed spiritosa, e in mero delirio sup-
 posto nel concavo degli spazij immaginarij dell'Autore, perche se gli potrebbe
 domandare perche non a tutti compariscono simili spettri, e simili apparenze
 se l'Aria, è a tutti comune? Come poche persone vedono le tali apparenze nell'
 Aria, e non altrimenti. Se questa dottrina si volesse applicare a i nostri Vampiri

non potrebbe salvarne l'apparenze perche colla recisione del capo del l'ampi:
ro non compare piu questo, la dove secondo il prefato sistema dovebbero com:
parire sempre gli stesi giacche l'ambiente dell'aere, e sempre lo stesso, e le
specie in esso non variano mai.

Si può aggiungere alle sopradette opinioni un'altra stravaganti:
ma d'un altro moderno Filosofo chiamato Giovan Sofron Arcozack allegato
da Federico Germanni, il quale asserisce che tutti i corpi nell'arresto di morte
risorgano, e che all'Anima separata non si detrae il corpo organico, ma solo l'animale
ed in conseguenza doppo morte l'Anima resta vestita di tutti li suoi membri, e pare
come e prima: Corporea in ipso mortis temporaneo momento resurgunt, a deo g:
Anime non detrahi corpus organicum, sed corpus Animale spiritui homini quod
fuit instar veli aut involucri, Credo adhuc, et in ipso mortis temporaneo mo:
mento, me habiturum, ossa, carnem, caput, pedes. seu Corpus omnibus mem:
bris, ad vitales actiones requisitis completum, Quale Corpus habuit, et adhuc
habet Lazarus Marthez frater. Anima igitur separata non exsine cari:
nibus, et ossibus, sed integros homines qui ad invicem signantur externis digiti:
centur.

Non v'è pazzia, ne dottrina contraddittoria che sia che non entri
nel cervello dell'Uomo, più d'una maggiore stoltezza di questa, che quando l'Uomo
muore l'Anima resta vestita come prima di tutte le sue parti corporee e car:
ne, ossa, e membri! Se la cosa fosse così l'Uomo morirebbe, e non morirebbe,
o pure se muore risorge immediatamente, perche dunque più non si vede
quest'Uomo risorto? S'è composto come prima delle stesse parti perche l'Anima
così vestita di carne, ed ossa, non si vedono da tutti; Dunque non v'è bisogno
di nuova resurrezione, avendo già prima risorte. Dunque la resurrezione
di Cristo Nostro Signore doppo tre giorni fu vana, mentre era già immedi:
atamente risorto doppo che spirò sul Calvario, Pazzia, Pazzia, e pazzo posto marcio.

Appresso Paracelso lib: de Natura rerum si ricava esser opi:
nione antica de' Gentili, e specialmente de' Romani, che quantunque per la mor:
te si separasse il Vincolo fra l'Anima, e il corpo non inferiva da ciò che l'Anima
doppo la separazione del corpo non circuisce intorno a questo, almeno sino a
tanto che non fosse affatto corrotto, e risoluto in cenere. Animarum et corpo:
rum vinulum mortem quidem solvere, non item impedire, ut animæ circa
corpora non vagentur, et aliquando assistant. Ancora si questa opinione detroni.

Per ultimo s'adduce la più stravagante de' opinioni fin ora
addotte, e questa d'alcuni Filosofi moderni, quali sono Levardo Ferdinando de
Cadavere Cap: 19. di Sio: Marco, de Marco Cap: 5. Fortunio Licet libro 6.

Scomidus tract: de Peste. Dicono questi che l'Anima sensitiva unita coll'Idèrminali dell'Anima ragionevole rimasta nel corpo organico dell'Uomo morto e parimente unita colla vegetabile che resta esercitano le funzioni sensitive, o almeno vegetabili come il crescere della barba, capelli, unghie, muoversi, erizzarsi impiedi conformer s'ovvero accaduro ad alcuni dopo morte parlare tutti effetti della macchina morta almeno dagli cadaveri morti, di morte violenta, e quelli che alla vista dell'Uccisore buttano sangue dalle ferite, il che è impreso degli spiriti rimasti con inclinazione alla vendetta. **Q**uest'opinione si rifiuta da se stessa per molti capi, primiera- mente, perché non si danno nell'Uomo queste due anime atteso la sensitiva secondo l'opinione comune de' moderni dovrebbe essere anche immateriale o spirituale, il che sarebbe ammettere due anime spirituali nell'Uomo il che è contra ogni ragione, e particolarmente contra li sentimenti sacrosanti della Santa Madre Chiesa. Per secondario buono a che serve quest'Anima sensitiva, e vegetativa, mentre tutte l'operazioni dell'Uomo si salvano par- tialmente dalla sol'Anima spirituale, e ragionevole, quale regola tutta la parte inferiore de' sensi mediante il moto, e regolamento che influisce nel corpo? Oltre di che anco per ipotesi s'ammettevero quest'Anime sensitive, e vegetative, non si potrebbero salvare l'apparenze de' Vampiri, mentre nelle dette apparenze si sono osservati li corpi di questi già essere immobili nelli loro Sepolchri; Oltre che se mai una tal dottrina fosse vera, tutti li cadaveri alme- no di quelli che fossero morti di morte violenta dovebbero muoversi, e cam- pante come informati da quest'Anime sensitive, e vegetative, e non già li soli pochi, che dicono comparire in quei Paesi.

Si potrebbe a quest'opinione aggiungere anche quella degli Ebrei Moderni, la quale non è meno strana, che fallace, che colle stesse ragio- ni di sopra addotte resterebbe ben confutata, ad ogni modo per non lasciare defraudato il Lettore di sua curiosità stimato bene di descriverla colla me- desimi termini che la porta l'istesso Autore, che è Cristoforo Federico Germano Quando Anima a corpore discedit, secundum Hebreorum doctrinam sem- per memòr est corporis. . . de Corpore ut pote in quo habitationem, et sedem habuit suam, et quamvis corpus post discessum trunci instar ibi jaceret, scias tamen si verum, vis esse illiella Corpus adhuc omnia audire, et scire quid in mundo fiat, et quantum ipsum deoret vermes, illius sentit, ac si accipiat inveni ideo, et veniat ad cadaver, et funus plura

loqui, quam quis ad eius necessitatem, et honorem vejjunt, de mortuis nihil
nisi bene ut cimiteria adeant, aut misereantur. Viventium et Deum
pro ijs orent. Corpus ibi remanere asserunt cum sensu obusio nature
ijus conveniente, et in corpore mortuo aliqui d'iste supporre. A quali
re li può rispondere col medesimo detto dell'istesso Germanio. Augustinus
fateor Verum nuss ille sunt aniles fabule, male Merces Indivium.

Esaminare adunque e livellate per quanto s'è posto
dal nostro Bayro inwendimento le doctrine degl'antichi Filosofi, ed egual-
che duno de moderni, e non prendosi punto potuto rintracciare da esse
verun sistema ragionevole da potere in qualche maniera riconci-
liare l'apparenza de nostri Vampiri d'è duopo ora ricorrere all'anco-
ra salutare della ragione per meditare se sia possibile col soccorso
di questa di ritrovarli mezzo termine idoneo per la spiegad'apparenze
si strepitose, e per quanto ho potuto filoso farli d'intorno non ho trova-
to fin'ora miglior sentiere di poter giugnere al conseguimento del
fine, che di considerare pria d'ogn' altro a quale Classe d'Agente si deb-
bano riferire con simili apparenze di strani fenomeni. Se all'ovra-
naturale, ch'è Dio, Se al preternaturale ch'è il Demonio o pure al na-
turale che sono le cause naturali, o siano puramente fisiche, porciacché
oltre di questi tre principj, non v'è altra Causa escogitabile alla quale
rapportar si possano gl'effetti dell'Universo, atteso che l'operazioni
che si possano fare col mezzo degl'Angeli eletti io gli confondo, con
quelli della divinità, di cui sono Ministri, ed esecutori. Stabilito dun-
que questo principio verissimo, ed incontrastabile principiaremo
a discutere il nostro fenomeno dell'Agente divino, cioè andremo
esaminando in queste strane apparenze de Vampiri siano essi
immediati, o meditati dell'Agente divino, cioè a dire se sia espresso
voler di Dio, che esseri morti appaiono a viventi nella manie-
ra che narrano, e qui si deve principalmente riflettere, che se
queste apparizioni fossero veramente in Corpo ed Anima dell'Uo-
mo già morto queste sarebbero indubitatamente miracolose
ed effetto della divinità, atteso che la vera resurrezione d'un morto
non può farsi che da Dio solo, come furono quelle fatte da Nemo dig.

nelle persone di Lazzaro, del figlio della Vedova, e della Fanciulla esinta
non potendosi tal operazione effettuare in conto veruno da quella virgola
potenza creata ne Angelica ne Diabolica, se non con espresso mandato
di Dio, siccome l'hanno eseguito tanti suoi servi, nell'antico, e nuovo
testamento, ed in tal maniera rigorosamente parlando non sono i Santi
che risuscitano un Uomo esinto, ma è solo unicamente Dio, ed i suoi
servi sono semplici esecutori della sua Divina Onnipotenza siccome
generalmente intender si deve di tutti gl'altri miracoli, che sogliono
nell'universo accadere. ciò supposto si deduce l'apparizione de' nov:
ti Vampiri non esser operazione Supernaturale Divina perche nell
l'istesso tempo che appaiono, secondo costadall'informazione
giudicemente presa, il Cadavere dal supposto Vampiro si può
ritrovare attualmente nel sepolcro sepolto, ne similmente tal ap:
parizione del Vampiro, ancorché senza il proprio Corpo può essere
operazione Divina per la forte ragione che volendosi impedire che
il Vampiro più non comparisca consentenragiudica del Magis:
trato troncandosi al Cadavere la testa, e trapassandogli con una len:
cia il cuore, più non compare azione per altro barbara e super:
stiziosa da Dio abbinata. Ora se mai l'apparizione sudetta fosse
opera Divina come un'azione umana per altro si empya, potrei:
se mai impedire che egli più non comparisse, e concio' frastornare
un'operazione da Dio direttamente voluta, potendo lo Iddio col:
la sua volontà far mille volte comparire, non ostanti mille
troncamenti di Capo, e di lanciate nel petto. ☪

Ma oltre questa ragione che è per se stessa fortissima
affine d'escludere affatto ogni intervento Divino da consimili appa:
rizioni, e benedirsi prima d'ogni altro, che Dio secondo la comune
opinione di tutti i Teologi, e d'ogni Dottori non suole far miracoli
senza necessità, e ragionevole motivi, perche trattandosi con i mi:
racoli di sconvolgere l'ordine delle cose ed interrompere le leggi
sacroscante, ed inviolabile della natura di cui l'istesso Iddio è conservat:
ore, perche non convenga alla sua alta, e divina provvidenza di dis:
pendzarle, per così dire a caso, e senza ragionevole motivo come ac.

73
cadrebbe senza dubbio in questo caso del Vampirismo, paria che si
potrebbe richiedere, cui sono, queste apparenze frequenti, forse per
far morire di solo spavento tante innocenti Creature. Questo certan-
mente non è proprio della bontà divina, forse per essere cagione
di violarsi frequentemente i Sepolchri: i quali appresso tutte le na-
zioni del Mondo sono sacrosanti, e ne libri sacri del Deuteronomio, e
Levitico con leggi penali vien espressamente proibito, forse per esser
autore di far consumar l'atto più barbaro, ed inumano che i sensi
si possa, quale è quello che per mano d'un pubblico Carnefice venga
a vista di tutti un Popolo conspectacolo non più udito ne praticato
ne meno fra li Popoli, egl' Etruschi venga con una tagliente sua bla-
teccio il capo ad un innocente Cadavere, ed indi per sopra più
dell' Umanità traggasi gli con una lena al cuore sarebbe vo que-
sti forse apparenze che venir potessero cagionate da Dio, quale
vuole che la memoria de' Defonti sia sacrosanta, e che il delitto di
vivere in Mortui soggiaccia rigorosamente alla pena di morte.

Tutte le leggi divine, Umane, e Civili, Imperiali, e Cano-
niche, ed unitamente tutte le nazioni più barbare del Mondo concor-
demente clemente, con decretare pene rigidissime, contro coloro che
perturbano il riposo de' morti, e che infieriscono contro i corpi di
questi, che secondo il Saggio di S. Agostino sono stimati molto peg-
giori, e più criminali coloro, che se uccidessero un Uomo vivente.
Multo peiores sunt, et detestandi, qui in corpore mortuorum inse-
viunt, quam in viventium. Nam defunctorum Cadavera veluti
sacrosanta censentur. Da ciò dunque ciascuno può ben giudicare
se simili apparenze di Vampiri circonvalate da circostanze
si detestabili possono esser attribuiti ad operazioni divine, e
che la Divinità ci possa avere in preparati veruna, se non che il fu-
ro concorso fisico, come causa universale di tutte l'azioni naturali.

E qui è bene riflettere per regola generale di tutte le appa-
renze a fine di poterli discernere quali siano divine, e di suo espresso man-
dato, a quali devono concorrere le seguenti condizioni.

Primieramente secondo s'osserva da Sant' Agostino, se

l'apparizione sia d'un'anima fletta, questa quantunque sul principio
Ed a prima vista soglia cagionare a chi apparisce un poco di turba-
mento, in appresso poi l'anima toglie il pianto in calma, ed in riposo. Se sarà
d'un'anima reproba cagionerà di un gran terrore, però sarà accom-
pagnato colla conversazione di quello a cui rifà l'apparizione, o d'al-
tro, siccome dice si a cadaveri: Brunone, e suoi compagni, ma giamai
o' esempio che abbia apportato ad altri la morte, come suo linguaggio sem-
pre succede nelle apparizioni de' Vampiri. Appaiono ne' il medesimo
santo dottore Apparitiones, come parla nel libro de Civitate Dei
Apparitiones Animarum, quæ sunt fletus, et in primis earum inhi-
terrorem inferant, dei autem in quibus apparent eorum animum
intermittit de re loquuntur, securus vero de illis qui sunt in massa
damnatorum, sed hæc hoc potest accidere nisi aliqua adstantium
intervit emendatio sic Deo tales permittent Apparitiones. Qua-
li sono dunque nel caso nostro de' Vampiri le conversazioni de' l'astan-
ti, che si ricavano da simili apparizioni fin una persona racconta non
altro si parla, che morte funesta, ed improvvisa di coloro che a tal appa-
rizioni soggiacciono, e tutto il frutto che da queste se ne ritrae altro non
è che divenire Vampiro ancor egli doppo la morte, e far in appresso
il medesimo giochetto di comporre, e far altri morire, com' i primi face-
vano farsi conseguentemente troncare il capo, e farsi gettare una
lanua nel getto, se tal apparizioni sono della leggerezza divina, lo
lasio considerare, e credere a chi a fior di senno intesta soffer me
certamente nol credo, Credo alogure fudus Appella.

Secondariamente le apparizioni miracolose che si vo-
gliono fare con espresso divino volere ordinariamente com' si può
bene osservare nella serie delle sacre scritture; per qualche
importantissimo fine della divina provvidenza giudicate expedienti
apparizione de' l'Angeli per lo spazio di 2000 anni dal Patriarca
Abramo sino alla venuta di Christo Nostro Signore si leggono vani-
sime anserba di quelle fatte all' tre Principali Patriarchi, a Mosè, a
daniele, mentre l'altre apparizioni, o visioni seputte in persona de' Sto-
lici, secondo la Comune opinione de' dotti Padri non sono state vere ap-
parizioni.

apparizioni reali, ma visioni interne e mentali, o per dir meglio effe-
 ti della fantasia così disposta di Dio per fargli meglio comprendere ciò
 che voleva fare regere in ordine agli accidenti futuri delle vere appa-
 rizioni d'Anime de' difonti, a riserva della sola del Gran Jeremia ed Onia
 a Macabei, di quella di Samuele, e Saullo, benché ancora di questasi
 dubita, se sia stata reale, o fantastica non sene legge altra in tutte la
 sacra scrittura, nel periodo di tanti secoli. Nel nuovo testamento qua-
 la di Moisè, ed Elia sul Taborre, e con ragione tal riserva, mentre Dio
 per ch'era geloso dell'Anime de' difonti per non inquietarli senza
 una gran ragione di farle ritornare in questo Mondo a fare comi-
 miti commesse. La dove nella storia de' Nostri Vampiri, non si legge
 altro ogni giorno, ora in un Paese, ed ora in un altro che apparizioni
 di difonti, e quel ch'è peggio non solo se debba dire di fare più tosto
 travolgere o pure ridere con modi impropri, ed indecenti quali sono quel-
 li di voler mangiare, bere ed imbracciarsi, e quel ch'è più sordido con-
 mettersi a letto, volere colle loro mogli giacere. Mi vergogno più oltre
 trattenermi in confutare quest'inetrie, ed inimi, egnare la Divinità
 da quest'apparenze de' Vampiri e perciò facendo col Dottorissimo Boezio
 termine a questo Paragrafo e passando all'altro conchiudo con queste
 sue auree parole: Quæ sunt per se improbia, indigesta, et honesta
tionis maxime repugnancia non satis illis opposita sunt immorandum
sed potius aut de immenda aut de sensu deijudanda desistere.

Eclusi li Vampiri da ogni operazione soprannaturale, e mi-
 racolosa resta ora dunque da vedere se questo fenomeno possa salvarsi per
 opera preternaturale, e diabolica, foeramente a prima vista pare che tali
 apparenze si possano più tosto prendere per illusioni diaboliche che per
 opere divine, o mere naturali: E proprio del Demonio come infero all'
 Uman Genere di prestare simili apparenze perniciose al medesimo. Appa-
 renze frequenti d'Uomini difonti di notte tempo con terrore, e spaven-
 to con effetti di morte, con succhiamenti di sangue, con clamore di Cade-
 veri, sono azioni di straordinarie, che non potete non attribuire a Dio, nem-
 meno potersi cagionare per vie naturali, perche necessariamente attribuir-
 si debbano ad opera Diabolica. L'apparizione del Profeta Samuele all'
 Saulle effettuata per opera della Pitonessa Maga perche ci somministra pro-
 ve a bastanza. Che però per delucidare meglio questa materia darò poscia

esaminare già in queste maniere con simili apparenze operar si possono
dal Demonio.

In quattro sole maniere, secondo la comune opinione d'Autori
e specialmente del Padre Martino del Rio e del Padre Sappare Scotti che l'
anno trattato di simil materia può ciò avvenire. Prima con informare di
nuovo l'anima del difunto nel suo pristino corpo, e farlo con questo com-
parire, secondo con intromettere l'anima del difunto in un altro corpo finto
e suppositizio. Terzo con informare il Demonio stesso per modo d'assistenza
il corpo vero dell'uomo morto. Quarto con assumere dal Diavolo un corpo
aereo, e fantastico ed in tal guisa comparire in nome e forma del già difunto.
In più d'una di queste quattro maniere non escogitabile poter venire, che
il Demonio sapova praticare queste con simili apparenze di morti.


Non può esser nella prima maniera cioè d'informar l'anima
nel proprio corpo del difunto, e farlo poi in tal guisa comparire, perché
tal maniera essendo una resurrezione di morte in vita, ciò non può in
niuna maniera seguire, né competere tal potestà al Demonio come
contravviene, il suo potere, competendo tal miracolo unicamente
a Dio solo perché trattandosi di privazione di forma non può dal Demo-
nio ciò praticarsi, secondo il volgato assioma de' Filosofi ch' a privata-
mente, ad ha bitum non datur regressus non solo è falso, che il Demo-
nio abbia il potere di far risorgere da morte a vita un uomo morto,
ma nemmeno a potestà di dar vita ad una minima pulce, o insetto
già morto, e quel che si narra nel libro dell' Ebreo, ch' il Demonio
per mezzo di maghi produce de' serpenti, delle Masche, e delle
Tane per confutare Mosè, questo secondo la comune de' Dottori, da
gli Interpetri non furono produzioni, o resurrezioni vere, ma false,
finte e solamente apparenze preparate furono animali veri coll' au-
torità e velocità dal Demonio d'abroce raccolto simili insetti fuo-
ro con sollecitudine presentance ivi prodotti e fattone mostra agli
occhi de' spettatori per deludere i veri miracoli del gran legislatore Mosè.


E vero però e non si nega che il Demonio alcune volte
per ingannare il Mondo a fatt' apparire d'aver fatto risorgere alcuni
morti in vita, o per se stesso o per i legioni suoi seguiti come si legge
appresso Filostrato di Pollonio Tiano, il quale richiamo alla vita
un uomo d'alcuni giorni già morto, ed altri Maghi ancora dicono

27

aver operato lo stesso per tali resurrezioni, o sono state stimate da Santi Padri per falsissime siccome può osservarsi presso Fazio Patriarca di Costantinopoli, oppure sono state supposizioni solamente e aggraviate come quelle che possono essere state controfatte per opera Diabolica cioè con dar moto esternamente alla Macchina d'un Cadavere con farlo muovere, camminare e parlare come un puro Automato affine di deludere il Mondo ed ingannarlo con simili fatti, apparenze e finiti prodigi, oppure può tal inganno accadere che il supposto Defunto non essendo realmente morto, ma per qualche accidente d'Apoplessia o cosa simile apparire già morto senza dare indizio veruno di vita e come tale sepolto, sia stato indi rimesso in vita per opera dello stesso Demonio, o suoi Fedelissimi, con rinforzare e ravvivare con qualche pronto rimedio gli spiriti smarriti li quali all'intelligenza del Demonio sono ben noti, e salvi, e come tale imporre al volgo ignorante la resurrezione di quello conforme ciò si legge accaduto in molti, che come già morti sono stati sepolti, e poi in se stessi rivenuti sono ritornati vivi alle loro case. Quello però che è certissimo in questo Caso, e non v'è bisogno d'altre pruove, s'è che il Demonio non ha potestà vera: na di far ridorgere un Uomo certamente morto, ed in conseguenza per fuori di dubbio, che il fenomeno de' Vampiri non può spiegarsi per opera Diabolica, nella maniera già proposta cioè che ciò si potesse fare con introdursi di nuovo per opera Diabolica l'anima nello stesso corpo di prima.

In ordine al secondo proposto modo di potersi agire dal Demonio in quest'apparizioni de' Vampiri, cioè se cioè possa fare da esso con far apparire l'anima del Vampiro in un altro corpo non suo ma aere e supposito, e formatogli per opera Diabolica, nella maniera apparsa quando il demonio si traveste in forma d'Angelo di luce annunziando un corpo aereo per ingannare i servi di Dio, ciò si risponde negativamente non avendo il Demonio tal potestà di prendere a suo Capriccio l'Anima de' Defunti per servirsene a sua voglia per i nocivi i viventi. Quest'è la posizione vera Cattolica ed approvata da tutti li Dottori, Teologi e Santi Padri de quali non v'è duopo addurre i nomi in congruo, perchè è cosa indubitata, che l'Anima del Defunto dopo morte è subito giudicata.

seminare già in queste maniere con simili apparenze operar si possono
dal Demonio. 

In quattro sole maniere, secondo la comune opinione d'Autori
e specialmente del Padre Martino del Rio, e del Padre Gaspare Scotti che l'
anno trattato di simil materia più ciò avvenire. Prima con informare di
nuova l'Anima del difunto nel suo pristino corpo, e farlo con questo com-
parire, secondo con intro metter l'anima del difunto in un altro corpo finto
e supposito. Terzo con informare il Demonio stesso per modo d'assistenza
il corpo vero dell'Uomo morto: Quarto con assumere dal diavolo un corpo
aereo, e fantastico ed in tal guisa comparire in nome e forma del già difunto.
In più d'una di queste quattro maniere non escogitabile poter venire, che
il Demonio sapova praticare queste con simili apparenze di morti. 

Non può esser nella prima maniera cioè d'informar l'Anima
nel proprio corpo del difunto, e farla poi in tal guisa comparire, perché
tal maniera essendo una resurrezione di morte in vita, ciò non può in
nessuna maniera seguire, né competere tal potestà al Demonio come
contravviene, il suo potere competendo tal miracolo unicamente
a Dio solo, perché trattandosi di privazione di forma non può dal Demo-
nio ciò praticarsi, secondo il volgato assioma de' Filosofi ch'è privatio
mente, ad habitudinem non datur regressus non solo è falso, che il Demo-
nio abbia il potere di far risorgere da morte a vita un Uomo morto,
ma nemmeno a potestà di dar vita ad una minima pulce, o insetto
già morto, e quel che si narra nel libro dell'Ecodo, che il Demonio
per mezzo di maghi produce de serpenti, delle Masche, e delle
fane per confutare Mosè, questo secondo la comune de' Dottori, e di
già Interpreti non furono produzioni, o resurrezioni vere, ma false,
finte e solamente apparenze, perché furono animali veri coll'au-
torità e velocità del Demonio d'altroue raccolti simili insetti furon-
no con sollecitudine presentate i prodotti, e fattone mostra agli
occhi de' spettatori, per deludere i vezzi miracoli del gran legislatore Mosè.

E vero però e non si nega che il Demonio alcune volte
per ingannare il Mondo a fatti apparire d'aver fatto risorgere alcuni
morti in vita, o per resurre o per i legioni suoi seguiti come si legge
appreso Filostrato di Pollonio Tiarco, il quale richiamo alla vita
un Uomo d'alcuni giorni già morto, ed altri Maghi ancora dicono

aver operato lo stesso per tali resurrezioni, o non state stimate da Santi Padri per falsissime siccome può osservarsi presso Teodoro Patriarca di Costantinopoli, oppure sono state supposizioni solamente e apparenti come quelle che possono essere state controfacce per opera diabolica cioè con dar moto esternamente alla Machina d'un Cadavere con farlo muovere, camminare e parlare come un puro Automato affine di deludere il Mondo ed ingannarlo con simili fatti, apparenze e finti prodigij, o puro può tal inganno accadere che il supposto Defunto non essendo realmente morto, ma per qualche accidente d'Apoplessia o cosa simile apparisce già morto senza dare indizio veruno di vita, e come tale sepolto, sia stato indi rimesso in vita per opera dello stesso Demonio, o suoi Fedisegui, con rinforzare e ravvivare con qualche pronto rimedio gli spiriti smarriti li quali all'intelligenza del Demonio sono ben noti, e salvi, e come tale imporre al volgo ignorante la resurrezione di quello, conforme ciò si legge accaduto in molti, che come già morti sono stati sepolti, e poi in se stessi rivenuti sono ritornati vivi alle loro case. Quello però ch'è certissimo in questo Caso, e non v'è bisogno d'altre pruove, s'è che il Demonio non à potestà vera: na di far risorgere un Uomo certamente morto, ed in conseguenza per fuor di dubbio, che il fenomeno de' Vampiri non può spiegarsi per opera diabolica, nella maniera già proposta cioè che ciò si potesse fare con introdursi di nuovo per opera diabolica l'anima nello stesso corpo di prima. ¶ In ordine al secondo proposto modo di potersi agire dal Demonio in quest'agguazioni de' Vampiri, cioè se cioè possa fare da esso con far apparire l'anima del Vampiro in un altro corpo non suo ma aere e supposito, e formatogli per opera diabolica, nella maniera appunto quando il Demonio si traveste in forma d'Angelo di luce assumendo un corpo aereo per ingannare i servi di Dio, ciò si risponde negativamente non avendo il Demonio tal potestà di prendere a suo Capriccio l'Anima de' Difunti per servirsene a sua voglia per insultar i viventi. Quest'è propria posizione vera Cattolica ed approvata da tutti li Dottori, Teologi e Santi Padri de quali non v'è duopo addurre i nomi in congruo, per ciò che è cosa indubitata, che l'Anima del Defunto dopo morte è subito giudicata.

dal Supremo Giudice Christo Nostro Signore, e secondo le sue opere come mer-
ita in vita o buone o male viene da Dio sentenziato a portarsi a voto nel
luogo de' Beati, se si ritrova innocente ed immune da ogni reato di
colpa, e di pena, se sarà innocente, ma non affatto libera da qualche
colpa leggiera o obbligazione di pena temporale viene destinata alle
fiamme del Purgatorio per i vi purgarsi da ogni macchia o reato, e si
sarà colpevole di colpe gravi, viene incontinenente condannata alle
fiamme dell'Inferno, loco carceris per tutta una eternità. Questo è
il puro dogma Cattolico. Circa dunque l'Anime essendo così giudi-
cate non v'è potestà nel Dominio di prenderli l'Anime dal Para-
diso, ne dal Purgatorio, e nemmeno dall'Inferno dove stanno nel
loro termine, e nel loro Carcere dalla Divina giustizia giudicate, non
sta in balia del Demonio l'aroverle da quel luogo, senza però un
espresso volere del sommo Giudice Dio, quale a mio Credere se non
rassime vuole, e per gravissime Cause non vuole concederlo: se bene
ch'alcuni dicono ch'il Gran Pontefice S. Gregorio Magno richiama
colle sue preghiere una volta l'Anima di Trajana dall'Inferno per
ottenergli colla penitenza il perdono de suoi falli, però racconto da Per-
sone ^{affatto favoloso} maggiormente che nell'antichi
esemplari di questo Pontefice non si ritrova registrato tal fatto. Ma
anche dato per vero, il che da noi si nega che ciò seguito fosse, po-
tebbesi salvare l'incongruenza con averirli che Dio prevedendo
colla sua infinita prescienza che nel dato tempo dovea trovarsi un
suo servo che pregato l'avrebbe a favore del morto Cesare, che perciò
abbia messa quell'Anima quasi in sequestro senz'allora con decreto
finale condannarla fino a tanto che poi fatto il caso, e fatta la ritor-
nare per un altro miracolo in vita ed unita al suo corpo l'abbia
concesso un luogo di penitenza, e modo di meditare coll'istromento
del corpo il perdono del suo fallo, altrimenti senza questa nuova ri-
unione al corpo la sua anima non è più capace di mentare, o de-
mentare, con che resta saldo, e fermo ch'il Demonio non a' ni una
potestà sopra l'anime che sono nell'Inferno di prenderle in suo cagnicchio

e condurle in questo mondo a farle rappresentare queste scene, o per me-
 glio dire queste parti di saltim banco ch'attribuiscono alli Vampiri.
 e quel che ad alcuni sembrerà forse più strano si è che tanto è lontano
 ch' il Demonio possa a sua posta cavar fuori dalle Carceri infernali l'Ani-
 me reprobhe, che queste non meno s'intendono sottoposte al suo dominio
 se non che al più in quanto ad essere esecutori della divina giustizia
 in tormentar le solamente, mentre del resto quelle sono unicamente
 sottoposte a Dio, il qual'è assoluto Signore de' t'flecti, e de' Dannati, li
 quali una volta entrati in quell'orribile carcere di dolori, non gl'
 è più per meno d'uscirne sin al giorno finale del giudizio Universal,
 potendosi qui assai bene applicarri quei versi del Poeta Latino.

*Sed revocare gradum, superasque evadere ad auras
 Hoc opus hic labor est.*

Non potendosi dunque sostenere il Vampirismo per artifi-
 zio del Demonio con questo secondo modo addotto, e suapponendo che
 zo, quale s'è se il Demonio possa essere quella ch'annunzia il proprio
 Corpo del Vampiro nel suo sepolcro, possa comparire in quella figura,
 e far tutti gl'effetti, ed apparenze, che si narrano con tanto stupore di
 guardanti: Non niego ch' a più ma in una maniera far breccia in questa
 terzo modo d'apparenza, posciachè non è cosa più facile di spiegare il
 fenomeno de' Vampiri, che l'immaginarli, ch' il Demonio colla sua gran
 attività assume il Corpo di taluno, e ch'apparisca ad altri in quella fi-
 gura e facci tutte quelle funzioni, che si narrano del Vampirismo.
 Potrebbe egli comparire in tal forma a suoi amici, e congiunti, potrebbe
 parlare con essi, conversare, e farrembiante di mangiare, bere, e di dor-
 mire, ed in fine, e di simulare di mettersi a letto colla moglie del Defun-
 to, di cui le veci al vivo rappresenterebbe, ma se questa Cosa potrebbe
 aver camina senza dubbio sarei il primo di confutare: fuggia il
 modo di spiegare il Vampirismo, ma il punto sta, che questa cosa
 non può aver camina, ne io posso uniformarmi. In una parola il
 Demonio non à potestà d'annunziare i corpi de' Defunti, che stanno nei
 sepolcri loro, so che questa proposizione apparirà strana a coloro che
 hanno un gran concetto della potestà del Demonio. Ma lo loro però

che non Filosofi, che sanno ben ragionare, e ch'anno buona lettura delle
sacre scritture e santi Padri, non si maravigliarano alcuno, ma conve-
ranno meco nella verità di tal supposto. Non niego però per spiegar mi
meglio che il Demonio non è la virtù di potere a numero, qual si sia
corpo, ed anco quella dell'Uomo morto, ciò farebbe sua lichezza il re-
gardo, dico però che tal potestà gli viene da Dio negata secondo il juo
della Divina provvidenza sua, ch'è altrimenti disposto per l'identità
de' Cadaveri nelle loro Sepulture, e specialmente de' Cristiani Sanctifi-
cati coll'acqua del Santo Battesimo, e confirmati coll'unzione dello
Spirito Santo, lo bene ch'è questa mia opinione mi si potrebbe oppor-
re il fatto del Vangelo dove il Demonio ebbe la potestà di prendere
il corpo sacrosanto del Nro Divin Redentore, e collocarlo sul Penna-
colo del Tempio, per dimostrarvi in una sola veduta tutti i Regni
della Terra, dunque afor non potrebbe avere il potere di prender da
dentro i Sepolchri i corpi de' Defonti, e con quelli comparire a viventi
al che parei rispondere in più maniere, Primieramente il corpo
del Redentore era vivo. Quelli di che siamo in questione sono morti
v'è altra differenza fra un corpo morto, ed un corpo vivo, questo non si
rimuove da quel luogo, ma quello per l'onor della Sepultura che si stima pro-
pria e necessaria per cosa sacra, viene stimata per sacrosanta, ed in-
violabile. Per secondo è già interpretazione di molti Dottori, e Pa-
logi, ch' il Demonio non prese effettivamente il corpo del Redentore, e
lo portò su il pennacolo del Tempio, ma che Gesù Christo volendo
volontariamente, per nostro ammaestramento, affine di maggior-
mente confondere il Demonio si trasportò egli stesso sul detto penn-
colo, e qualunque il senso letterale delle sacre scritture non si deve
violentare dal suo proprio senso ogni volta che non involva assurdo
veruno, più però par che si possa in qualche maniera forzare tra-
tando il grand' assurdo che ne risulterebbe, quale sarebbe quella
ch' il Demonio vile creatura, e ribelle di Dio osasse di metter seme
ni adosso a Gesù Christo ch'era suo Dio, e collocarlo a sua voglia sul
cima del Tempio. Per terzo si potrebbe rispondere ch' il punto della nostra
difficoltà non consiste in questo cioè ch' il Demonio abbia la potestà

d'ogni sorte, ora in forma di feroci Animali, e tal volta sotto figura
d'Uomini tra di loro da poco tempo morti, ed uccisi, con i quali quei
abitatori sogliono familiarmente conversare, senza punto turbarsi.
Sit Fides penes Auctorem bastando a me solamente di narrare il fatto,
a fine di far conoscere che in ogni tempo, ed appresso di ve generazioni
s'è sentito parlare di consimili apparizioni.

Il P. F. Tommaso Saggio di nazione Inglese dell'ordine
Domenicano sin dalle più remote spiagge del mar pacifico nel
Regno del Menico, dove in officio di Parroco di morì per lo spazio
d'anni dodici reca testimonianza autentica alla storia de' nostri Vampiri,
mentre narra che ritrovandosi all'Uffizio di Curato in un certo
Villaggio della Provincia di Suatimala, scoprì che varj di que
Popoli suoi figliani avevano commercio, e familiarità con alcuni
uomini morti che loro spontaneamente comparivano, ed erano da
loro invocati con i quali si consultavano per indagare l'evento fu-
turo su i loro domestici affari, ed avendo il detto formato con testimoni
probi, e degni di fede, giuridico processo, tentò con varj sermoni, e
familiari discorsi d'ammorire quella gente superstiziosa, la quale
prendendo a sdegno la paterna ammonizione del Padre, tentò uno
una volta ammazzarlo in propria casa, finalmente secondo egli
afferma non potendo più in coscienza tollerare simili commercj
criminali con Uomini morti da loro invocati, e spontaneamente lo-
ro appariti, abbandonò il suo Ministero e tornarsene in Inghilterra.
Quanto asserisce questo Autore Inglese, è di molta provata fede nel-
le sue narrazioni di quel Paese, si può adattare a nostri Vampiri.

Vi si potrebbe qui aggiungere in comprova de' Vampiri
l'Autore delle lettere Giudaiche il quale in una sua epistola, che si ge-
scrive da Parigi al suo corrispondente Giudeo in Costantinopoli
gli dà distinto ragguaglio della storia de' Vampiri in varie parti del-
la Germania, Polonia ed Ungheria, e dopo avere all'Amico narrato dis-
tintamente tutta la storia di questa comparsa con tutte le formalità,
e maniere con che si procede da Magiavah contra i sud. Vampiri per es-
tirparli, conviene finalmente della verità del fatto ammettere quel che
le dette apparizioni, non conviene però circa la fisica realtà circa degli

corpi apparenti, ma si riterà in altra occasione di parlarne diffusamente
conpromettere di sciogliere con ragioni naturali il maraviglioso di
questo strano fenomeno, però sin' ora non è comparso nulla alla luce
di questo Latino Autore, si sarà in appresso attendendo lo che farà in questa
materia. **Cornelio Agrippa Alemanno**, Medico dell'Imperador Carlo V.
nel secondo tomo della sua filosofia occulta suffraga molto all'esistenza
dell'Urania de' Vampiri per ciò che egli auerisce ritrovarsi registrato nell
Publici Annali dell'Isola di Creta qualmente in quei Paesi era cosa
solita, e quasi niente straordinaria, che molti Uomini recentemente
morti comparissero vivi come prima, e che familiarmente conversano
per più ore colle loro Mogli, Parenti ed Amici, e che indi tornavano a sp
rire, e che l'unico spediente per liberarli da una conversazione molest
era di farli passare una spada nel petto con trafiggerli il cuore, Appun
to come nell'istessa maniera si pratica ora in Ungharia, e Moravia.
Dovendosi più riflettere che l'Autore si viveva di questa sorte di Vampiri
da due secoli, e più addietro di cosa che era accaduta in quel Regno molti
secoli prima, come verisimilmente giudicarsi deve, dal che chiaramente
si deduce che l'apparizione de' Vampiri, ed Uomini morti di casa mol
to antica, ed universale appresso remotissime nazioni, e non già cosa
nuova, e di recente che ultimamente si scorge passare nell'istessi
nostri Paesi di Germania, ed Ungharia.

Viene per ultimo per non istancare più oltre il lettore
in simili replicati racconti, ed autenticati con un irrefragabile
attestato il celebre Giuseppe Tournefort, Medico, e Botanico del
Re Ludovico XIV. Filosofo, Uomo Dottissimo, verace ed eggio, pru
dente, e spregiudicatissimo d'ogni superstiziata credulità, e l'orna
mento più glorioso dell'Accademia Reale dell'arte, e delle Scienze
del Reale Città di Parigi, morto pochi anni sono nel secolo corrente,
il quale nella sua eruditissima istoria de' suoi viaggi di Levante
narra come in un'Isola dell'Arcipelago alla quale in passando per
per portarsi in Costantinopoli casualmente approdò, vide tutti in
confusione, ed in confusione il borgo di detta Isola, i di cui abi

tanti tutti spaventati, ed atterriti attendevano ad infardellare all'impresa le loro robe, mobili, ed aveni affine d'imbarcarsi su legni già preparati, e fuggirne altrove, e domandando egli qual fosse il motivo d'una sì umana risoluzione, gli fu risposto d'alcuni di quei disgraziati Cittadini, che in quel luogo non si poteva più vivere atteso le continue apparizioni d'Uomini morti li quali in giorno, ed ogni tempo, ed di giorno e di notte si facevano orribilmente vedere, ch'entravano nelle loro case si conccavano in letto, mangiavano e bevevano, discorrevano d'affari ed altre cose simili, e quantunque per essi parli, ed allontanarli dalle loro abitazioni ad ogni to avessero tutti i mezzi possibili, tanto di scongiuri, ed orazioni, quanto di troncargli il capo nelli loro sepolchri propri, e traggendo li il cuore, ed il petto con una lancia battuta non cessavano di comparire, e di farsi vedere come prima, e che la povera gente spaventata ed atterrita da continui funeste apparizioni, ne motivano alla giornata di puro spavento una buona parte di essa, che però per sottrarsi da simile orribil flagello erano già risoluti d'abbandonare, e Patria, e roba, e quanto di prezioso possedevano per ritirarsi altrove per vivere in pace. Il Testimonio solo di questo Autore quanto altri non ve n'avessero sarebbe bastante, secondo il mio basso intendimento, e fermarmi alla certezza dell'esistenza del Vampirismo, o sia apparizione d'Uomini morti, e non mancando a questo testimonio ne giudicio ne scienza, ne puntualità in ciò che asserisce non già d'udito, ma di pura veduta.

E qui viene molto a proposito d'annoverare Palasene, e Clave de' Vampiri tutte quell'incolite apparizioni, di Fantasme ed Ombre di larve, di Monaci, e Monacelle che sogliono di notte a molti apparire, e che molti fra gli uomini tanto d'oggi, e pregiudicati come fra molti Idioti, ed Illiterati, se ne sogliono bullare, ed eridere come d'inventar menzogne, e contarelle di Vecchie, e di Vecchie, su di che quantunque io volentieri convergo, che molti di questi avvenimenti siano falsi, bugiardi, e supennizioni, e buona parte giochetti, ed

invenzioni burlesche, & casuali di persone che se l'inventano, o vogliono
prenderli spassatempo, o per altrui trattenimento, con tanto che non po-
so dispensarmi d'averne d'esser buona parte di queste apperizioni
verissime, e reali, maggiormente quando vengano narrate da persone
gravi, sagge, e veridiche, e circostanziate di maniera che senza nota
di mendaci non se gli può negar l'assenso, dovendosi in ciò riflettere
che la stima d'uomo grave, letterato, non consiste tanto in esser
in Cattedra di Filosofo, e con contegno da Sironista negar tutto, e nul-
la affermare, ma consiste in esaminare prima le cose con maturo
giudizio, sottoporre al Criterio della ragione, e poi risolvere, men-
to le volte le cose che al principio appaiono iperboliche, ed altre
che appaiono vere con benpensarci sopra e riflettere, le prime si
ritroveranno vere, e le seconde false, secondo il bellissimo adagio di
Plinio il Vecchio, Naturale, che dice: Quemadmodum multa fieri
non posse, priusquam facta sunt iudicantur, ita multa quoque pro-
pter quod facta, quia ea non videmus, neque ratione assequimur
ex his esse, quae fieri non poterunt iudicamus, quae recte summa
juncti prudentia est.

Non senza ragione vol motivo è voluto esser al que-
sto proposito allegare i differenti Autori, tanto antichi quanto
moderni, di questa materia, e per quali ragioni ciò possa segui-
re, acciocché non mi venisse da Cicerone attribuito quel ri-
provero: Insuper et de aliqua re disputare antequam utrum
sit diligenter perquiratur. Maggioremente perché trattandosi
d'una materia così stravagante, ma ordinaria, e quasi a fatto re-
mota dal consueto ordinario delle cose sarebbe fuor di ragione
di parlare delle loro ragioni, edella materia, emodo come si pro-
ducano senza prima ben stabilire il fatto, e la loro esistenza.

Qual cosa più strepitosa, e maravigliosa può darsi di questa
di vedersi quasi ogni giorno comparire in publico, ed in privato, di giorno, e
di notte, uomini già morti praticare e conversare, mangiare, e dormire mor-
con vivi, qual cosa di far inarcar alla maraviglia stenta le ciglia può esserle.

maggior di questa di vedersi pubblicamente aprire, e spalancare sepolchri, ve-
duti cadaveri con occhi aperti, come fossero vivi, rubicondi vivaci e tergi di
di sangue, non carregarli per mano di l'infame il lago, spalancarli con ferro
il petto, e tragarne il cuore, consentiti al colpo uccidere il cadavere e
gorgiare dalla ferita un rosello di sangue, siccome il tutto l'averano tes-
timoni di fede con informazione giuridicamente presa in la faccia del
luogo. Metamorfosi al certo simili non credo che l'abbiano scritto, ne Ovi-
dio, ne Lucio Apuleo, e siccome levis est corde qui citè credit, secondo l'
adagio dell' Ecclesiaste, siccome quegli che tutto credono, e che secondo Ci-
cerone quosdam in media luce proponciaturos, et chimeras in nubi-
bus sui de re dicuntur. Così all' incontro non volere nulla credere, e il non
voler prestar fede a qualunque cosa si dica, e volerla fare da Sceptico, è
pura temerità, a quali se li potesse applicare quel che dottamente dice
Plutarco, in vita Camilli. Talibus nimium credere, aut nimium dif-
fidere periculorum, et propter humanam infirmitatem, quæ fidem
non habet, neque sui compotes, sed faten interdum quidem supersti-
tionem interdum vero neglectum et contemptum, rerum divinarum.
Metus vero et ne quid nimis optima sunt. Il non voler nulla credere
quantunque venga sostenuto da testimoni degni di fede, è fatto un de-
rogare alla credenza umana, scorsipotremmo negare non aver giamai
stato nel Mondo, ne Cesare, ne Alessandro.

Or dunque stabilita col suffragio di ropr' allegati Testimoni
ed Autori degni di fede l'Identità, ed esistenza de' sopracennati Vampiri,
e ormai tempo d'indagare le cagioni proprie, e genuine di d' appari-
oni; Ne riesca discaro al lettore, se ci siamo al presente trattenuti in stabi-
lire con autorità degl' Autori l'Esistenza de' medesimi prima di passare all'
esame de' modi, e maniere come possa succedere questo Fenomeno, perchè
altrimenti secondo c' insegna Plutarco, sarebbe cosa inetta di procedere
allo scrutinio d'una storia de' fatto senza prima accertarsi veramente del
fatto, se sia vero o no. Quare consilium est prius de veritate, et fide his-
torica circumspicere, quam anticipatione intempestiva, et prepostera
ratione rerum existentiam, et modum inquirere. Ora dunque accertati del
fatto è stabilita l'esistenza storica del Vampirismo, e tempo d'investigare che

non siano veramente, di qual maniera si caglionano, ed in qual modo si
possano ridurre gli istantanei fenomeni che da loro vengono derivati.
Affine di giungere a questo scopo si mai bene primieramente
di filosofarsi un poco fra me stesso, indi consultare i filosofi, Antichi, e dop-
po li moderni ed a tutti i filosofi avendo rivolto per qualche giorno l'opera
di Pierson, Hervey, ed Franko, mi è riuscito di rincontrare in essi quel
che si chiama di dottrina concui si potessero alquanto spiegare gli istanti
fenomeni de' nostri Vampiri, ed in primo luogo mi si presenta Pitagora
Filosofo di Samo istitutore della nuova filosofia Italica il quale con let-
tere commendatarie di Policrate, ed Amasi Re d'Egitto si portò colà per
apprendere da quei sacerdoti gl'arcani della lor sapienza, ed oggi è nes-
suno a professare le cerimonie sacre di quella nazione fra l'altre dottrine
che ivi apprese, fu quella della Metempsirosi, o sia Trasmissione dell'
Anima umana in altri corpi dopo la di loro morte. Questo strano sistema
di filosofia fu quello che egli al suo ritorno di colà pubblicò con maggior
fervore in Italia, ed in Grecia, e fu questo stesso, che indi fu diffuso, e
propagato appresso per tutta l'Asia, e sino al più remoto Giappone,
Cina, e Tartaria, ma più d'ogni altro prese piede, e forti radici in quella
gran Penisola dell'Indie Orientali ne Regni del Malabar, ed del Coroman-
dore, dove è si grande la superstizione di quei Popoli di quest'Articolo, che
per non controvenirci sarengono con un patto si grave di cibarsi di qua-
lunque sorta di Carne, ed Animali che abbian vita, sia terrestre, aereo, o aqua-
tico, anzi s'ovverva esser colà arrivata a tal' eccesso la loro pazzia, che an-
che a spese pubbliche magnifici ospedali, per alimentare, e nutrire ani-
mali infermi d'ogni sorte anzi qualche più non saprei dire, e d'ammira-
re s'è da ridere si è che quantunque si vedessero divorare dalli Vermici o da
Animali immondi, sulla propria Persona, non ardirebbe niuno d'ami-
narsene un solo. Questa pazzia dottrina fu quella che sopra tutte l'
altre insegnò in Italia il gran Pitagora il quale arrivò a tal' eccesso
di superstizione che s'astenne di mangiar più fave prescrivendo lo stesso a
suoi discepoli a causa che generandosi in queste un qualche vermicciu-
olo temeva di divorare con quelle l'Anima di suo Padre, o di qualche suo
Antenato, che fu se forse trasmigrato in quell'insetto.

Or per venire al caso nostro, suppongo questo sistema

si potrebbe dire, che l'anima del defunto, passando dopo morte in un altro
 corpo consimile al primo potesse apparire di nuovo e farsi vedere da suoi amici
 e parenti, conversare e mangiare con essi, siccome vien descritto farsi delli
 tri Vampiri. Ciò caminerebbe assai bene, se non gli si opponesse una difficoltà
 insormontabile, quale si è che secondo i principi Pitagorici la trasmutazione
 dell'anima non si può fare in un altro corpo consimile al primo ma di diffe-
 rente specie, come sarebbe a dire d'un Uomo ad un Cavallo, in un fieleante
 o in una Vacca, secondo il merito, o demerito dell'opere ch'avrà commesso
 mentre era in vita da ciò ne risulta la manifesta difficoltà di poter si ap-
 plicare questa dottrina alli nostri Vampiri, le di cui operazioni sono ne co-
 pi stessi ch'informavano pria di morire, ne vale il dire che il secondo
 corpo informato non sia il primo, ma un altro consimile a questo padre:
 che se ciò fosse il Vampiro, ch'apparisce non sarebbe l'istesso che morto
 fosse ma un altro. Onde non si potrebbe comprendere perché con recida
 il Capo e vagare il Cuore nel corpo del defunto ci sarebbe di più com-
 parire non essendo vi veruna relazione fra il corpo del primo e del secon-
 do già morto e sepolto. Acciò potressi ancora rispondere non far caso,
 se il corpo del secondo sia differente dal primo, quando l'anima informante
 sia l'istessa di prima, e comune ad entrambi i corpi, ed in conseguenza
 essendo l'operazioni vitali, ed animali proprie dell'anima, e non de' corpi
 da ciò risultarne che tutto ciò che vedesi operare del primo potersi mo-
 bene altri vivere al secondo ch'apparisce, di che almeno, ed a tutto rigore
 potrebbe dirsi che la metempsirosi, o trasmutazione dell'anima che secon-
 do la dottrina di Pitagora si vuol fare ordinariamente da un corpo in un
 altro differente, e d'essere volte d'aliena specie in questo solo caso del Van-
 pirismo si faccia in un corpo totalmente consimile al primo, ed in questa
 maniera par che venga in tutto a salvarsi la straordinaria apparenza
 de Vampiri ma acciò si potrebbe di nuovo rispondere, che quando si par-
 lazione della nuova trasmutazione dell'anima in un nuovo corpo
 al primo consimile costituito un Uomo vero vivente come l'altro di
 prima non si saprebbe capire, come questa seconda apparenza si produca
 e tal volta non che apparisca e sparisca, una e tanta che de' capiti, e sparisce
 corpo di questo, più non sene parli, e più sene veda vestigio, quando

mondo un vero Uomo bello, e buono, non dovrebbe esser vero un giu-
dicio del primo, ma persistere, e restare anche dopo la distruzione
e annichilazione del primo, oltre di che quando siamo a formarci vi-
temi al nostro capriccio, sarà lecito ad ogn'uno formarsi nel capo i vo-
ceri, e chimere a modo suo, per salvare i sensi men più scia froi, e oc-
culi della natura che però lasciando da parte questa dottrina di Pit-
gora, e de sacerdoti Egizij, li quali tra loro per nulla la credevano, ma
soltamente per pura politica di seminata tra Popoli, ad oggetto di te-
nerli in freno, e vivere secondo l'arbitrio delle leggi, per timore di non
esserli di infirmare doppo la formazione un animale immondo, e mu-
tuoso, per cui passiamo ad altre scovense.

In seconda luogo riscontro presso Laercio un'altra dottrina
tocante la composizione dell' Uomo, che fu d'alcuni Filosofi, capo de
quali fu Empedocle, Siciliano, i quali dicevano che l'Uomo costava
di due parti cioè di sostanze tra loro unite, cioè come noi ancora
crediamo d'Anima, e di Corpo, ma con questo gran divario, atteso che
noi ammettiamo il solo Corpo materiale, e l'Anima puramente spi-
rituale, quegli all'incontro affermavano l'Anima essere puramente
materiale, per questa sola differenza però, che laddove asserivano
il Corpo esser una sostanza crassa, solida, densa, e munita di materialità
vento, All'incontro dicevano l'anima qualunque materiale d'essenza
esser ella composta d'una materia fluida, agile, e leggiera, ed in una
parola, quasi spirituale, la quale puramente insegnavano esser ella
consimile intus a' suoi delineamenti, proporzioni, colori, e figure
al Corpo ch'informava di modo tale che secondo essi asserivano morto
l'uomo, e separandosi una parte dall'altra, la parte più solida cioè il
Corpo si conservava esposto alla corruzione, e l'altra più fluida cioè
l'anima restava intatta, la quale secondo loro, non avea altra incombenza
che reggerli per legge intus al suo Corpo, e a dirlo rin' tanto che
quello corrotto, e spacciato, e ridotto in cenere, restava effatto l'Anima di vivere
in un altro corpo, e in pari similitudine, che i mortali derivano
dalla medesima materia del tutto.

Se mai la dottrina di cotesti Filosofi per ipotesi fosse vera, e potesse
sussistere nel crociuolo della ragione, è certo che con essa si salverebbero
mirabilmente gli strani fenomeni de' Vampiri, perchè dir potrei ben che
l'Anima superstite di quel tal Uomo morto, e sepolto aggirandosi intor-
no all'amato cadavere, e trasportandosi secondo l'antica abitudine in quei
luoghi, ed appresso quelle Persone.

Ma perchè questo sistema quantunque specioso in apparenza
non è altra sussistenza che nelle teste vane de' suoi Autori, e che la
materialità dell'Anima non può più sussistere contro l'unanime
sentimento di tutti i primari, e d'oggi Filosofi dell'antichità: & che
qui non è mia incombenza di mostrar la sua spiritualità, essendo
questa così chiara com' il Sole non v'è duopo d'altra impugnazione
ma solamente di rimettere questa strana dottrina al regno delle favole,
ed in conseguenza passare all'esame d'altro sistema.

In terzo luogo si presenta innanzi una setta di Filosofi chia-
mata secondo Laerzio Cirenaica capo ed Autor della quale fu Crisippo
da Cirene, il quale parlando dell'individuo dell'Uomo avvisce questo
costare di tre parti, seu sostanze distinte, e fra di loro unite, le quali sono
l'Anima la prima così propriamente detta, la quale secondo la Comune
opinione di tutti gl'altri più celebri Filosofi l'ammette intelligente, spin-
tuale, ed Immortale uniforme in tutto alli sentimenti ortodossi, l'altra parte
dice esser il corpo apparente dell'Uomo sostanza corruptibile, e che dopo mor-
tesi converta in cenere, e svanisce fra queste due sostanze, l'una spirituale, e
l'altra corporale, stabilisce una terza sostanza media fra queste due, quale
per così dire serve d'innesto, ed unione fra le due prime, questa terza sot-
stanza, o sia parte costitutiva dell'Uomo la chiama col nome d'Anima cor-
porea, seu materiale, ed essenza. Questa terza sostanza dice che non sia ve-
ramente, ne puramente corpo, ne totalmente spirito, ma un medium quid
fra l'uno, e l'altro di modo che avvisce esser quest' Anima una materia ex-
tensa sì ma fluida, leggiera, agile, e disposta a ricevere tanto l'impressio-
ne dello spirito, quanto del corpo, e che la prima Anima spirituale influisce
nel corpo solido mediante questa seconda, e che questo concorre all'operazioni

dell'Anima spirituale mediante questa seconda fluida, leggera, e sottile tale
che se non si fosse questa come intermedia non potea bene aggire l'altre due
parti fra di loro, di modo tale dice l'Autore che la morte dell'Uomo altro non
è che la separazione di questa seconda Anima dall'altre due parti, facendo que-
sta medesima funzione fra le due che farebbe l'unione secondo la scuola Aristotelica
quella terza sostanza ossia l'Anima seconda dell'Uomo, dice il Filosofo, e non si
in tutto, e per tutto nelle sue facoltà, figura, e disposizione a quel che si chiama
corpo solido, ed apparente, ciò è quello che morto l'Uomo si colloca nel lego-
l'ufficio di questa seconda Anima oltre di quello già sopra espresso che serve
d'innesto, ed interprete fra l'una e l'altra parte dopo morto l'Uomo, e volato
sene lo spirito ossia l'Anima spirituale alla sua sfera, ed il corpo sotterrato in
terra. questa Anima seconda serve a questo di custodia, ne l'abbandona mai
gli circola d'intorno, come un Orbito intorno al sole, e non si parte, ne lo
abbandona, se non che quando il corpo, è corrotto, distrutto, e risoluto in polve-
re, ed allora ella penite, e s'annichila, e si risolve parimente in frere. Questo
dunque è tutto il ristretto di questa dottrina degli antichi Filosofi la quale se-
se ferma al martello della ragione e che non involge in se molti supposti
falsi, e contraddizioni, non si potrebbe esagerare, e spiegar più chiara, ne più an-
dante di questa per interpretare, e mettere in chiaro il misterioso, ed intricato
senso meno de' Campini.

Primieramente questa dottrina non distruggerebbe la spiritualità
ed immortalità dell'Anima, come la proxima antecedente faceva, ma la lascia
nel suo intero ordo, e sistema, il corpo lo fa corruttibile nel suo d'essere, con-
forme il suo dovere, e solamente ammette questa seconda anima materiale, ed
ancora corruttibile, la quale poco o nulla inferirebbe pregiudizio alle massime
Cattoliche potendosi prendere, come una quasi sostanza modale simile all'uni-
one Aristotelica, si ammettono concordemente le due cose. Circa poi l'interpre-
tazione, ed appurazione de' Campini, secondo questa dottrina si spiega, e si dice,
e con tutta chiarezza, parimenti che gli Uomini che appaiono agli Uomini non
sono secondo questi ipotesi, che queste seconde anime materiali, simili in tutto
a i loro solidi corpi, ed esterni, le quali possono esser visibili, possono praticare
converrare, e fare tutte l'operazioni corporali, avendo esse altresì materiali
corpi, e capaci d'esser visibili, tutto ciò che il corpo faceva, e che si suppon-
gono simili a i loro corpi, non è da meravigliarsi che vengono credute.

per gli stessi Uomini, ch'erano prima di morire, e perché si suppongono custodi
de' loro Corpi già morti sopravvivono a questi sino a tanto che non si ano
effatto corrotti, e distrutti, non è punto da stupirsi se dopo esser stati decollati,
e trapassati da una lancia il lor cuore vie più non compariscono per es.
per ancora elle annichilite, e distrutte come quelle che non anno più
da custodire il Corpo già distrutto.

Ma perché quest'è una dottrina ideale senza fondamento veruno
di ragione nulla di questo si può conchiudere per la soluzione del Campirismo.
Primo perché non si sa capire ache serve d'ammettere questa second' Anima
materiale nell' Uomo, quando colla sol' anima spirituale si può a tutto supplire
secondo la massima Filosofica che non sunt multiplicanda entia sine necessitate
s' ammette nell' Uomo una forma inutile, ne vale a nulla la risposta che si po:
teffe addurre che l'anima spirituale non potend' immediatamente agire
nel Corpo materiale à bisogno di questo veicolo di quest' Anima Materiale si
ma fluida, e sottile per agire in esso, mentre si risponde che *il plus et minus*
secondo li Filosofi non *variant substantiam* per mentre l' Anima spirituale può
immediatamente agire in questa second' Anima che pur è materiale potrà
anche immediatamente influire nel Corpo che pur è sostanza Materiale
quantunque alquanto più solida, e grossa. Ne molto meno à nulla suffragia
ciocchè mi potreffe dire in comproua di questa second' Anima, cioè che questa
serve per custodire il suo fido compagno il Corpo già morto, e sepolto nel suo
sepolcro, mentre si può rispondere che *quod bono tal custodia atteso che anche*
con questa il Cadavere si marisce, e corrompe in esso, e chiunque lo volesse
involare, o maltrattarlo, tanto adonta ed à dispetto della custodia di questa
second' Anima lo farebbe, e lo potrebbe fare, dunque non servendo a nulla
tal custodia ed essendo affatto inutile e superflua questa second' Anima
ideale ed immaginaria cade a terra l'ipotesi e nullati può conchiudere con essa.

La quarta soluzione in questo quesito se non è cavata da dentro
la Clave de' Filosofi antichi, e puraparte d'un Filosofo moderno il quale
se non è in tutto Pirronista, e per tanto in buona parte scettico. Questo
negando quasi tutto ciò che s'adduce tanto da modernè quanto dagli antichi
storia intorno queste controversie de' Campiri francamente avvisce che
quanto si sparge, e si vaghera in questa materia altro non siano che pure
menzogne, sogni, ed illusioni di Persone credule, e buona parte a caso ef:
fetti di Baucò, il quale con i suoi fumi che suscitò mandare al cervello fa
avedere le Persone, e le fa credere ciò che non è, conviene però per non

ismentre affatto tanti Autori testimonj di fede che può esser ita volta
dato il caso d'esser seguita qualche una delle sopracennate apparenze
d'uomini creduti morti, e che queste abbiano somministrato fondamento
ad altri di costruirvi sopra il misterioso edificio de' Vampiri, e qualche
sara forse eseguito una o due volte in un luogo o nell'altro ad altri dati
motivo a' facendari, ed al Popolo credulo d'amplificarlo ad un numero
eccesivo d'avvenimenti, con aggiungervi appresso delle circostanze ma-
ravigliose, ed immaginarie, come per ordinario si vede volte accade in guer-
ra dove a mala pena saranno nelle battaglia morti al più u miglajo
di soldati, che subito si vede l'ornamento accresciuto al numero di ven-
ti, trenta, o cinquanta mila. E che taluno che sarà morto in concetto
di poca probità di vita, o di vita scandalosa, subito vuole spargere in la
voce che il suo corpo non si sia più trovato nel sepolcro, ma che sia
sbalzato in corpo, ed in anima a casa del Diavolo.

Ora dunque questo Moderno Filosofo mezzo Pirronista, come
io detto congetturando dice che il supposto Vampiro che apparisce non
sia veramente un morto come dal Volgo si crede, ma taluno che cre-
duto morto da qualche accidente improvviso, o d'Apoplessia o di mal
Caduco, o d'ebbrezza possa esser stato sepolto come già morto, sicco-
me spesso volte succede a molti che si mai morti siano stati per
tali soverchi, e che doppo essendosi dal mortifero letargo riavuti pos-
sano esser ritornati alla sua casa, e che i suoi domestici, e parenti at-
territi a tal vista l'abbiano stimato come un Vampiro, e che per lo
timore si siano messi a fuggire, gridare e fare mille strepiti, e quasi
a mettere in tumulto un Popolo un poco credulo, ed abile a quel pri-
mo moto di fervore d'ammazzar l'innocente Vampiro il quale
forse per sottrarsi a simil pericola si sia nascosto e puggito, e che il
Popolo sedotto trasportato da un impeto subitaneo possa esser ac-
corso al limiteno ove d'ordinario suole radersi la gente bagnato
ed in senza discernere una folla più che un'altra abbiano di notte tra-
to il Cadavere d'un altro morto, e l'abbiano troncato il Capo e trapas-
satogli il cuore colla spada, ed in questa maniera falsamente di lui
gannati ed assicurati di non potere più oltre il preterito Vampiro con-
parire l'abbiano da per tutto divulgato per tale, e formato il processo
con più testimonj si veduta sottoscritto, sigellato, ed dato in questa

maniera a credere a tutt' il Mondo per vera, e reale la storia de' Vampi-
 rini, ed in pruova di questa sua conghietura sia rispetto agli adduce
 un infinità d' premij strepitosi d' uomini creduti morti e comparirli a
 vivi con circostanze così venisimili, che nulla più, quali dovea bello
 studio si tralasciano per non recare incommodo al lettore ed a me medesimo.

Si ride poi questo Filosofo di quelli Vampi-
 rini ritrovati ne se-
 polchri di color vermiglio, vegeti e freddi di sangue con anche che
 a obbiano gettati gridi e clamori al colpo della lancia nel cuore ma
 soprattutto a bominare ed etesta con empia e superstiziosa maniera
 di trattare i cadaveri, mediante il modo barbaro da loro usato di
 squartiar, e trapassar il cuore a defonni con lancia, e spada, e creu-
 der loro empiamente il capo venendo proibito tal operazioni da
 tutte le nazioni del Mondo, e da tutte le leggi, Umane e divine
 il levire in mortuos conchiude finalmente questo Filosofo, ed a mio
 parere accortamente, che per rimediarmi a codeste dicerie, e ne più super-
 stizioni del Vampirismo dovermi da Supponi o Magistrati non solo
 sotto rigorose pene proibire ad adoperarli più in avvenire di simili
 esecuzioni, ma innanzi colà ancora cioè a quei Paesi dove corre il ru-
 more di ritrovarli questa sorte d'apparizioni. Predicatori saggi, Uomini
 dotti, e persone spregiudicate a disingannare con forti ragioni quella
 gente ignorante, timida, e superstiziosa affine di finire con ciò di
 amor dar, ed inquietare il Mondo con simili spauracchi e ridicole apperizioni.

Sin qui l' incognito, e sceptico Filosofo a cui se gli può respon-
 dere, che siccome è da l' uomo saggio il non prestar subito fede, ad ogni qualunque
 Cosa ch' abbia dell' insolito, e dello straordinario per non incorrersi nella riprensi-
 one dello spirito santo, che levi est corde qui cito credit, così all' incontro non
 potrebbe evitare d' incurrere in quell' altra dicemero di Pirronista li qua-
 li si fanno gloria di negar tutto, e di nulla affermare per vero, il che può prevenirsi per
 volte, ed a troppa presunzione di saper molto, o da ignoranza di saper poco non cer-
 tando per l' ordinario gran cosa di negar una cosa, della quale si ignorano le sue rag-
 gioni, e non perchè, siccome dice Cicerone, Io non capisco una Cosa, dunque la
 cosa non sarà, ma più tosto dire, perchè non comprendo la Cosa, devo allegare
 la mia ignoranza, molte cose dice egli, sono venisime, le quali a noi appaiono
 invenisimili, le quali doppo aver consultato la ragione, si riscontrano vere.

Non equidem quia rem non capio fallax, sed potius quia rem non assequor
ignatur nec. Multa enim plura sunt inveniuntur, et vi denser, consulto
vero ratione veniuntur coniunguntur.

Dato rifugio che non perche si gran fenomeno delli Vampiri a
prima vista apparisse a tal uno stravegante, straordinario, ed iperbolico per cio
ra subito da stimare per falso e favoloso ma bisogna prima ben esaminarlo
e considerarlo e metterlo al confronto della ragione, e poi decidere, quantunque
al principio piu incomprendibile di questa de Vampiri furono stimati iper-
bolici falsi, ed erronei sino ad esser quasi dichiarate per eretiche, e poi in
progresso di tempo ben esaminate, e colla ragione, e coll'esperienza, si
sono riconosciute verissime.

Gli Antipodi anticamente non furono stimati falsi, ed il
povero Vescovo di Maganza che li sosteneva per veri non fu egli dichiarato
per quasi Eretico, e pure in progresso di tempo si e riscontrato non esservi
in Geografia cosa piu vera, e certa di questa per lo quotidiano circuito
di tante navi che ne fanno intorno la Terra il giro. Due secoli addietro
chi non credeva erronea affatto, e contro l'evidenza oculare, della vita
il moto della terra intorno al sole del diu sistema ~~geocentrico~~
~~geocentrico~~ ~~geocentrico~~ Vescovo di Vormia e purtal sistema quan-
tunque io lo tengo per falso come e provato dalla Santa Madre Chiesa
Cattolica, ad ogni modo uniformandosi a meraviglia col calcolo de
secondi mobili ne viene universalmente abbracciato da' piu insigni
Matematici, ed Astrologi. Qual cosa piu inconcussa e fuori d'ogni contra-
verbia da tutti i Filosofi, e specialmente Aristotelici tenuta per vera la dot-
trina che i Cieli erano impenetrabili, ed incorruttibili, e che questi in-
contro veruno non fossero sottoposti ad alterazione, e pure a nostri tempi
addottrinati dall'esperienza maestra della verita non v'e cosa piu incon-
trastrabile appresso i moderni Filosofi che la varietate ed alterazione
delle sfere celesti, mentre in niuna altra parte piu sensibile come ne li-
li si vedono ouclaramente prodursi, e generarsi nuovi fenomeni e corru-
perri e distruggersi affatto, prodursi in emi nove stelle visibili plurimamente
e poi distruggersi, ne piu osservarsi sino a disparire affatto, stelle fisse os-
servate riconosciute, e registrate nella sua sfera celeste del grande Astro-
nomo Ipparco. Chi prima dell'uso e dell'invenzione del cannocchiale
del dottissimo Galileo chi e che prima della pratica di questo maraviglioso

Stromento avrebbe ardito d'affirmare che intorno al Pianeta di Giove si
raggirassero d'intorno con moto regolare quattro pianeti, cioè quattro lune
ciascuna simile in grandezza alla nostra Terra. Ch' intorno a Saturno ne
vi volgero cinque anche delle prime maggiori, e che d'intorno ad esso vi fosse
un grand' Anellone Mag. diecimila e più volte di tutto l'orbe Terracqueo.
Ch' in faccia alla gran superficie della luna vi fossero pianure, e Monti
forse più alti delle nostre Montagne dell'Alpi. Chi ciò detto avesse, ed in-
segnarlo osato, se gli sarebbe senza dubbio da fanciulli dietro gridato al
Pazzo, e cometa alla Casa de' Matti condotto stato sarebbe.

E pure la ragione e l'esperienza ci ovularmente dimostrano,
che li Cieli sono generali e corruttibili, e Capaci di nuovi fenomeni e di nuove pro-
duzioni, ch' in essi si distruggano dell' antiche stelle fixe e che di nuove ne nascano,
ch' intorno a Giove, e Saturno si raggirano pianeti non prima conosciuti: che in
Giove nella luna, e venisimilmente in tutti i pianeti vi siano monti, pianure
e valli similissime, e maggiori di quelle, che si vedono nella nostra Terra, ed altre
cose maravigliose, che per brevità si tralasciano, che da Porreni in appresso si scopri-
ranno cose maggiori.

Da tutto ciò si raccoglie che non tutto quello ch' a primo colpo apparire
invenisimile, sia falso, ma che spesso volte col tempo, colla riflessione, e colla ragione
si ritrova vero. Onde il nostro buon Filosofo Pirronista a poca ragione di condannar-
re per visioni, e menzogne tutto ciò che s'adduce del Vampirismo ma bisogna an-
zi tracciare altre maniere più discrete per riconciliare la Filosofia col fenomeno,
senza dare una pubblica menzogna a tanti Autori Antichi, e Moderni, e Testimoni
degni di fede, essendo cosa molto odiosa, e temeraria di smentire pubblici testimoni
senza un gran fanale di ragioni alla mano per confutarli, conforme dice il testo
di Bartolo: *Temerarium est, atque odiosum de aliquo re insolita complures tes-
tes reprobare, nisi prius evidentibus rationibus de mendacio adstruant.*

Doppo aver alquanto esaminato l'opinione d'alcuni Filosofi nel
presente fatto de' Vampiri, non sarebbe fuor di proposito addurre un certo pensiero
d'una persona dotta, ed erudita, che potrebbe ben ancora applicare al presente fenome-
no del Vampirismo, il che se non ad altro serve che per dilucidare solamente
l'intelletto de' lettori a filosofarvi un poco sopra sarebbe affatto inutile l'averlo
addotto. Questo bell'ingegno dunque dice ritrovarsi nella gran massa delle Cre-
ature, che occupano la superficie di questa Terra, alcune sostanze viventi, le quali non
Uomini, non sono spiriti, non sono fructi, ma sono per così dire un medium quid
fra tutte queste sono dunque queste sostanze fornite di qualche intendimento

venio di corpo visibile simile alle fucree dell' Uomo le quali per que che l'op-
nente e l'ingegna non mangiano non bevono e forse non dormono, questi in uo-
ni e l'istoria de boschi, delle Montagne, e specialmente delle Caverne, e delle mi-
niere, per rube cavarli i metalli d'oro, ed argento, ed altri simili. co

In camprova dell'esistenza di consimili stanzze dice l'Autore, no-
v'e l'Orizzonte, che si trova nell'Indie occidentali ed ha abbisogno di curiosità
d'entrare nelle miniere ove si cava il metallo d'oro, e dell'argento che non abbi-
laniato si narra nelle sue relazioni itinerarie d'aver sentito dire e congiuramento
affermati dagli Operarij destinati in quelle Caverne a scavare i sud. metallo, co-
me giornalmente a tutte l'ore si veggono assediati da consimili Creature, pri-
mi di uomini, o semi spiriti in figura d'Uomini di mediocre statura parte orridi
e parte di non dispiacevole aspetto, de quali alcuni sono a loro inferi, come quelli
che l'ingrediano ora con dargli adorno della terra mobile, e de' sassi per farli al-
terare, ora con spingerli in qualche precipizio, e talvolta con rubargli gli in-
umenti necessarii al mestiere, dove all'incontro venisano di quelli secondo ap-
seniscono, li quali sono loro favorevoli, e di sollievo con aiutarli talvolta al
lavoro, con indicargli li luoghi piu opportuni per la ricerca del metallo, con
ministrargli dell'acqua quando si ritrovano sibi biondi, ed altre cose simili
di modo tale, che il volere a questi Operarij, o soprastanti persuadere cio' esser va-
nità, ed illusione di propri occhi sarebbe di farli di botto andare in Palea, e come
modo sdegnarli, come gente capace di poter mentire, ne giova loro persuader
a credere poter esser, che questa sorte di Creature siano Uomini del Paese colà
dentro sicuramente intrinseci, e prendere in gioco di loro, o divertirsi a loro conto,
mentre rispondendo assicurano a cio' non poter essere, mentre questa sorte di Creature
ropra si vedono, ed all'istante spariscono, come anche a spesso volte osservato
di mutare d'aspetto, e di loro esemblanze con non poca loro ammirazione, spe-
cialmente la dove gl'altri Uomini ordinarij del Paese sono sempre come altrove
gli stessi, ne mai spariscono. Tutto cio' vien anche confermato nella storia
dell'Indie del celebre Pietro Martire storico spagnolo. co

Oltre questi Uomini, o per meglio dire questi semi uomini, o semi
spiriti minerali, prosegue l'Autore a dire esser forn la prima volta che
nell'Indie sia sentito parlare di questa sorte di stanzze. Ne sono pieni
li libri, particolarmente di quelli che hanno ragionato della storia degli In-
diani come in piu parti, e in piu volte si videri veduti nelli gran boschi

Quarto, il Demonio col suo potere naturale, non può trasmutare realmente, e specificamente la specie d'un vegetabile in un altro diversa, ne un minerale in un altro, ne il ferro in oro, o argento, nemmeno un sasso in un legno, o una pietra in pane, ne l'acqua in vino, o un fatto in un altro differente, perché il fare una di queste cose sarebbe trasfondere, e superare le leggi ordinarie della natura, la quale nelle sue produzioni procede ordinatamente, secondo l'influsso delle sue cause, ed affine di maggiormente accertarsi di tal ingorbidimento per parte del Demonio, egli stesso ne può dare la pruova, quando tenendo il pendente disse *factus es lapides isti panes fiant*, che vuol dire, che il Demonio conoscendo benissimo, che la conversione delle pietre in pane non era opera umana, ma supernaturale, e miracolosa, esolo a Dio riservata, ragionando dice, che se Cristo è il vero figlio di Dio, tramuterà benissimo le pietre in pane, come opera a se sola dovuta, e così egli resterebbe convinto esser Cristo vero figlio di Dio, la dove non potendolo tramutare, resterebbe nella credenza d'esser un pover uomo. Da qui parimente si deduce esser pazzi coloro che ricorrono al patrocinio del Demonio per imparare a costruire la tanto bramata, ma chimica pietra filosofale, per trasmutare il rame, il ferro in oro, non potendolo fare nemmeno il Demonio stesso. E se mai appariranno a questa dottrina il fatto de' Maghi di Faraone che tramutarono la verga in serpente, e l'acqua in sangue. A ciò egli risponderebbe che non potendo i Demonj, e molto meno i Maghi, i quali discepoli in virtù della massima vera che loro non possono operare veri miracoli, bisognerebbe dire o quei effetti fossero una pura destrezza di mano conforme ben spesso sogliono praticare con ammirazione de' riguardanti gl'Agiti, e salim banchi, e Prestigiatori, con farci vedere una cosa per un'altra ingannando l'occhio de' riguardanti, oppure col mezzo d'una gran velocità, e destrezza porre nel mezzo de' veni serpenti, e del puro sangue, o altra cosa rubiconda a questo simile con far, e dare ad intendere, aver loro trasmutate le verghe in veni serpenti, e l'acqua in puro sangue, Ne di tali artifizij, prestigij, o destrezza di mano deve esser sospeso, chi legge, mentre simili, e maggiori prodigj di questi fatti de' Maghi di Faraone vedersi fatti alla giornata, da salim banchi, e doti

Matematici ancora euovene fra gli altri l'esempio d'insigne meccanico,
ed optico d'Inghilterra chiamato Cornelio Blabellius il quale prout iuueni
uipit ad Artem Grandem, & Ethulicre censente Epititio in Inn: Ona.
pag. 33. Macholoretico nigro, mox viridi, et rubro, mox vanko ...
illis texta omnium colorum, mox argenteo, aureo que colore amiche
in conspectum multorum quoniam determini se exhibuit. Preterea
in forma arboris venter agitatur, Armi Leonis, Equi, Avis, aut Aquarum Ar-
malis apparebat, in speciem Regis principalis Alexandri se fingebat
Terram aperire idemque spiritus et Gigantes exire, quasi naturaliter
vivane, nova inventione optice beneficio faciebat, apud Christophoru
Henricum Germani P. L. Cuo scendo che scrive trovandomi in Firenze
verso l'anno 1690. in tempo che colà si trovava il celebre giocator di
Mano il Marchese de'otti privilegiato dall'Imperador Leopoldo facere
spettacolo a tutto quel Popolo d'alcuni suoi giochi maravigliosi, e del-
trezza di mano fino a far sorgere da terra all'improvviso me pregeva
da un stelo arido un bell'arbove verdegiante con frutta mature, e vege-
ti, e far uscire dal petto del Gran Duca Cosmo Terzo un bellissimo uo-
cello vivo, e cantante, da me però non veduto, per lo che per altre opere
simili, e colà restato ad oggetto di dar conto di simil'operationi che a tutto
la Città apparivano diaboliche, e soprannaturali restato il medemo al-
cune poche ore in quel Tribunale del S.^{to} Ufficio per discarico delle
sue operationi fu incontenente lasciato libero da quelli Zelanti, e doti
Inquisitori, e nel doppo pranzo il medemo giorno seguito come prima
a far il suo mestiere, e far osservare a tutti de' suoi maravigliosi
giochi, e di tutto ciò che renno questa divestazione ne sono stato teni-
monio oculare del tutto. Ora dunque se per pura arte umana, e per
mezzo della scienza optica si sono potute naturalmente, ed artificiosamente
rappresentare simili giochi, e fenomeni, senza ricorrersi ne ad
arte Diabolica, o miracolosa, Che gran cosa è che li Maghi, o Matema-
tici d'Egitto non abbiano potuto fare de' simili.

Quinto il Demonio col suo natural potere non può illuminare
un uedo nato far sentire, e parlare un sordo, e muto a naturitate, Molto
meno può inferire ad un morto un braccio mancante. Queste sono

tutte opere miracolose del second' ordine, liquali parimente spettano
a Dio solo di farle, per esser cose che superano, come s'è più volte detto
l'ordine naturale, ed inalterabile delle cose Create, a questa dottrina
si potrebbe opporre, la matrice celebre e stupenda in Chirurgia d'innep-
tarsi di nuovo un naso già tronco al medesimo luogo di prima inven-
zione ingegnosissima eppoi la prima volta alla luce dell'Esperienza
con isupore del Mondo dal Dottissimo Branco Siciliano secondo
vien riferito dal Sopracitato Cristoforo Germani: Branco Siculus
ingenio Viri Egregii di dicit naves inferre quas vel de brachio reficit
vel de servis mutuatis infingit. Questa difficoltà in nulla pregiudi-
ca alla supposta dottrina, perché in quella si discorre d'inserzion e
Cure miracolose le quali si fanno istantaneamente, e senza beneficio
d'arte, o di medicamenti di vera cura diligente, e tempo lunghissimo
per la guargione, consolidazioni. . . della parte innestata la quale
senza dubbio potrebbe farsi dal Demonio, ogni qual volta si può fare
per via d'arte d'un semplice Cerusico. Ove che conforme a senico:
no, tali inserzioni di naso riescano di poca durata, atteso che oltre
la gran cicatrice che vi resta d'intorno suole col progresso del tempo
marcire la parte inserta con restare nuovamente il naso tronco e defor-
mato. **S**etto il Demonio per esser una sostanza p'intelligenza
finita non può stare conforme alcuni si credono da per tutto, ed appena invo-
cato accorrere istantaneamente a chi lo chiama, ma solamente può agire
ed esercitare le sue azioni infra un certo spazio, d'estensione ristretta
per così dire di luogo, in dove si distende la sfera della sua attività il
che è ineguale fra i Demony, ed altri spiriti, altrimenti se stessero nell
intero tempo da per tutti presenti, e potessero agire, sarebbe un certo mo-
do a Dio simile, che sta da per tutto. Quindi per chiara conseguenza
si deduce che non sempre chi lo chiama, o l'invoa a suo ajuto, e gli
vi possa all'istante accorrere, se non chi in un caso solo, o che si tro-
vasse colla sua attività vicina a chi l'invoa, o che Dio per fini occulti
di sua provvidenza divina lo facesse inteso di detta invocazione, affine
forse talvolta di punire la temerità di chi l'invoasse, come anche
si deduce che non sempre, che per arte Magica / se pure quest'arte e

infame sia vera) viene egli con incantesimi, e circoli chiamati da Stregoni
e Negromanti, egli v'accorre subito, se non che nelli due sopraddetti casi
poco si esprime. Il simile si deve intendere delle Streghe e Fatucchiere,
le quali si vantano che ad ogni loro cenno v'accorre volando il Demonio
inganno per comune del volgo ignorante, che è affatto ignaro delle cose
metafisiche, e Teologiche.

Cio che è detto intorno a questo punto de' Demonj si deve
intendere de' Spiriti Beati, e de' Santi che sono in Cielo, i quali essendo per loro
te sentenze finite, e limitate, e l'attività delle loro azioni circonscritte da una
certa distanza non possono per così dire sentire accorrere, ed esser presente
da per tutto, e ben vero per secondo il parere de' Santi Teologi che loro pos-
sano vedere in Dio come in un specchio tersissimo di luce quanto a loro,
e ciascuno di loro appartiene, e così in tal maniera possono accorrere
e farsi presente in un istante da per tutto, intendere ed esaudire le nostre
preghiere, ed esporle a Dio per ottenere il compimento di grazie che si
ricercano, o pure secondo un'altra opinione de' Dottori, che Dio solo sia
quello che ascoltando immediatamente le preghiere di tutti si comunica
e poi comunicarle a quell'Angelo, o Santo a chi vanno dirette, ed in
questa maniera per loro intercessione compiacersi l'Altissimo d'esau-
dire, o no la grazia, secondo meglio che alla sua divina bontà gli parra
esserdiente. Da qui penitenti l'infelice che l'anime flette del Purga-
torio le quali stanno detenute in carcere oppresse della visione beatifica
di Dio, vengono prive di poter vedere o sentire le nostre preghiere, se non
che nel secondo modo, cioè quando Dio ricompiace loro rivelarle, ed in que-
sta maniera secondo la dottrina di S. Tommaso d'Aquino, e più sicuro nel
li nostri bisogni di ricorrere a Dio per il mezzo dell'intercessione degli
Angeli eletti, e Beati che sono in Cielo, e godono dell'immediata visione
di Dio, che all'anime del Purgatorio le quali sono in carcere, e non vedo-
no attualmente Dio, benché qui non intendo di rimproverare il ricorso
a quell'anime tante secondo il costume approvato dalla S. Chiesa Cattolica.

Settimo il Demonio parimente non può conoscere gl'eventi
liberi futuri, e specialmente contingenti, nemmeno gl'Angeli buoni e
i Santi, se non che Dio solo qual è l'unico scrutator de' cuori, e di quelli a
quali egli vuole rivelarli. Quindi è che il Demonio come ignaro affatto

delle cose future libere non può altro manifestare che menzogne quan-
 do interrogato viene da suoi Ministri sopra tali domande, e non solo
 ch'è ignorante de' futuri liberi, ma ancora di molte cose presenti passate,
 se oltre le ragioni appion, le quali si riferiranno più appresso, si confer-
 ma l'ignoranza del Demonio in più d'una cosa passata e presente dal fatto
 della sacrosanta Incarnazione del Verbo Eterno nel ventre Virginal
 di Maria Santissima, il di cui alto mistero non fu mai noto al Demonio
 se non che molto tempo dopo ch'accedde, e secondo il sentimento di San-
 Ignazio Martire egli non seppe che Maria era Vergine, e che come Vergi-
 ne avesse concepito, credendo che Cristo fosse veramente figlio naturale
 di S. Giuseppe, ora non solo ch'il Demonio fu ignaro d'alto mistero
 ma ancora ignorantissimo di molti segreti particolari degl'Uomini
 non dico di quei segreti occulti, ed interni del Cuore a niuno ad extra
 fatti palesi, ma di quelli segreti comunicagli occultamente a taluno
 confidente, le quali non è necessario ch'il Demonio li sappia non essendo
 la sfera del suo intendimento così ampia, e vasta che possa trovarsi pre-
 sente a tutto e da per tutto, che se ciò fosse bisognerebbe confessare che il
 Demonio fosse quasi un altro Dio, qual cosa più importante al Demonio
 del Incarnazione del Verbo Eterno e questa come s'è detto a lui non fu
 nota, e pure poteva saperla da varj indizj, e circostanze, se fosse mai
 vero che sia ubiquo, e che niuna notizia di ciò che si faccia non gli
 scappi come non seppe egli che Gesù Cristo era nato in Betlemme.
 per che non si trovò egli a sentire l'annuncio fatto dagli Angioli a Pastori
 nella notte stessa della sua nascita? Per che non udì dalla bocca dell'Angelo
 il gran giubilo ch'egli annunziò a Pastori, *quia hodie natus est Salva-*
tor Mundi, per che non ascoltò che questi era nato nelle grotte di
 Betlemme, dove gl'Angioli indirizzarono i Pastori. Dormiva forse
 egli a quell'ora? Per che non trovossi egli presente quando Santa Eli-
 sabetta salutò Maria pregnante come Madre del Salvatore con quel detto
Unde hoc mihi ut veniat ad me Mater Domini mei? Per che non udì
 il Cantico di Maria, e li tripudij del Precursore Battista nel ventre della
 Madre alla vista del Sedentore nel seno di Maria? S'egli è così sapiente
 sagace, ed ubiquo per che non seppe assicurarsi dell'Incarnazio-
 ne, e nascita del Verbo Eterno. della quali si dimostrò sempre dubbio

sintanto che restando assicurato dalla moltitudine di tanti miracoli lo
conobbe finalmente e lo confessò per bocca d'un discepolo esser egli vero
figliuolo di Dio. Ora se il Demonio in un affare di tanta importanza
per i suoi interessi fu cieco, ed ignorante, che nulla seppe, quantunque li
trattasse di fatto, e già seguita, come volete voi che egli sia così diligente,
e saputo in cose di minor rilievo, e che non tanto l'importano, crede-
temi pure a mio credere il Demonio non è così intelligente omni-
sua, e penetrante, come molti se l'credono, perche' qualunque sia spi-
rito, uno degli Angeli del primo ordine, ad ogni modo egli si prevanza
e si ribella a Dio, come tale bisogna giudicare che perde' molto della sua
primitiva sapienza, per la quale restò molto debilitato e diminuito, an-
che in quei doni, sue prerogative annesse alla natura di Spirito Angelico
restò offuscato in quel che si dice chiarezza d'intendimento, di modo che
da Angelo di luce che era prima, divenne Spirito di tenebre non solamen-
te per la luce della grazia perduta, ma ancora per la luce della sapien-
za ed intendimento naturale diminuito, ed offuscato. Non potendosi
adunque comprendere, come l'Uomo miserabile composto di fango,
e di mille fiacchezze, e che perciò più per debolezza di natura che per
guerra malizia, o per la perdita della primitiva grazia, ed innocenza
originale, perde' ancora buona parte delle doti, e pregi naturali restati
notabilmente pregiudicati nelle potenze dell'Anima, dell'Intelletto
e della Volontà, e che poi il Demonio e suoi seguaci, che come più illu-
minati peccarono di sola malizia, a' debbono d'esser restati invulnerati
nelle loro doti, e prerogative naturali, non men che gl'Angeli eletti.
Asteranno pure a mio credere ben diminuiti, e come tali non possiede-
no più quell'apertura d'intendimento, e quel potere naturale, che prima
del peccato avevano, e perciò non essendo così perspicaci, e sapienti non posso-
no verisimilmente fare, ed operare a danno degli Uomini, ed delle cose natu-
rali quanto tal uni per ignoranza si credono di modo che di quanto l'è
detto resto io ben persuaso, che il più infimo ordine in quel che si chia-
mano doti naturali sia più illuminato, e più dotto che Lucifero, il
primo Angelo della più Suprema Gerarchia, e ciò per ragione del pec-
cato della sua ribellione contro Dio. ☉

Ottavo il Demonio non può colla sua ordinaria potenza infer-
 tare gl' Uomini con mali, non può nuocere a fanciulli, non può eu-
 rare tempeste ne in mare, ne in aria, e molto meno può pregiudicare li
 Brui, e ciò non può fare egli ne' immediatamente, ne col Ministro
 de suoi Discepoli siano questi Negromanti, Streghe, o Stregoni, e quan-
 tunque queste operationi non siano miracolose, ma puramente
 naturali, e che si possono fare con mezzi puri naturali, con tutto ciò
 non è della sua incumbenza, il potere ciò fare, senz' un espresso coman-
 do di Dio, fero ciò che dice S. Giovanni Damasceno lib. 2. Non habent
Demonij virtutem aduersus aliquem nisi a Deo dispensante conceda-
tur sicut in Tob; ed in particolare lo stesso vien confermato dal Gre-
 gorio ne suoi dialoghi lib. 3. Alique omnipotentis Dei conceptione nul-
lam habent potestatem contra hominem maligni spiritus qui etiam in
porcos transire non potuerant nisi permissione Domini da ciò s' infe-
 risce, quel potere che egli non à in se stesso, ne meno lo può conferire ad
 altri, cioè suoi Stregoni, Streghe, e Negromanti, li quali si vantano con lo-
 ro incanterii di fare, e disfare, e di mettere sopra il Cielo, la Terra,
 e di conuolgere a lor capriccio gl' Elementi tutti. Fideresi pure che tutte
 sono ciarle, e prodomatate senza frutto, come più mai un Uomo
 sensato persuaderii che Dio bontà sapientissima, Giustissima e Beni-
 gnissima abbia da concedere al Demonio e suoi seguaci una libertà
 sì sfrenata di debaccare sopra tutte le Creature del Mondo a lor ca-
 pricio spezialmente sopra gl' innocenti Fanciulli li quali più degl'
 altri vivono sotto la protezione della Divina Provvidenza, per che
 spesso volte queste si vedono deformati, incuruari, e con un goffo d'a-
 vanti, e da dietro, ma questi mali chi sa che non siano naturali
 effetti facili a contrarsi in quella tenera età, siccome vien attestato
 generalmente da tutti i Periti Medici. Il simil intenderii deve
 delle tante legature che dicono ordirsi dalle Streghe per impedire
 a mariti l'uso del Matrimonio, alli quali non v. anno parte veruna
 le medeme per la loro impotenza, ma non solamente effetti di frigidity
 naturali, ed altro, oppure come attestano esserti Medici, può derivare
 del grand' erito, o immoderata voglia dell' Uomo il quale in quell'
 azione fa un gran dinijamento di spiriti, per lo quale immoderato

effluvio susle infiacchirsi, e debilitarsi la parte prinçipale della gene-
razione, dove che moderarsi col tempo il grand'ardore suo, vi durri
al suo stato naturale. Finalmente per parlar più chiaro, che anche
fare pochi capelli, quattro spille, poco ossa aggregate insieme che
chiamano fattura colli prodigiosi effetti che vanto cagionare alle
creature. Perchè finalmente il Demonio per mezzo de' suoi regu-
streghe, e stregoni a questa potestà di Deformare gl'Uomini e bambini
o no se l'anno come si vanto, a che servono queste ciancie, ed inerie
de' capelli, li quali per se stessi a nulla influiscono, oltre che queste po-
tere volendosi mettere in distanza dal paziente come sarebbe a dire in
qualche luogo remoto non possono influire in tanta distanza se pure
non vogliono ammettere per vera quella proposizione da Filosofi tanta
negata che daturatio in distans, che vuol dire d'oprari da un luogo
all'altro in facto medio. La conclusione si è dunque in questo propo-
sito che chi è buon Cristiano timoroso di Dio, e chi in lui abbia tutta
la fiducia, e tenga premuniti per maggior cautela i bambini nel-
le loro culle con reliquie de' Santi, e cose sagre, e non a timore veruno
ne di Demoni, ne di stregoni ne di Male, e che si burli delle loro
minacce, e fatruccie, ne le quali coll'ajuto di Dio non possono taglia-
re da chi chesia un solo pelo dal capo. Avvertano bene però secondo
il mio sentimento, tutti li Padri e Madri, e le Balie evitare di non
far troppo avvicinare alli loro bambini, certe vecchie arde l'arde stori-
te, e deformi, e specialmente quelle che avranno gl'occhi liipponi, e
lacrimanti, le quali sogliono col maligno influvio di quelli secondo
il giudizio de' Medici esperti trasmettere ne' soni de' Fanciulli alcuni di-
ti e spiriti velenosi, e maligni, li quali a poco a poco a tempo sogliono ingual-
li produrre de' cattivi effetti. Questo morbo d'alcuni richiama fasino del
quale se ne deve tener conto più d'ogn'altro, d'achi brama tener i liti da
disgrazie consimili i propri figliolini, e questo male i giudicio di poter
esso accadere, perche è consuetudine naturale non v'è cosa più facile a
concepirsi, che dall'occhio tramandandosi continuamente effluvio a
oggetti che si veggono, quelli che si tramandano dagli occhi cattivi insinuan-
dosi nell'aperta de' bambini possano cagionare morbi periculosi.

Nonno, ed ultimo i Demonj Incubi e Succubi non s'ammettono,
 ma affatto si negano, come cosa assurda, scandalosa ed impossibile agli spi-
 riti spogliati di materia e di corpo, onde al Demonio si nega assoluta-
 mente questo potere di convivere carnalmente cogli Uomini e donne
 come molti si credono. Quest'errore deve la sua origine a quella falsa dot-
 trina che gl'antichi avevano fra quelli molti Santi Padri di rango che gli
 spiriti tanto buoni, quanto cattivi fossero composti di materia, ed di spirito.
 Avegnano a questi una certa sorte di corpo più agile, più raro, e più de-
 purato di quelli che hanno gli Uomini ed altri animali, però era corpo
 materiale, esteso, ed dotato da tutte le tre fisiche dimensioni, cioè il di-
 largo, lungo, e profondo. Quest'errore degli Antichi Filosofi, Padri li qua-
 li non avevano ancora l'idea ben sana dell'essenza dello spirito si suppone
 esser derivato da un testo della Sacra Genesi da loro sinistramente inter-
 pretato qual'è quello che si narra di Mosè, che Filij Dei cognoverunt
filios hominum, e ammettendo quelli figli di Dio per gli Angioli buoni
 conchiusero, che questi fossero materiali, corporei, e dotati di figura, e for-
 ma umana. Quindi che avendo avuto questi commercio carnale con le
 donzelle figliole degli Uomini, ne fossero nati da questo concubito i Gi-
 ganti Uomini forti, e robusti, ed di smisurata statura. Quall'erronea
 dottrina essendosi propagata sin al Cristianesimo trovando luogo ap-
 presso alcuni Santi Padri si dilatò in maniera nell'Alto Egitto che
 vi furono molti Monaci dell'Anacoretismo che orarono coll'inaudita
 bestemmia d'attribuire anche a Dio stesso, un corpo materiale quasi al
 nostro, simile in figura, e dilatandosi tall'erronea peste fino a tempi
 nostri anno creduto, che ancora gli Angioli, o almeno i spiriti Infernali
 cioè i Demonj potessero esercitare simile mestiere senza ben riflettere
 che per quest'abuso, o indegnità, veniva per mena agli antichi, su la
 credenza della loro falsa dottrina sia uno proposito marcio, a credere fin
 oggi in tempo che il lume della sana dottrina essendo più rischiarito
 col fanale del Vangelo, che gli spiriti siano immuni d'ogni materialità,
 non si può dare più luogo a crederli, che i Demonj possano sotto nome
 d'Incubi, e Succubi, aver commercio carnale cogli Uomini, e maggior-
 mente di potere con essi procreare figliuoli. Per qualunque leggasi ap-
 presso l'Autore d'un libro detto Malley Maleficium d'un certa

lettera scritta, se non m'inganno d'Innocenzo IV. ad un vescovo di
Magonza dove gl'incamcava d'inquirere contro gl'Incubi e Succubi
con questa lettera, nulla del Santo Padre si determinava su questa ma-
teria, ma solamente pure enunciative seu assertive se habet, il che
nulla conchiude a favore de' sostenitori degl'Incubi. *co*

Ritornano questi alla canica con dire che quantunque loro
affermano esser Demonj esser da ogni materialità e che siano puri spiriti
con tutto ciò mediante un corpo aereo e fantastico da loro assunto poter esser
aver commercio carnale con esse donne, ed uomini, che se gli risponde
con dirgli che tali commerci non si possono avere senza il contatto fisico ora
essendo certo, che un corpo fantastico non può soggiacere al tatto, secondo il
detto del nostro Redentore, quale doppo la sua resurrezione comparve agli
Apostoli, li disse che toccassero, e palpassero la sua persona, quia spiritus car-
nem, et ossa non habet, sicuti vos me videris habere. Qui lo spirito si prende
per un fantasma, o corpo assunto quale si credevano che fusse il Redentore
dal che inferisce che essendo la figura del Demonio in questo fatto un puro
fantasma non potrebbe rendersi ne palpabile, ne tangibile alla donna,
ed in conseguenza incapace ad intrinseco di poter rappresentare il per-
sonaggio d'Incubo o Succubo. In ordine poi a quello che con maggiore as-
surdità lo fanno Padre, e Capace d'aver figliuoli. Questo, è un paradosso
tale, che non mentarebbe che se n'interloquisse affatto essendo la cosa
da per se stessa impropria per non dirlo ridicola affatto. Ad ogni modo
essendosi il pregiudizio quasi radicato nelle menti di molti, ed anche di
quei che si reputano esser Teologi, bisogna di singannarli, con farli sa-
pere che l'atto della generazione è riservato primieramente all'uomo
solo, a riserva della sola incarnatione del Verbo eterno seguita per opera
ineffabile dello spirito Santo, di modo che non v'è artificio, ne naturale, ne
sovrannaturale che ne possa supplire le sue veui: qualunque dicono
non esser il Demonio Incubo autor principale della generazione, ma so-
lamente instrumentale in quanto si prevale del seme virile con infonder-
lo immediatamente nell'utero della donna, cioè finalmente impossibi-
le di riuscire, ancorché il Demonio si concepisca velocissimo quanto mai
immaginar si possa in raccogliendolo, ed immetterlo nel seno Muliebre

In riprovazione di ciò bisogna sapere per istruzione di coloro che non so-
no filosofi ne buoni Teologi, che l'Angeli e i demoni, che sono puri spiriti
spogliati d'ogni materialità, e non sottoposti a di menzione, circonscrizione,
rigorosa di luogo possono operare instantemente, e ritrovarsi in un momen-
to solo da un luogo all'altro, siccome accade parimente all'anima umana
allorché separata dal suo corpo; All'incontro il corpo, come composto
di parti, e di dimensioni non può passarsi da un luogo all'altro senza
commensurarsi alle parti contigue nel luogo altrimenti secondo le
regole della buona fisica potrebbe passare da un luogo all'altro in istante
medio, il che è impossibile in buona filosofia. Quindi è che qualunque
l'Angelo, ed il Demonio come spiriti possono in un istante trovarsi da
un luogo all'altro anche venustissimo, ed ogni modo per avergli tras-
porta un corpo fisico composto di parti, non può trasportarlo in un istan-
te, ma deve confermarli alla natura, e proprietà del corpo trasportato,
che perciò quantunque si concepisca velocissima attività del Demonio
nel trasporto del detto corpo, ciò non può farlo in un istante, ma almeno
per esempio in due, o tre minuti secondi che sarebbe il meno di tempo
che si potesse concepire in simili trasporti. Ciò supposto concediamo
ch' il Demonio in raccogliere il seme virile, ed immetterlo nell'ute-
ro della donna, ed impieghi solamente due soli minuti secondi, e io
pure un solo ch' a' altro ch' una vibrazione di polso, o oscitazione d'oro-
logio astronomico, dico in istenza di tutti i Medici più insigni dell'
Umanità, di Cardano d' Osbrando di Membrici di Zofinanno, di Toma-
so Campanella, d' Frigo Germani, ed altri quasi tutti ch' il Demonio
in un poco tempo l'abbia portato non è più alla generazione capace
per esserne già spanti gli spiriti più fluidi di spiritosi, e vitali, ch' in
esso prima si vedevano, ed in conseguenza così svanito resta esso un
corpo morto feccioso, senza verun attività di concepire, perche' reco-
do dicono quest'Autori il che è verissimo, gli spiriti vitali, che deri-
vano dal cervello, e dal cuore, e si comunicano nella materia femina
sono così fluidi, e spiritosi ch' appena esposti per un istante all'ambi-
ente freddo scoppiato nell'aria incontinentemente evaporano, ed in consequen-
za la materia semina resta inabile affatto alla generazione, del che

evidentemente si conclude per queste ragioni ed altre che si potrebbero no
addurre, essere incappa alle generazioni, siccome si videro li anno
creduti, o più tosto sognato.

Oltre di che anche queste ragioni finche non militano per
concludere tal dottrina de Succubi ed Incubi, basterebbe quella sola della
Divina Provvidenza, la quale colla sua infinita sapienza non permettereb
be mai che contro le leggi inviolabili della natura, e contro le sacrosante
leggi del sacramento del Matrimonio, succedessero simili disordini e che
quelle fossero vituperosamente violate, mercede tale scandalosa dottrina
degli Incubi milita, o fare vera. Qual Madona sarebbe sicura? Qual
Donzella sarebbe pudica? Qual vergine vestale sarebbe intatta più? Qual
Donna sarebbe sicura della fedeltà della sua prole? Qual Manto
potrebbe la ingenuità della fedeltà di sua moglie? Qual Matrimonio potreb
be accertarsi inviolato? Ogni donna, ogni fede, ogni giuramento cadreb
be almeno in sospetto, e si chiederebbero filosoficamente parlando, potrebbe
doppio essere il figlio del Demonio, o almeno d'ogni altro che del suo
proprio Padre, ogni cosa sarebbe in sospetto, piena di sospetto di diffi
denza, ed di gelosia; Oh Dio che rovesciamento di cose che Catechismo
dell'onestà, che sono prade delle leggi più sacrosante e della natura, e per
volere che si diano nel Mondo questi Incubi e Succubi, e volere che Dio
li permetta e quasi in un certo modo di dire gl'Autorizzarli, e li sostenga?
No' no' credere pure che Dio non lo fa, ne lo permette, ed in confermar
si ciò calza a maraviglia la sentenza di S. Basilio Magno. *Quamvis
nobis non liceat alteram Divine Providentie Arcana temere. Si ruinari
et cum hoc, et illa Deus fecerit, nihilominus de quibusdam agitur
quod si fierint, eternum rerum naturę Ordinem perturbarent, imo evan
terent, quę atque laudabiliter a Deo factę non fieri nec permitti posse
censendum est.* Per qualunque appresso vari Autori, e specialmente ap
presso il Padre Martino del Rio, edell'Autor del libro *Malley Maleficiorum*
ed altri si ritrovano registrati vari esempj d'Incubi e delle prole accadute da
tali concubiti, queste sono narrationi favolose facilmente credute dall'ing
enuità di degli Autori, forse così narrate, e dateli a credere dalle medesime
donnecciole consegnate al Demonio, le quali anche forse senza menire

ciò che le sarà accaduto in sogno, o altra maniera, se l'auran creduto fisica: mente, e se pure da li imaginano congresso qualche figliuolo avuto aver: sero dite pure, e francamente credete che tal prole, o l'auranno prodotto col proprio marito, o con altri ch'esse li sapiano. *co*

Examinato già presto appoco il poter del Demonio sin dove si possono discendere le sue facoltà e ben ora di saperli qual potestà delegata egli può da Dio ricevere, mentre non li può mettere in dubbio che molte cose ch'egli non può fare col suo potere ordinano le può fare come delegato e da Dio permesso, gli potrebbe Dio quando vuol concedergli tal volta la potenza di far qualche vero miracolo, non repugnando di potersi concedere tal dono soprannaturale ad un uomo empio, siccome fu Balaam a cui fu consentito il dono di Profezia, e ch'unde maggiori miracoli che possa un uomo fare, qual è quello di prevedere il futuro libero ch'è universalmente riservato a Dio, et de facto dicono alcuni Dottori aver Dio al Demonio dispensato tal facoltà, e quando trasportò il Corpo del Nostro Salvatore sul pennacolo del Tempio e quando per mezzo della magna comparsa fece a Saulle l'anima del Profeta Samuele benché secondo l'opinione forse più probabile d'alcuni altri il sedentore si portò egli stesso spontaneamente su quella cima, e che la comparsa di Samuele fosse una falsificazione della Pitonessa, sia si però la cosa come si voglia, certa cosa è Dio può concedere al Demonio tal facoltà, ma se l'abbia o no fin ora consentito, non ardirei accertarlo, sarei più torto d'opinione negativa, e quei tanti miracoli, che si narrano dal Demonio, o siano falsi, o pure solamente apparenti illusioni, e fantasmi, uno verbo può servirli Dio ogni volta che vuole del ministro del Demonio, ed e facto r'è più volte d'esso servito per l'esecuzione de' suoi profondissimi giudizi, siccome c'accertano le sacre scritture coll' esempio di Giobbe di Sara moglie di Tobia il Trovare d'Isa tentata da esso sotto figura d'un serpente di tanti enigmuri, ed onessi, de quali ne sono ripieni li libri Vangelici, ed altri con simili esempi. *co*

Se tal una però per curiosità mi domanda se quanto si a grande questa facoltà delegata, che Dio suole talvolta al Demonio concedere, gli risponderai di non saperlo precisamente discendendo questa unicamente dal libero volere di Dio, ma per via solamente di raziocinio, di conghietture umana e di quel che si legge ne' sacri libri, direi che questo potere delegato molto ristretto e non come molti così pregiudicati, ed inestanti ne loro pregiudizij, che l'

agguagliano tal volta nel potere a Dio stesso lo fanno intervenire da per tutto, lo fanno presedere a tutte le azioni umane lo rendono ubiquo da per tutto, lo fanno Autore di tutti i mali che può un Uomo commettere, lo fanno principal motore di tutte le procelle dell'aria, e di tutte le tempeste del Mare, e di sopra la terra, insomma in una parola non v'è cosa che fra mortali si faccia che non ne facciano Autore il Demonio. ~

Averdo già finalmente esaminato per quante il nostro potere intendimento poteva stendersi, le ragioni per le quali lo stesso fenomeno de' Vampiri non può spiegarsi per via soprannaturale, e divina, né molto meno per via diabolica, è tempo ormai di determinare in qual maniera, e con mezzo puramente umano con simili apparenze salvarsi possono. ~

Ma primieramente non sarà affatto inutile ad addurre le vere ragioni d'ère apparenze di comunicare al lettore alcuni sistemi naturali filosofici di moderni Autori, mediante i quali si potesse spiegare il gran fenomeno de' Vampiri. Il primo sarebbe quello del celebre Seneca del Chirurgo, cui si segue li quali sostengono che il primiero Autore del detto fenomeno è stato un tal Seneca Medico Magnolo, il Bruto altro non essere che quei Automati privi d'ogni principio d'anima sensitiva ma semplici macchine le quali coll'artificio delle loro parti ben proporzionate, ed organi che quasi come tante mai sono, ed ingegnano la macchina, e giocare tutte l'apparenze d'operi che fanno, come di camminare, mangiare, far nudirità, dormire, vigilare, ed altro, le quali bench' appaiono come nell'Uomo, procedere da un principio animato tuttavia altro non siano che semplici moti d'una macchina, come quelli d'un Orologio, o della testa d'Alberto Magno, o della Colomba d'Archita Tarantino, secondo questi falsi principi fanno l'Uomo stesso prima dell'infusione in esso dell'anima spirituale un vero Automato ancora. Or a tenore di questa dottrina perche potrebbe forse dire, che gl'Uomini morti, che compariscono in quelle parti, ove sono questi Vampiri, siano appunto questi ibridi di questi ibridi, che forse già l'anima partita, ma questa applicazione non potrebbe nemmeno in astratto somistere, giacchè è necessario per la potenza dell'anima, e per qualche moto accidentale, siccome accade ad un Orologio a cui rotto un dente d'una ruota si ferma, e non fa più moto. ~

V'è un altro sistema novello non sò se ne lo debba dire più ingegnoso, o pure strano del primo fondato però su alcune esperienze fisiche e chimiche rapportato dal Celebre Borrelli seguito da una serie d'altri Filosofi e Medici i quali dicono potersi naturalmente vedere specialmente ne Cimiterj diversi fantasmi, e spettri di giorno, e di notte adducono in conferma di ciò vari esempi oculari anzi pretendono di mostrarlo coll'esperienza a chiunque vorrà e ciò per un modo d'anagio in un ampio bina, o vaso di vetro, dove immersa nell'acqua una picciola quantità di sale ricavata dalle ceneri calate da qualche uno di morto dicono apparire in esso vaso a traverso del vetro al vivo scolpita la vera immagine del Defunto, e lo stesso di qualsiasi altro Animale.


Ciò dunque supposto atteso la chiarezza mirabile di questi sistemi, e sopra tutto considerata l'autorità e Testimonj d'ogni fede che l'attestano colla loro esperienze quali sono questi due grandi Uomini il Borrelli ed il Cavaliere Roberto Boyle, dico ingenuamente che sono stato quasi in deliberazione d'abbracciare una tal dottrina, e prevalermene per spiegare i fenomeni de' nostri Vampiri, posciachè qual mezzo termine più proprio, più sciolto, e più andante di questo potrebbe trovarsi per spiegare a maraviglia l'apparenza de' nostri defonti di Moravia, ed Ungheria. Questo sistema ammette con nuove sperimentate, che li corpi morti sogliono nelli di loro Cimiterj tramandare alcune specie similissime in figura alli loro corpi, che spettri, e Fantasmi, si chiamano osservarli di giorno, e di notte. Ecco adunque i nostri Vampiri. Il detto sistema assicura pienamente con esperienze oculari che questi fantasmi si muovono, camminano, e si aggirano intorno a loro sepolcri. Ecco i nostri Vampiri che camminano, e si portano nelle loro Case le quali sogliono per altro essere vicinissime alle di loro Chiese di Villaggio, ove sono i Cimiterj. Questo sistema assicura per esperienza pienamente fatta, che alcuni gridano, strepitano, e fanno rumori grandissimi, e li nostri Vampiri fanno il medesimo con i loro urli, e clamori, mediante i quali sogliono a tutti recare non ordinario spavento. Se vi saranno alcune altre circostanze nella storia de' nostri Vampiri o non saranno in tutto vere, oppure un poco si potrebbero salvare atteso la sostanza esser la stessa, maggiormente che in un fenomeno di questa sorte non si può passare appunto alcuni piccioli accessori, sarebbe da Simassi un nulla quando il sostanziale verrebbe spiritualmente a salvarsi qual'è quello della real' Apparizione di Defonti, la quale col soprannominato sistema


mediante le spesse ed ombre emanate da cadaveri similissimi al corpo del
defunto, vien il tutto a mirabilmente conciliarsi. ~

Ma perchè io mi ritrovo già da un pezzo prevenuto da un altro
mezzo termine più naturale, più facile, e senz'incontro veruno di cose
straordinarie, ed a tutti non ancora ben note. Quindi è che quantunque il
sopradetto sistemata colla spemienza approvato da Testimoni di Fede, e di
grand'Autorità, con tutto ciò non essendo molto sicuro d'averlo senza
di riprovarlo, come erroneo, di non isporlo almeno come vero, e spatan-
to di pagare alla publicatione della mia dottrina la quale consisterà in
allegare una causa semplice, facile, e naturale, colla quale spero di salu-
re, e di riconciliare tutte l'apparenze, circostanze, ed accidenti che si narra-
no di questi Vampiri dagli Autori, che ne descrivono la storia di essi sin
al giorno presente. ~

Ogn'uno che leggerà avrà piacere di sentire quale sarà il
mio mezzo termine del quale mi servirò per conciliare l'apparenze
de' Vampiri, ma mi persuado, che resterà molto sorpreso quando senti-
rà dirli, che quel si va cercando ciascuno lo possiede in se stesso, cioè
la soluzione di questo fenomeno non si trova fuori di voi, ma si trova
in voi medesimi. Forniamola dunque adire in una sola parola la nostra
sola fantasia, è l'unica ragione di tutte le strane e maravigliose ap-
parenze, di tanti spettri, e fantasme d'Uomini morti che tutto di si
sentono apparire ora in questo luogo, ora in un altro con tanto spaven-
to, terrore, e morti ch'a' viventi cagionano, la fantasia nostra dunque
è la sola cagione effettiva, e formatrice di questo gran fenomeno fuori
d'essa non v'è altra causa dentro d'essa v'è tutto. In si trovano gli spettri
i fantasmi, gl'Uomini morti, e quanto vi si narra di strepitoso in questa
apparenze del Vampirismo. In qual maniera ciò possa accadere più
appresso si dimostrerà, ma spatanco sarà necessario che si dica qualche
cosa preliminare, che cosa sia fantasia, quali siano le sue proprietà
e quali gl'effetti ch'essa indi produce, acciò che più facile riesca di que-
sto fenomeno la soluzione. ~


La Fantasia dunque, o sia immaginazione viene da Aristotele

V'assumere o no' un Cadavere dal Sepolcro, ma in quest'altro, cioè se Dio l'abbia concessa o no' talvolta di poterlo eseguire per le ragioni di sopra addotte. Per l'empio dell'Assunzione, e trasporto per aria del Corpo di Nostro Signore, l'èva la difficoltà, perché il Demonio poteva ciò fare per espresso mandato, e concessione dell'istesso Scedente affine di maggiormente deludere, e confondere la temeraria curiosità del Demonio, quale in tal maniera cercava d'assicurarci se veramente Gesù Christo era il vero Messia promesso dalli Profeti del che ancora non era il demonio sicuro. 

Oltreché questa dottrina fosse mai vera cioè ch'al Demonio gli fosse da Dio concessa la potestà di poterli prendere a voglia sua li corpi de' diforti da dentro li proprii sepolchri ne seguirebbe che non solo non starebbero sicuri nelle loro proprie sepolture i corpi de' diforti, ma nemmeno quei de' santi, e degl'apostoli stessi potendosi sempre dubitare se forse il Corpo di tal santo in tali ore, e tal giorno stia veramente nel suo avello o no' se forse alla tal ora gli sia al Demonio venuto in fantasia d'assumerlo per fare qualche spettacolo con quel corpo altrove ed in questa maniera si potrebbe applicare in questo caso, lo che S. Giovanni nella sua apocalisse dice della persona dell'Antichristo, figura dello stesso Demonio che se Dio non l'avesse troncato i passi per esterminalo nemmeno sarebbero stati sicuri li trinceramenti de' santi. *Nisi Deus dimidiasset diem ejus, nec etiam tuta fuissent Castra sanctorum.* le sepolture de' santi possono qui ben prendersi per loro trinciere, ed accampamenti di riposo, qual'inconveniente sarebbe questo nella religione d'achi a' fior di senno in terra può ben considerarsi. 

Ma finalmente vadasi la Cosa come si voglia, ed abbiasi pure il Demonio tutta la potestà, e facoltà d'assumere un Cadavere da dentro al sepolcro, la questione rimane risolta in contrario, cioè a dire, che il Vampirismo non può spiegarsi coll'assunzione supposta de' Cadaveri de' vampiri presi da esso ne suo sepolchri, perché il fatto in contrario decide il punto atteso che secondo tutte le informazioni giuridiche prese con ordine de' Supremi Magistrati costa che nel tempo dell'apparizione de' Consacrati Vampiri non siano appa-
rizioni d'Uomini morti nell'istesso tempo dico delle loro apparizioni s'erano
ocularmente veduti i loro Cadaveri vegeti, rubicondi, e rigidi di sangue nelli
loro sepolchri, dunque Chiaramente s'infersisce non restar più dubbio a credon


che il Demonio non abbia veruna parte nell'apparizioni de Vampiri secondo
il testo sopra citato modo, cioè che ciò requirre mediante l'assunzione del corpo
del Vampiro preso da dentro il suo sepolcro, e con questo compare il Demonio
alla veduta de Spettatori contutto quelle maniere che si narrano del Vampiro stesso.

Resta ora finalmente ad discutere il quarto modo cioè se quelle appa-
renze possono spiegarsi mediante l'apparizione dello stesso Demonio in un corpo
aereo, ed appunto, e similissimo a quello de Vampiri nelle loro sepolchri, e qui
confesso ingenuamente il vero parmi che questa dottrina, se potesse sussistere
spiegherebbe a meraviglia la comparsa de' nostri Vampiri senz' incontrar scogli
nelle difficoltà, come negli antecedenti rispieghi. Conquest' Ipotesi non si mol-
terebbero ne' loro sepolchri i corpi de' medemi, ne s' incontrerebbe difficoltà ve-
runa per parte del Demonio a cui par che negar non si possa il poter assumere
a suo piacere un corpo aereo, e con quello a gl' Uomini apparire perche' se ora mi
mai di voler mi opporre a questa comune credenza, sarei certo di tirarmi contro
la piena degl' infiniti contradicenti mi si farebbero contro un infinita di leggend.
de' di Santi di Croniche di Monaci di storie, di Romiti della Tebaide, di libri delle
Sacre Trombe, e molti altri racconti di Visionari colla supplicanza delli Salmi
delli Martiri del fido delli Mattei Maleficorum ed altri con i quali mi doffo-
carebbero non meno colla calca de' testimoni che di gridi, ed ingrosseri, ed il meno
sarebbe quello di pungermi col nome odioso di Pirronista, e di Sceptico, che per uo-
lariandomi trasportare dalla corrente senza voler mi opporre, ammetto la pote-
tà del Demonio di poter assumere un corpo aereo, o fantastico, con quello fare
le sue apparizioni nel Mondo. Niego però francamente di poter uoi fare nel
nostro caso presente. Dunque se non mi lusingo credo di poter sostenere con
valide ragioni, che nella storia de' Vampiri non abbia parte veruna il Demo-
nio e che i fenomeni, ch' in esso s' osservano non vengono cagionati da esso
mediante l'apparenza d' un corpo aereo da esso assunto. 


Perche' primieramente se mi fusse permesso d' indagare i Santi-
simi arcani della Divina provvidenza direi perche' codeste apparenze, e ludibrij
del Demonio si praticano solamente a tempi d' oggi nella Povenza, Moravia,
ed Ungheria superiore, e non già altrove nella Spagna nella Francia, nella
nostra Italia. Se sarà perche' Dio voglia punire quei Popoli per eccesso de' loro
peccati; Forse ch' in questi altri Paesi non vene sono, e forse maggiori? Per que-
sta sorte de' Demony sono corigeniali di persone vili, e plebee, che per l' ordinario
non si vedono assumere altra figura di corpo nelle loro comparsa che solam.

65
di questa gente dozzinale, e mai sin ora s'è sentito dire ch'abbiano assunto
la figura d'un uomo di qualità, d'un letterato, d'un Filosofo, d'un Teologo, d'un
Magnate, d'un Vescovo? Forse perché il Demonio rispettando la nobiltà del
Sangue del Casato, e dell'ufficio paventa di metterli in maschello sotto la
loro figura, e non temendo degl'altri. Assurmo tutti il giorno del sembiante
di Contadini, di Carrettieri di Vittorini, d'Acciavattini, e di Tavernari.
teme forse che iuimi, o colla spada, o colla forza possano disturbare i
suoi incantesimi? Di che non à timore degl'altri certo che no, perché
la forza del Demonio, e senza dubbio superiore alle forze umane, dunque
è altra ragione per la quale il Demonio riprevale della figura de' iuimi
e non de' secondi la cagion la dirò ben io, ed è che gl'Uomini dotti, e di
qualità non essendo così facili ad ingannarsi ed a prendere abbaglio co:
me gl'Idioti, e di bassa condizione, non così facilmente si lasciano dalli
apparenze ingannare, come facilmente suole agl'ignoranti, e gente vile
accadere, le quali spesso volte trasportate o dal vino o dal sonno o dalli
more, o d'altre cagioni che in appresso s'addurranno quando si tratterà del:
le vere cagioni del Vampirismo, decantano per opre miracolose, ed appa:
renze Diaboliche, quel che sono puramente effetti naturali. Ande non
è il Demonio che si trasfigura in apparenza di persona vile, ma sono le
persone vili, che suppongono il Demonio trasfigurato colle loro apparenze.

Secondariamente si ricerca cui dono la Divina Provvidenza da
permettere appresso que' Popoli tanto frequenti apparizioni si informa di
Vampiri, perché dagli tanta licenza di far morire di mero timore tanta
quantità di povera gente. Perché farli succhiare così miseramente
il sangue dalle proprie vene con farli divenire fantasmi spettrali, per
che permettere essere il Demonio cagione di venirsene ad un atto ribar:
baro quale è quello di farli recidere il Capo per mano d'un Carnefice
e farli trapassare il cuore, e il petto con una lancia? perché far violare il
rispetto sacro tanto de' depositi con una maniera sì ingrognia e scanda:
losa! Se ciò sarebbe per castigarli di qualche misfatto, e metterli col mi:
nistero del Demonio in qualche terrore, io rimerei esser più proprio, e
proprio il permettere quest'apparizioni di quando in quando, e non
così continuamente, che sentirsi tutto giorno, ordi qua or di là andar il
Demonio vagando con simili apparizioni, le quali colla frequente loro

continuazione si rendono usuali, e di minor terrore e profitto secondo quel
comune adagio che arrecta cili sunt. 

In oltre in tutte le sacre scritture tanto d'antico quanto nuovo
Testamento osserviamo che quando Iddio avea voluto punire, e correggere
i suoi Popoli non s'è mai prevaluto de Ministri del Carnyiro, o siano Demoni
in forma d'Uomini morti questo mezzo incognito in quei tempi ma si
daveva bensì del mezzo de Profeti, e suoi Messaggieri tal volta d'Angeli
eletti come regui nell'Incendio delle Città di Pentago li o al più i serviti
di Cause naturali come dell'acque del diluvio, della fame, della peste
della Guerra per punire l'orinazione di Faraone si prevalese di Moise, e del
ministero di sua Uggia. Per correggere Davide del suo peccato si avvale
di Nathan, e della Peste. Per cangare Acabbo e gl'altri Re d'Israello si
servì d'Elia, ed Eliseo, e della penuria dell'acque. Per domare l'infedeltà
e la pertinacia de Giudei l'armò della minaccia di Geremia congiunte colla
armi del Re d'Assiria, e di Babilonia per rintuzzare l'orgoglio di Nabucco Re
de' Caldei si servì del Ministero di Daniello, e di trasmutarlo mentalmente
in una bestia, e finalmente per non essergli più solito per ridurre a gentilità
i Niniviti si premunì per mezzo delle prediche di Siona Profeta, mai però
e quel che si legge si avalese del mezzo de' Demoni, e de' Vampiri per esecuzione
della sua divina Giustizia: e pure in quei tempi o erano i Demoni, non man-
cavano spiriti infernali de quali avvalersi poteva se non chiarissimo, che giam-
mai è voluto al Demone permettere simile potestà d'inquietare e correggere
i suoi Popoli, quantunque contronati e spabellati, e spesse volte Idolatri. Quanto
maggiamente creder si deve che non lo faccia in questi tempi dopo l'Incor-
nazione del Verbo eterno, verso i suoi Popoli Fedeli e Cristiani ricampani
col sangue del suo proprio figliuolo, ed insigniti col carattere del suo Bat-
tesimo. E vero che per castigare l'enormi crudeltà delle Città di Penta-
goli mandò due Angeli in forma di bellissimi giovanetti per iscemare
le truppe del superbo Sennacheribbo si avalese del Ministero de' mede-
mi e come anche per uccidere tutti i Imageniti d'Egitto si servì dell'ape
ra di questi. Circa l'altra due apparizioni d'Angeli di una alla Madre di
Moise, e l'altra all'asino di Balaam non furono destinati per ucci-
derli ma solamente per atterrire, la prima a circondare il suo figliuolo

e l'altra per spaventare il Profeta d'astenersi di maledire il suo po-
 polo eletto. Ma queste apparenze straordinarie furono rare, e per lo più
 chinime volte da Dio praticate per cause urgentissime, e fatte per mano
 d'Angeli eletti, e non per Demonj Rubelli, senza frutto veruno, e per
 niuna cagione rilevante per quel che si sappia. Ora essendo lo stesso Dio di
 prima, l'istessa Divina Provvidenza, l'istesso ordine delle cose, e lo stesso go-
 verno di reggere il mondo, chiaramente s'è che questa decantata appa-
 rizione de' Demonj, e de' Vampiri se non vi sono state nel Mondo per tante mi-
 gliara d'anni, nemmeno vene sono presentemente, e nemmeno a mio crede-
 re vene saranno sino alla fine d'esso secondo l'aureo sentimento di: Agostino
 ne suoi libri de Civit: Dem deus eadem providentia, eademq: uni verri
gubernatio, quae a principio fuit estque hodie, eritque in sempiternum
adeoque quae per tota saecula in orbis regimine deus parere voluit,
nec etiam velle in futuro, parere vero similiter censeat dum est. Io don-
 que da ciò ragionevolmente inferisco che la Divina Provvidenza ch'è
 sempre la stessa per l'istessa, per tanti secoli, e doppo lo scrutinio delle
 Divine scritture non s'è avvaluta mai del Ministero de' Demonj nella
 maniera che si suole del Vampirismo, ma al più una sol volta nella per-
 sona di Giobbe per suo espresso mandato, come vogliamo ammettere ne
 giorni nostri un fenomeno sì strano, cioè apparenze così insolite di Demonj
 in figura d'Uomini Defanti! colla frequenza che si narra, e coll'ester-
 minio di tanta gente innocente solamente per sodisfarli al capriccio
 d'un spirito di rubelle a Dio, e che per lo verbo Incarnato è stato ne Regni
 Tartarei detruso, e messo in Catena. 

Ma finalmente per l'intera confutazione di questo
 querito veniamo all'armi corte, e più stringenti, come può esser mai
 opera diabolica l'apparizione de' Vampiri! Se questi si curano con ri-
 medio puramente naturali, quali sono quelli che per sentenza di
 Magistrati si condannano il Corpo del Vampiro, ad esser pubblicamente per-
 nanto del Roja trafitto con una lanua ibluore, e non cargli il Capo dal busto
 e doppo ciò non si fa egli più vedere, ne più comparire, secondo che con publi-
 ci attestati vien accertato. Onde se i detti Vampiri si curano, e s'estinguono
 con tali re medi, che sono puramente naturali, chiara cosa è che questi

non sono effetti preternaturali ed diabolici, per la ragione fondamentale che la
materialità non può agire nello spirito, che è sostanza indivisibile ed immu-
teriale ne rimedio di qualunque condizione di ultra propriam operam
et activitatem propriam. Quindi è che la Santa Madre Chiesa quando si tratta
d'agire contro spiriti maligni, simili adoprà gl'esorismi, le orazioni, le pre-
ghiere, e li digiuni, che sono rimedii puramente spirituali, altrimenti non si
verrebbe giammai a capo da un oveso di cacciarvi lo spirito maligno, se l'ap-
parizione de Vampiri fosse veramente opera diabolica, si vedrebbe il demonio
di questi atti giuochi de Magistrati secolari con tutto il capo troncato al Van-
giro, che gli vieterebbe tornar di bel nuovo a comparire ad esercitare tut-
te l'operazioni, e giochetti di jnima, se quiterrebbe dunque come si narra, non
torna più a farsi vedere. Segno evidente l'è che la supposta apparizione
sia puro effetto naturale, e non diabolico, accio che li rimedii puramente natu-
rali l'impediscono. ☞

A questo raziocinio, dalla parte contraria mi si potrebbe addurre
in contrario l'esempio di Tobia acciò l'Angelo del Signore gli ordinò di uenire a
re quel gran pesce che raltò fuori per divorarlo su le sponde del Tigri, e di
conservare il cuore ed il fegato d'oro, accioché con i fumigeni di queste
parti su carboni brugiati cacciar potene il demonio di modo, che fu
relegato nelle parti più remote dell'ultima Tebaide. Con quest'esempio
dell'infallibilità della sacra scrittura ricavata par che sionfi la parte
contraria con averci dimostrato che con rimedii puramente spiri-
tuali si possa mettere in fuga il demonio, e conseguentemente essere
molto bene questo, che vuole apparire nella figura de Vampiri con imi-
di umani cacciar, e vietargli che non ritorni a molestare i viventi colle
sue diaboliche apparizioni. ☞

L'opposizione non niego ch' a prima vista sia molto conclu-
dente, e gagliarda, ma poi ben esaminata nulla conchiude, e per prima ri-
ponderò alcuni ch' il libro di Tobia d'onde è cavato quest'esempio
non è libro Canonico, ma Apocrifo, e non solo appreso i Giudei non si tro-
va nel loro Canone arrolato, ed è stato per supposito, ma ancora per
un pezzo da Padri della primitiva Chiesa fu per tale tenuto, e se nel
tempo del Concilio Romano fu stimato legittimo, e nel numero, e Canone

69
degli altri libri Canonici arrollato, e come tale tenuto, onde secondo questa
supposizione l'addotto premio perderebbe tutt'il suo vigore. Per secondo
altri rispondono, ch'ancor che s'ammetta detto libro per vero e Canonico,
egli non contiene una vera storia ma una nuda parabola, come sarebbe
secondo alcuni il libro di Iosue, dicono dunque che l'autore di questo libro
altro non abbia avuto in mente colla sopra detta parabola, che fare una bel-
la lezione della pazienza della pietà verso i defonti, e della confidenza
di Dio, le quali virtù chi l'esercitare con tutta carità, verrededa Dio
anche in questa vita ricompensato, e tutto ciò l'autore lo descrive in
fatti nomi di Tobia e Tobio lo suo figliuolo, onde conchiudono che trat-
tandosi d'un fatto mero parabolico, e non storico, non si può conchiude-
re cosa veruna a favore degli opposenti. ~

Ma io ben Carolico, e figlio obbedientissimo di Santa Chiesa
non solo riprovo come false queste due opinioni, quantunque suffraganti
al mio argomento, ma ammetto per vero Canonico il detto libro, e dico an-
cora di contenere non una mera parabola, ma una vera storia, non solo per-
che in esso si faccia menzione de nomi propri, Patria e Parenti de due Tobij,
ma ancora si disegna il tempo preciso in cui vissero, sotto quali Re, e per
quali cagioni furono colà trasportati, che val dire sotto il Regno di Palma-
nazar Re d'Assiria, quali circostanze non possono competere a una mera
parabola, ma ad storia per fitta, e vera. ~

Per venire dunque alla soluzione della proposta difficoltà
mi occorre dire che secondo l'opinione de' più dotti Teologi e saggi Com-
mentatori su questo passo di scrittura non fu il Cuore del pesce, ed il fumo
di questo acceso sui Carboni che discacciò d'appresso Sara il Demonio
Asmodeo, ma furono l'orazioni, e preuy digiuni del Giovane Tobia ac-
compagnati dalle preghiere a Dio dell'Angelo Raffaele, quelle che lo
discacciavano, e ch'il fumo del pesce non fu altro ch'un remedio appa-
rente, che fu dell'Angelo diviso per appagare il Giovane Tobia, e fine
di poterli nascondere di non esser da esso conosciuto sino a tanto che fi-
nita la sua incombenza potesse opportunamente svelarli e farli conoscere
per messaggeri Celesti da Dio espressamente mandato per ricompensare
l'opere pie del Vecchio Tobia, e ch'il fumo del pesce in questo caso.

per lo discacciamento del Demonio fu appunto come lo sputo di Gesù Christo
col quale illuminò il cieco nato, o siccome niuno ardirebbe di dire che lo
sputo quan' il cieco, ma fu la virtù del Redentore, quale anche senza sputo
colla sua sola virtù poteva illuminare mille Ciechi, e questo solo gli servì
di colore per ricoprire il suo miracolo, affine di non farli ancora conoscere
per la Mezia, e così ancora all'Angelo Raffaello servì di pretesto il fumo del
pesce nel discacciamento del Demonio affine d'ocultarli come s'è detto al Signor.

Cioè che qui s'è detto del fumo del cuor del pesce in ordine al
discacciamento del Demonio applicar si può l'acqua Batterimale, e d'altri
sacramenti della Santa Madre Chiesa. Non è la pura acqua elementare, ne
gl'Olio Balsami ciò che sanificano il Cristiano, e discacciano li Demonii
è la grazia dello Spirito Santo, ch'è cosa spirituale, quella che per mezzo dell'
acqua sacramentale sanificano l'uomo, con che per Conclusione della
risposta alla proposta difficoltà si torna a dire che tant'è lontano, che l'Es-
empio del proposto fumo del pesce nel discacciamento del Demonio d'aggresso
sara possa nuocere al mio querito, che l'istesso maggiormente fortifica
il mio argomento, e lo rende più forte mentre se non si ado pravano preven-
tivamente orazioni, digiuni, e preghiere da Tobia, e dall'Angelo col solo
fumo del cuor del pesce non si sarebbe in eterno partito d'aggresso l'an-
ima del Demonio. Amos deo.

Se nel caso nostro de' Vampiri si fossero adoprate i rimedi sag-
gi, cioè digiuni, l'orazioni, ed i saggi precetti della Santa Chiesa, e d'altri
quegli non fossero più comparati i Vampiri, io senza dubbio crederei, ed affer-
merei esser quest'operazioni diaboliche, cioè di qualche Demonio trasfor-
mato in Vampiro, ma sin' a tanto che non si sente adoprate altro rimedio
che la decapitazione del Defunto, perforamento del Cuore, e l'incendio del
Defunto per mano del Boia, io in eternum, et ultro, so terro' che mai v'ajun-
te veruna il Demonio, ma ch'è sia il tutto opera umana, e naturale, siccome
più aggreto si farà più manifesto.

Confermasi ciò maggiormente nella pratica che colà i quegli
paesi s'adopra per estirpare codesti Vampiri la quale in tutto è opera u-
mana appunto come quella che praticar si suole nel rimedio della peste
o d'altro morbo, epidemico, atteso che secondo le relazioni da colà venute

71
ricavate dal Proceſſo Giudicio formato da Deputati ſu la faccenda del luogo
ſi ricava che enendovi fatte tutte le diligenze poſſibili per eſterminare un
cotale morbo, e preſe tutte le precauzioni con trancare il capo, e ſondare il
petto a più Vampiri di quali aveva il ſogetto che pure tutta via il male
continuava. Del che finalmente ſ'accorſero che la cagione proveniva
che un tale Paolo Arnoldo che era ſtato come Vampiro decapitato nel
ſepolcro e trapasato il cuore, aveva rucchiato il ſangue non ſolo a più
perſone ma ancora a certe beſtiami di vacche, ſe quali prendo ſtate mor-
giate. Da molti altri non ſolo maſchi, ma ancora donne queſti tutti
erano morti, e divenuti Vampiri per lo che era ſtato di fuſo il male
del Vampirismo, che per finirlo d'eſterminare affatto ſi loro neceſ-
ſario d'ammazzare, brugiare, tutti quei beſtiami, di diſotterrare da
quaranta perſone, decapitarle, brugiarle e gettarle ceneri nel fiume
e con intal guai fini di curarſi per quella volta il Vampirismo. Chi
è dunque colui che abbia un po' di ſale per con dire in ſuaa che d
ſimil racconto non ſ'avvedo chiaramente che in queſto fatto deſſi Van-
pini non v'abbia parte veruna il Demonio, e che il peſtoſa ſua umana
è al più una ſpecie di morbo attaccacicio, come ſarebbe quello della
peſte, o d'altro male epidemico, che per ciò i più oltre affannarſi
a perſuadere il Contrario in queſta materia è un perdersi il tempo in
vano, e non ricavare altro frutto di contrastare ſpropoſiti, e chiamare con
che reſta a mio credere ſufficientemente conchiuſo queſto punto, cioè che
l'apparenze de' Vampiri non ſiano, ne operazioni divine, ne diaboliche,
ma conſequentemente ſun effetti naturali, ſe di cui Cauti in appreſſo
li di moſtreranno, e frattanto non ſarà di ſcaro, e per di più poſſo, giacchè
fin ora non ſ'è d'altro diſcorſo, che di Demoni, e di loro compariſſe, che
qui obiter ſi ragioni della loro poſteſtà che anno, cioè a dire quale po-
tere abbiano veramente nel Mondo e ſi dove poſſa a parer ſi diſtende o
diſtenderſi poſſa la loro facoltà, la loro virtù, e le loro forze, tanto in ordi-
ne ne gl' uomini, quanto agl' altri oggetti della Terra, che per via non
poſſo a mio giudizio per ſaperne ſino a qual termine finalmente dob-
biamo temerli, e d'averne ſi loro ſuggerzioni, e ſpavento.

L'esistenza de' Demonj come di tutti gli spiriti buoni e cattivi
negata da Sadducei, sostenuta ed approvata da Farisei, è stata una dottrina
quasi in ogni tempo universale abbracciata da tutte le nazioni del Mondo,
e tutti quei popoli, che hanno ammesso un Ente superiore reggitore del tutto,
hanno creduto esservi i Demonj, cioè certe sostanze risentite, e malfece
agl' uomini. Per lochè nell' istesso tempo che a mala pena prestavano
l'omaggio dovuto alla divinità, offerivano a larga mano incensi al
demonio, affinché questi loro non nocessero, siccome di ciò ne son pieni
l'istorie antiche, e questa ventisioria dogma si sostiene per indubitato
dall'autorità della Chiesa, come ben ammaestrata dalle sagre scritture
especialmente dalli saggi Vangelj, dove espressamente in più luoghi
si fa menzione d'elli, ma siccome v'è stata poca controversia fra Filosofi
e letterati circa l'esistenza di questi cori all'incontro negar non si
può esservi stata gran diversità di pareri circa il loro potere, e facoltà
che esercita non solo sopra de' l'omini, ma ancora sopra tutte le
cose materiali del Mondo.

Tre sono l'opinioni de' Dottori circa questo punto. La prima di
quei che nulla di potere a questi concede. La seconda di quelli che gli
attribuiscono una gran facoltà. La terza di quegli altri che gli accordano una
potestà limitata, e ristretta. In ordine alla prima classe vi sono alcuni Filosofi
come tra gli altri il Cardano, Pomponazj, ed altri ma specialmente senza ec-
cezione veruna tutti i seguaci della dottrina di Cartesio li quali secondo le
massime, e principi del loro Maestro negando allo spirito, o sostanze spirituali
ogn'azione, e movimento della materia piano corpi, vengono per tal ragione
a negare ogni potere a' demonj di poter agire in noi, o altri corpi spiriti, e
materiali. dicono dunque questi che essendo lo spirito una sostanza indi-
visibile, e non composta di parti, ed in conseguenza incapace d'esser mossa da una
sostanza, che non à parte veruna, perchè il moto è una qualità che deve
toccare la massa, e questo toccamento non può farsi in un punto d'appre-
so, e finito, e Matemateu, e un puro niente fisico, ma deve farsi in più parti
divisibili, il che non può farsi dallo spirito, che non à parti. Quindi è che con-
cludono, che ne il demonio, ne gli Angeli buoni nell'anime storte dell'Uomo

73
sogliono per questa ragione aggirare fisicamente nella materia, e nel corpo dell'Uo-
mo, e per ciò asseriscono esser daddio solo che agisce immediatamente in noi,
cioè ne corpi nostri ed esser egli solo che produce il moto in noi, ed in tutte le noi.
tre azioni fisiche, e materiali, dalla quale erronea opinione sene deducono
molte incongruenze, e specialmente quelle che daddio sarebbe l'Autore imme-
diato dell'omicidio, dell'incesto, del furto, ed altro. Da ciò finalmente con-
cludono che il Demonio non può aver verun dominio in noi, intendendo
sempre dell'azioni fisiche, sola mente ne potestà aver una sopra tutti gl'altri
effetti finiti della natura. Non può dunque secondo questi Filosofi pro-
muovere niuno atto fisico, ne molto meno alzar in aria un corpo pesante
perché questo sarebbe un puro miracolo il che vien negato affatto al Demo-
nio. Ed in quanto a ciò che potrebbe a quest'auto venirs'opposto, e che
nelle sacre Scritture si legge che il Demonio tra gl'altri suoi prodij tra-
sporta il corpo stesso di Nostro Signore, e che lo collocò nel pennacolo
del Tempio, a ciò rispondono che questo modo di scrivere dell'Evangelista
fosse una frase solita usata tra gl'Ebrei per esprimere un'azione intenzi-
onale, per un atto Reale, e che quantunque il Demonio desiderar'aver
di trasportare corporalmente Cristo su la cima del Tempio, non avendo
egli tal potenza, il Signore per confondere, ed umiliare la sua audacia, si
trasportò egli volontariamente su quell'altezza, il che dicono maggiormen-
te convenire alla Maestà del Redentore di non permettere al Demonio
suo schiavo e ribelle, piú se di metter le mani per così dire sul suo corpo di-
vino, ed in questa consimil maniera si dissi impegnano da tutte l'alte con-
simili obiezioni che si potessero addurre contra la di loro opinione.

La second'opinione diametralmente opposta a questa attribuisce
al Demonio un potere stravagante, e quasi illimitato non solo sopra gli uomi-
ni, ma ancora sopra la natura tutta, di modo che non solo dicono il Demonio
potere a suo capriccio assumere corpi umani trasformati in quella fi-
gura, che più li piace, come in cavalli lupi, Iatri, e simili, ma ancora
mutarli, strapparli, e farli sino a morire con mille sorti di morte terri-
te, e travagliose. Dicono poterli inabilitare alla generazione, rapirgli
parti alieni, come mediante il mezzo delle streghe colle loro magli col
nome d'Incubi, e Succubi poter produrre come se Succubi e figliuoli
con trasportare nel vajo Muliebre la virtù seminale, ed estratta dagli

Uomini nell'atto venero. Dicono aver potestà il Demonio sopra tutti gl'Ani-
mali con esterminali a sua piacere, e sopra tutti a' sensi con aver dominio
sopra tutti gl'Elementi della natura sopra l'aria con promuovere in essa
procelle, fulmini, grandini, Venti, alluvioni d'acque ed altri consimili
fenomeni. Sopra il Mare con eccitare in esso tempeste orribili, inon-
dazioni, naufragj ed a' suoi bimeni di flotte intere di legni. Sopra al fuo-
co con farli servire di ministro a' incendi, alli Vulcani ed all'Palazioni
per il fuoco che fa elevar in aria per cagionarvi l'epidemie maligne
la peste, e finalmente sopra la Terra, dove gli fanno esercitare l'Impe-
rio più assoluto, e tirannico, ch'imaginar si possa. Più dicono aver egli
il potere di cagionare la sterilità, le Carestie, seccar i seminari, piantar
con i venti gl'alberi, e le selve, e cagionarvi dell'epidemie ed infermità
mortal, sterminar con morbi, cagionarvi de Tremuoti coll'estermi-
nio de' Popoli Città, e ogni intieri. Finalmente lo fanno Autore, ed Arbitro
delle Guerre, de' duelli, delle discordie, de' omicidj, ed altro. In somma
per epitomarlo in una parola lo fanno Principe assoluto del Mondo, fu-
to in far male, potendo col suo vasto potere mettere sotto il Cielo,
la Terra, gl'Elementi, et omnia quae in eis sunt, servendosi a tal effetto
non dell'opera de' altri Demonj a se subalterni, ma ancora del Ministro
d'Uomini, ed onne altri con giuramenti di voti, come sono il gran nu-
mero delle Streghe, maliarde, Stregoni, e Magi, quali sotto il loro
standardo dicono fare giornalmente estermi-
nio di povere Creature
con introppiarle nelle uille, e braccia delle loro Madri, legature farini ed altro.

Ma quel ch'è peggio, e più importante è che gl'Antoni di que-
sta opinione non solo ammettono al Demonio un potere sì vasto ne
accreiscono ancora il numero di questi all'eccesso afferendo coll'opinione
de' antichi Caldei, e poi de' Greci ch' i Demonj in gran numero non siano
abitatori equari Inquiriti della Superficie di questa Terra, cioè de' Mon-
ti, delle Selve, delle Caverne, delle Miniere, ed del Mare, e de' fiumi, ma
ancora che tutta l'ambiente dell'aria che circonda questo gran orbe
terrestre fino all'convegno della Luna egli è pure abitato, ed oc-
cupato da Demonj. Quest'è quel tanto, egualche cosa di più ancora

che per breuità si tralascia, che viene al Demonio dagli Autori di questa re:
cond. opinionione attribuito, a quali si potrebbe giustamente applicare
il rimprovero del gran Filosofo di Mirapoli, su la Genesi dove dice:
Quid est hoc quod continue auri bus nostris audiamus, hoc vel hoc, fauit
Diaboli, ita ut ferri omnia, quae in hoc mundo in nistis eveniunt, a b
ipso patraui censeantur, et si hae mala sunt sine aliquo ingenio, vel
principio, si ferri nequeunt. Nonne Diaboli re bellis Dei est! Non:
ne in tartara detrusus? Nonne per sedemystorem nostrum ibi illatus?
Nonne per victoriam crucis ei omnis adempta est potestas, Unde tam
impotens ei laxiatur Dominium? nequero quod nimium diabolo
confertur secundis causis, liberoque hominis arbitrio tollatur. ☉

La terza opinione circa questo soggetto, tiene il mezzo fra l'una
e l'altra. Ammette l'esistenza de' Demonj, si concede secondo la sua potenza
naturale di agire ne corpi, di fare molte operazioni nell'ordine naturale
delle cose che appaiono miracoli e ch'avendo tutte le forze naturali
degli Uomini gl'ammette la facoltà di poter esercitare varie azioni ma:
ragliose tanto in terra, quanto nell'aria, ed in tutti gl'altri elementi
e corpi naturali. Oltre di ciò gl'attribuine volentieri come fructore del:
la volontà suprema di Dio, qualche facoltà d'agire sopra degli Uomini
e dell'altre creature, come di tentare internamente, ed esternamente ogni
sorte di persone di seno, di religione, ed di condizioni differenti anche tal
volta con renderli domiciliani degli istessi corpi, come ne gl'Infergamenti:
di poter tal volta insidiare tal uno con cagionar li piaghe, ulcere, dolori,
ed infermità, e tal volta ancora di turbare la serenità dell'anima, provi:
carla a procelle, e tempeste, tanto in mare, quanto in terra. Tutto ciò
vien da questo terz ordine di dottoni al Demonio attribuito maggior:
mente per uniformarli alla Credenza, e pratica della Santa Madre
Chiesa, circa li Ministerj di questi spiriti tuffelli. Però tutto ciò se l'atti:
buire con ogni debita restrizione e limitazione, e come in un certo modo
suo l'divi, cum pondere, et mensura, et cum grano salis. ☉

E per venire primieramente alla sua potestà ordinaria cioè
a quella ch'è lui propria come spirito Incorporeo, questa dicono non esser
tale, quale molti se la credono, cioè molto grande e sterminata, non potendo

i Demoni, anzi gli Angeli suoi stessi fare tutto ciò che alcuni si credono. Non
possano li Demoni come tutti gli altri Spiriti colla virtù loro con naturale for
miracoli. Qui però si deve intendere de' veri miracoli, cioè di quelli che super
rano ogni virtù d'agente naturale, mentre tal prerogativa appartiene univ
almente, e privamente a Dio solo come quello che è sopra ogni legge di natura
e disponente, ed arbitro a volere di tutte le leggi. Questa è massima comune
di tutti i Teologi, e Dottori. Il vero Miracoloso siasi di quattro ordine, o di que
li di prima Classe, quali sono quelli di resurrezione di morti di traslazione
di morti, o di moltiplicazione d'annone, ed altri, o siano quelli di secon
dario come di sanazione instantanei di morbi, di guarigione di sordità
altri. Dio dunque il miracoloso come tale, si definisce come dice il filo
sofo Boetio. *fit evenus rarus, insolitus, mirabilis, qui omnes naturae leges*
transcendit, omniumque rerum ordinem superat et exhaerit. Quindi è che
essendo il vero miracolo un'azione insolita rara che a nessun genere di
potere, e che oltre passa, tutte le leggi eterne stabili della natura e che super
tal ordine da Dio stabilito di tutte le cose naturali, non può le in contrari
cuno o veruno esser fatto tal atto straordinario, o sopra naturale, per non
che da questo che è sopra tutte le leggi di natura, che è Dio di cui si la via è
detto dal Profeta Isai. *Tu es qui facis mirabilia magna solus*, e non
quasi farli da qualche voglia Creatura che è anch' egli sottoposto alle leggi
se non che per specialeissima delegazione di Dio sopra che tal volta si
congiace di comunicarla a chi gli piace ed ordinariamente agli An
geli eletti, ed agli uomini da bene suoi dilettissimi servi. Da tal mag
giora dunque si deduce chiaramente, ciò che il Demonio colla potestà
sua ordinaria e naturale non può egli fare, ed eccone la serie.

Primieramente il Demonio, con tutta la sua potenza ordinaria
non può far ritornare un morto con richiamarlo a vita, perché secondo il
so si appiuvazione ad habitum non datur regressus. Quest'operazione
riservata a Dio solo, ed a chi si congiace comunicarla, e qualunque
appreso vari Autori Paganisti legge che il Demonio per via de' suoi Stri
coni, o Maghi abbia fatto ritornare qualche morto come fra gli altri si leg
ge appreso Filostrato che il Celebre Mago Apollonio Tiano richiamò
da morte a vita un Cadavere che da qualche tempo prima era stato se
polto. Ciò però è una favola, e pura impostura de' Paganisti per oscurare

e pareggiare la potenza Iamaturga di Nostro Signore nella resurrezio:
ne di tanti morti da lui risuscitati e richiamati in vita e se tal volta
da detti Stonii Pageni vien attestato da testimoni di veduta esser segui:
te tali resurrezioni, o no si devono credere come fallaci, oppure bisogna
supporre qualche impostura di mezzo, come sarebbe a dire per esempio
che quel tale che si suppone morto, non si veramente morto, ma che
e ch'appaia morto come potrebbe accadere che tal'uno si finge mor:
to affine di dar nialto nell'impostura, oppure sorpreso da qualche acci:
dente apopletrico sia stato come morto sepolto, conforme a molti è av:
venuto d'esser stati sepolti ancora vivi, ed in tal caso con applicarsi del
Mago imposturante qualche liquore cordiale, ed unito sia parso agli
occhi del volgo d'averlo da morto richiamato in vita. ro

Secondo il Demonio col suo potere ordinario non può alzare
un corpo grave in aria, e farlo ivi pensile sostenere perche secondo le leggi
ordinarie della natura il grave prepondera a quel che è più leggero, affermando
sempre la natura al giusto equilibrio delle cose, di modo tale che se il Demonio
facesse equilebrare in aria una palla di ferro, ciò sarebbe sopra le leggi eter:
ne della natura che val a dire, che sarebbe un miracolo, il che non può farsi
dal Demonio, dal che inferisce, ch' il Demonio non può rapire in aria un
corpo pesante e fargli intorno questa circonvolare a suo capriccio. Onde non
può fingere tali veni d'Uomini, o donne per ingannare il Mondo d'una simu:
lata santità, come son quelli che si veggono in molti ne veni Santi, e servi di Dio.
Onde bisogna fidarsi, e burlarsi, quando si sente dire che le Streghe, o Malar:
de spesso volte di notte unte e strofinate co' loro unguenti si portano a ban:
chettare, e nascellare col Demonio, chi a cavallo d'un Caprone chi ad un Cane,
e chi ad un lupo, e per aria in brevissimo tempo si ritrovano a i loro rendevu
o luogo determinato per la comedia d'una solita capionata da esso in sogno
sotto mere menzogne ed illusioni diaboliche della fantasia corrotta di più
mirabili, essendo più volte accaduto, che mentre questi Stregoni, e Streghe
esservano con giuramenti esser stati, nella tale, e tale notte in Trijudij,
Canti Comiti per esempio sotto la gran Noce di Benevento, esser stati oner:
vati ben dormire ne loro letti con sonno profondissimo appresso loro mani
siccome di ciò tra gl'altri ne fa autentica fede da S. Germano il quale secon:
do rapporta Cristofaro Germani, avvenne, ch' prendon il Santo in una notte

in un certo suo viaggio ritrovati acaro in una casa dove videro preparata una
graziosa cena, e con molti pessimi naggi i suoi servi si ritrovavano, ed avendo all'
istante il tanto fatto far ricerca nelle proprie loro case, se in effetto erano i
medesimi pessimi naggi, che ivi si ritrovavano alla mensa seduti gli si riferiva
ritrovati tutti puntualmente nelle loro proprie abitazioni, e proprii letti
a sonno pieno dormendo. Malley Maleficiorum p. 1. si ridona pure que-
sto senso di raccontare che il tal Mago, o Stregone in una notte sola si por-
tasse in d. Giacomo di Salizria in Roma, ed in Gerusalemme e che nella
mattina si fossero ritrovati belli e freschi nelle di loro case dopo si lungi
e perosi viaggi. ☞

Terzo il Demonio non può trasformare niun Uomo, ne niuna
Donna in altra forma come sarebbe dire in quella d'un lupo, d'un Gatto
d'un Cavallo, e simili, perché la trasformazione, o metamorfosi d'una fi-
gura in un'altra ed una specie in un'altra diversa, è un effetto, che trasce-
de, e ripugna l'ordine naturale delle cose create, e per conseguenza sarebbe un
vero miracolo, che conforme s'è detto non può farli dal Demonio il che
oltre questa ragione intrinseca, v'è un Canone espresso del Concilio di
Nazione et quare si Capp. Episcopi che l'ha uo' definito. Qui credit posse
fieri aliquam Creaturam, aut in melius, aut deterius immutari, aut
transformari in aliam speciem, aut aliam similitudinem, nisi ab ipso Creatore,
qui omnia fecit, et per quem omnia facta sunt procul dubio infideliter
est, et Sagano deterior. Ed in ordine a ciò che porrebbero qui opporre colto
di Nabucco Re di Babilonia, si risponde che oltre ciò si è già detto di innanzi
a chi nulla impossibile la metamorfosi o trasformazione di detto Re in
Bucca non fu reale, ma solamente fantastica, ed imaginaria da qui si in-
ferisce, che la trasformazione della tale Strega o Stregone in forma di
Cane per ferire come dicono ad individua la vita del tale, et al fanciullo
si deve avere pure che è pura impostura, perché il Demonio non può farlo
e molto meno le Streghe neppur di neque, ma se tal volta uno s'immagina
in affermarlo, come testimoni di veduta, diteli pure che l'oggetto ve-
duto sarà stato d'un vero Gatto, o che ciò sarà stato un oggetto fanta-
stico del partito d'una fantasia corrotta, che fa per lo timore travedere
ciò realmente non è siccome si farà costare più chiaramente
in appresso. ☞

Definita, che sit quidam motus factus a sensu actu operante interveniente
specierum ab extra objecto receptarum, le quali specie restano fisse
 ed impresse in essa, come appunto l'impressioni che si fanno nella
 cera, le quali restano più o meno in essa impresse, secondo l'impre-
 sione, che dagl'oggetti se gli dà, o più forte o meno gagliarda, come
 anche dalla qualità della membrana in cui si fissano, che sarà quella
 più morbida, e tenera, come ne fanciulli l'impressione si farà tenace.
 Onde proviene, che i Giovani sono più ritenivi di memoria, e più abili
 a ritenere conservare la specie di ciò che vedono, o apprendono, la dove a
 i vecchi, a cui quella membrana, o Cartilagine, è quasi secca, ed inaridita,
 sono più difficili ad imprimersi in essa tali specie, e meno abili a rive-
 nirvi di quella, da ciò deriva, che quelli li quali anno una gran letteratura
 col processo degli anni avranno fatto una gran raccolta di specie, non po-
 tendosi queste tutte ben fissare in essa membrana ma malamente, ed
 alla infusa, non possano avere una buona riteniva, ma di quelli che av-
 ranno tutta confusa, ed imbrogliata in tanto che nella vecchiaia di sec-
 cata quasi affatto quella tenerissima Cartilagine, o sottilissimo velo, e
 con essa essinta quasi tutte le specie di nulla si ricordano restando affat-
 to privi d'ogni memoria. ☞

Da ciò parimente procede la cagione de' sogni diversi e
 stranissimi che si fermano in noi dormendo, perche essendo questa
 membrana secondo la dottrina di Renato des Chartes simile ad un ven-
 taglio di donne, che si spiega, e s'aggrappa colle sue plicature, accade
 che quando si va a dormire dopo aver canciato con molto ufo lo sto-
 maco, e questo trasmettendo verso il Capo i fumi, o siano vapori esalai
 dal cibo, e questi nell'istesso tempo col lor moto aprendo, e riogliendo
 le piegature d'essa membrana fatte come s'è detto a foglia di ventaglio
 si vengono alcune ad aprire l'altre restando chiuse, nelle quali vi saran-
 no impresse le specie eterogenee e diverse, le quali cose combinate pre-
 sentandogli per lo sensorio comune della fantasia viene a formarsi
 una veduta stranissima d'oggetti diverse volte mostruosi, e chimici
 alle volte regolati, e ben composti secondo l'accorramento, ed unione di
 specie che si saranno allora unite, e combinate che se i vapori dei fumi
 che si manderanno dallo stomaco al capo saranno di cibi crudi, ed aspi-
 e malconci, questi aprendo quasi per una virtù singolar le piegature


di quella membrana dove vi saranno ostate impresse speci e tette e malin-
coniche, produrrà nel dormiente sogni tristi e terribili. come al contrario
quelli che cibati si saranno d'alimenti buoni e necessari, e che siano all'in-
contro d'un temperamento sanguigno, e pletorico, all'istessa maniera oppo-
do i sogni che al capo ascendendo avranno de sogni ameni e giocondi, e con-
ti potrà discorrere dalla diversità degl' altri sogni. Al che si può aggiun-
gere che secondo il sistema di questa doctrina li fanciulli, e li vecchi non
devono essere scatti di conimi li sogni, li primi per la poco quantità
di specie avventizie, e li secondi per essere in essi quasi tutta estinta la
dove ne giovani, ed' età virile devono essere frequenti e straniissimi
secondo il loro temperamento, e qualità di cibi che mangiano. v

La Fantasia dunque prial' imaginazione che è la parte
che è la parte principale di tutti li sensi dell' Uomo, ed il primo sensorio in-
tero, è una certa potenza, che è in certa modo può dirsi Taumaturgia (mi-
racolosa) nelle sue operazioni, e prodigiosa nel modo stesso d'operare in
modo che raggiamente si definita, o usconitta con termini quasi enfatici
dal Celebre Filosofo Medico Avicenna appresso Cristoforo Teder. Germano
Imaginatio in proprio corpore nullum valere nemini non constat
primaria hęc sensitiuę Animę visque promus datus que omnium specu-
rum seu potius objectorum sensuum exteriorum numquam obliuiscit
est, sed presentia contemplatur, iudicat, comparat, diuidit ex ijs, que uult
eruit, recondit, et reservat. Absentia reuocat, reuocata mutat, ut aut
certeant, aut certificent, omnia regit, perturbat multa, Regina sensuum
sensorium omnium Operatrix. Hęc lucida, obscura, Tenebrosa, splendi-
da, armonica, strepitosa, ululata, Concepta, Dulcia, Amara, Acere, Suauia
Tristiaque, Agram, Terribilia, Stracem, Aspera, leuia, Mollia, Dura, Alter-
na, Frequenta, Pulera, Deformia, Terribilia, Iucunda, Iocosa, Horrida
aut econtra, pro ut vadit, tramite recto, aut obliquo, fingit effici,
suadet, Imo et aliena alterare, et mouere posse, secondo questo med:
perche in questa maniera crescat oratio mea. Aggiunge, che se la Fan-
tasia dell' Uomo, e l' Imaginatura fosse fosse e veramente potrebbe con-
eppa far miracoli manifesti, come sarebbe a dire, comandare i venti,
alle procelle, al Mare, che ubbidissero, e sarebbe ubbidito il paradiso

e grande pure sono sue le parole appresso Germani pag. 134. Si Homi-
nis imaginatio vehemens fuerit, elementa venti, et reliqua alia sunt
nata ei obbedire. Di il Filosofo Pomponazio con maggiore orrore ar-
 disse asserire che l'immaginazione dell'Uomo possa tagliare con
 un osso di cane creduto per qualche reliquia di Santo, può far miracoli
 quanto se ne brama. Olla canum tanta miracula facere posse quanto
seruientior fuerit Imaginatio, appresso lo stesso Germani pag. eidem.

Alcuni altri Autori un poco più giusticati, perentorie non
 ardiscono dire apertamente, che una forte fantasia possa fare simili mi-
 racoli, asseriscono però fatti non meno stupidi, quali alla medesima attribui-
 cono. Afferiscono, che una fervente fantasia, o sia vehemente imaginativa
 possa un Uomo senza articolata parola, comunicar i suoi sentimenti interni
 ad un altro in qualche distanza, lontano, il che eseguirsi possa in questa
 maniera cioè ch'una gran copia di spiriti da quest'emanati e commoven-
 do l'ambiente per il mezzo dell'aria, a guisa della voce che l'aria percute
 si possa insinuare nel sensorio degli orecchi, per li quali poi comunicati
 si per la Fantasia dell'altro, si possa comprendere ciò che tal uno vuol
 dire all'altro, siccome dicono de facto ciò essere avvenuto al gran Mitrì d'ate-
 ni di Porto, il quale dotato d'una stupenda imaginativa comunicava
 tal volta a suoi penzienti senza parlare, il che se veramente avvenisse
 in tal guisa, o pure li ministri comprendessero com'è più probabile, i
 senti interni del Padrone per conghietture io non voglio qui discutar-
 lo, bastandomi solamente di riferirne lo che d'Astoni si dice in ordine
 a questa materia di parlare alla muta per via di forza di Fantasia.

V'è tra gl'altri un certo Filosofo Anonimo di non dispregevole
 dottrina, il quale francamente asserisce potersi dare, ch'un uomo agitato
 da una forte Fantasia possa da se stesso naturalmente levarsi colla mole
 del corpo in aria, ed equilibrarsi in tal maniera, che tra la Terra e il corpo
 vi sia per intermetto l'aria sola, cosa ch'apparisce in vero Paradosica,
 ma pure vien sostenuta per vera d'un certo Dottore Fisico di queste
 parti Vuomo d'otto, e di probità il quale asseriva in verbo veritatis
 d'aver egli con propri occhi veduto e curato una tal Donna frenetica
 la quale nel maggior eccesso di sua frenesia per una forte Fantasia corrot-
 ta di volersene andare in Cielo averla veduta elevarsi con tutti il peso
 del corpo per quattro dita in circa in aria, e che nel tempo di Getta

elevazione appariva quella tutta agitata, come una funa senz'esser in
modo di trattenersela, ed in conferma di ciò esser prodito il detto Dottore
Frisco di farne una fede autentica, e giurata, ma iasi la cosa come si vo-
glia, *et fides sit pones auctorem*. dicono questi tali in conferma di i
no a unto, non implicare ne esser cosa affatto soprannaturale, che uno
uomo in si fatta maniera possa dare stesso elevarsi in Aria, ed in equi-
librarsi col peso del proprio corpo adducendone alcuni esempi
si fatte elevazioni nell'ordine naturale delle cose, e fra gl'altri quella
della Calamita, la quale per via de suoi magnetici effluvi mantine
sospeso, ed in aria equilibrato un peso stradagante, e quantunque per la
soluzione di questo fenomeno s'opponesse che benché il corpo pesante
cioè la mole del ferro sia in aria, tuttavia niente sostenuto per la
forza degl'effluvi della Calamita, la quale non ista in aria, ma attaccata
a qualche parte ferma, e stabile, rispondono però, che questo sotterfugio
non milita, ne s'uglie la prima difficoltà, perche dicono collare per al-
tre esperienze, che prese due Calamite armate d'eguale attività, e polo,
ed applicarvi in qualche distanza delle medesime un pezzo di ferro
rud. Calamite per la forza eguale ch'anno, e per gl'uguali effluvi
che verso l'amato ferro non potendo l'una superare la for-
za dell'altra il ferro resterà da se stesso in aria liberamente sospeso, venen-
do così trattenuto dagl'eguali effluvi e spinti trasmessi dalle due arma-
te Calamite, l'esperienza del fatto lo danno per certissimo ed io quantun-
que ancora occultamente veduto, resto però dall'addotto raziocinio
intieramente persuaso. dalche supposto, ne deduco per conseguenza
certa che se con li pochi effluvi d'una picciola calamita si può in aria
senza miracolo veruno sostenere pensile un corpo incomparabil-
mente più pesante d'egual mole nell'aria, che maraviglia sia se il
simile possa avvenire al corpo d'un uomo elevato dalla forza di più
copiosi spinti trasfusi da una forza vitale, la quale sarebbe d'una fan-
tasia, o imaginativa veemente, e gagliarda. 

Con questo raziocinio passano più oltre, dicono che se
per un tal mezzo può un uomo equilibrarsi in aria, potrà in essa elevarsi
con moto progressivo, e così potrà con aiuti piedi passare su laghi, e pro-
fondi fiumi, e fare altre operazioni con simili, le quali non trapasserò
sotto i limiti del naturale, ed ordinario delle forze della Madre natura

in conferma di ciò sostengono che tutti quei voli per aria e quelle maravigliose
elevationi di tanti Maghi, e Stregoni, de quali ne parlano l'istorie altro non
siano, che effetti naturali, o pure operationi d'una magia naturale, e non
diabolica. Io per me non intendo interloputi su di strano, e chi men che
dottrine, lasciandole interamente, o a filosofi, o a ridere, e a chi legger.
dole, le stima più meglio. Io per me le lascio nel suo luogo, senza fermare
garante dico però che solamente o avuto in mira di qui registrarle,
prima per dar materia al lettore d'un grato trattenimento, e secondo per
far a tutti conoscere di quale stima sia stata appresso molti in ogni
tempo la forza della nostra fantasia, o sia imagine, che per tal effetto an-
no tanti filosofi antichi, quanto moderni attribuiti questi effetti stra-
ordinari, e prodigiosi sino ad averle conferiti effetti veramente miracolo-
si, e quasi sopra l'umano intendimento di gran lunga.

Ritornando intanto al più serio, e lasciando da parte il per-
niciore dottrine alla nostra Santa Religione poco conformi, dico franca-
mente, e con ogn' ingenuità, che senza andar rintracciando cose chi me-
niche, ed indigeste, la nostra fantasia per se stessa quando talvolta viene
sforzata da una gran vehemenza di spiriti, e una potenza che nelle sue
operationi è del maraviglioso, e quasi del magico, opera maraviglie
reca ad ogn'uno stupore, e tralasciando per ora di tanti effetti stupendi
che ella produce, il solo delle macchie, o siano voglie che ella trasfonde
nel feto dell'Utero Materno, è uno de' miracoli più stupendi della na-
tura, perche' tal effetto in oggi come usuale, non fa maraviglia, ma in se
considerato, è cosa stuporosa, qual forza di spirito non si richiede per fare
che un'idea della Madre concepita colla sua fantasia, questa immediatamente
si trasfonde nel feto, e imprime tal naturale l'impronta di quella
li principi della Medicina Ippocrate, e Galeno con tutti il seguito de' Me-
dici più insigni, non possono dispensarsi d'incantare per lo stupore le-
ciglia, e lasciare scritto nelle loro opere dottissime mediche cose grandi
di questo gran fenomeno della natura, e di questo grand'incantesimo
per così dire dell'imaginativa, e quel che reca maraviglia si è che que-
sto effetto fisico, non termina nel corpo dell'agente proprio che è la
Madre, ma s'imprime in quello del feto, che è distinto da quello se non
che per qualche picciola legatura a questo unito. Che la Madre brama
una fragola, non la può immediatamente avere, si frega leggermente

in una granua questa specie imaginaria di fragole abbia a trasformare
in un punto nel corpaccio d'un altro, e v'abbia da imprimere come un
forte suggello la figura al vivo di quell'idea; Quest'è una cosa che
ben considerata è del prodigioso e pure sono effetti ordinarij della nostra
fantasia, o sia imaginaria.

Che non opra la Fantasia nelli Maniaci, Frenetici, e Malinconici, una volta che la mente vacilla, che vuol dire che la Fantasia sia corrotta tutti li denari, e specialmente quello della vista, è perduto. Questi secondo Tertulliano vedono in altri quello che non sono. *Mens si vacillat et sensus, visus vacillabit, qui insaniunt, alias in alijs vident, quando modum Maniaci Phrenetici ut Orestes Matre in sorore et Ajaxulum in sorore, et Achamus in filijs, bestias.* Chi mai potèbbe descrivere le vacanze di questi tali offuscate dalla specie d'una fantasia corrotta a questa proposito si possano sentire i versi d'Oratio.

Quando lubet Janus.

Che non si può dire de' sogni che dormendo in noi si formano non è egli questa un fatto prodigioso della fantasia? Vedersi che l'uomo dormendo quasi mezzo morto coll'anima anch'essa a riposo dalla fatica del giorno, sola la fantasia come Regina assoluta di tutte le potenze regge e dispone il tutto a sua voglia debacare da per tutto senza nitegno e di porre d'ogni cosa a suo capriccio, passare a volo da una parte del mondo all'altro, dall'Antico all'Antarico, disporre de' Principati e Corone, uno con tesori arricchire, l'altro di tutto spogliarlo, oia fare uno felice, l'altro disgraziato, e quel ch'è più da notarsi s'è che questa metamorfosi la nostra fantasia non le rappresenta a noi come lusinghe, o semplici illusioni di specie stravolte, ma spesso volte come fossero cose vere, e reali di modo tale che noi sognando tal volta ci avvertiamo di non sognare, tanto le rappresentazioni della fantasia dormendo ci appaiono vere, che tal volta cagionano in noi ora il pianto, ora il riso, ora piacere, ora spavento, fino a farci svegliare tal volta colla brama d'esser re, o di fugir qualche gran spencolo, secondo le specie diverse e corrotte che nella nostra fantasia si rappresentano cioè poco quel che fa in noi in noi la fantasia dormendo sono così forti, e si tagliar de le sue impressioni ch'arriva a far sorgere da letto uno dormendo ancora, e l'arma di

di tal furore la mano che lo spinge così dormendo ad ammazzare l'
inimico: Così dormendo farlo saltar su d'un alta Torre e farlo ivi spasse-
giare su l'orlo del precipizio, farlo così dormendo insellar Cavallo
e farlo ivi spasseggiare, e farlo uscire a cavallo, ed a caccia, e farle fare
altre consimili operazioni più o meno strepitose di queste. Questi tali
volgarmente si chiamano notturni bolli de quali bisogna guardarsi
bene che sogliono fare de' brutti scherzi a quali non si trova più rimedio.

Da quarto s'è fin ora detto delle forze mirabili dell'imagi-
nativa, oia fantasia dormendo, che maraviglia ch'altri tanti, e maggiori
n'abbia vegliando. questa fu che quasi con occulto incanterio mo si vedere
a quel tale vegliando, ch'aveva un gran naso di Cristallo, e quell'altro le
gambe di vetro, a quell'altro ch'era già morto e non voleva come tale man-
giare, ne bere. Questa fantasia corrotta fu quella che secondo Plautus
faceva vedere, e sentire a quel Giovane Nobile Ateniense in un certo luogo
fuori d'Atene continue rappresentazioni di Comedie, di Sinfonie ed ivi
Canore per le quali egli tutto si giubilava e con gesti applaudiva. Quell'
altri secondo Arlogello ch'ubbiacandosi ben bene di vino in un osteria,
credutosi d'esser in alto mare in una Galea, che per creduta tempesta cre-
devasi il legno in pericolo di naufragio, in tutta una notte intera non fe-
cero altro che gridare, urlare, strappare, e chi edere ajuto. per sollevare.
Dal pero la creduta Galea s'affogarono in tutta quella notte, malgrado
il governo Oste, che s'opponeva a buttar giù per le finestre tutti gli arredi
dell'osteria assieme con i piatti, e i giannari, li fiaschi vuoti di vino, ch'ave-
vano traccannato. Quell'altro che dicevasi esser divenuto un topo, e come
tale andarsi sempre nascondendo tra buchi, e luoghi nascosti, ed all'incontro
da gatti fuggiva a tutto potere, credendosi da quelli esser divorato, ed altri in-
finiti esempi ridicoli che per brevità si tralasciano affine di sparare a
più denie e più tragici.

Metamorfose di fantasia corrotta fu quella che fece visibil-
mente vedere a Teodorico Re d'Italia a menza in un gran bacile d'ir-
gento, in vece della testa d'un gran pesce, il capo grondante di vivo sangue
di Simacco Sonatore da lui barbaramente ucciso, e quantunque venisse
da suoi corteggiani affermato esser quella che vedeva testa di pesce, egli più

spaventato gridava che gliela levassero d'avanti, essendo la vera testa di Simaco
Filosofo, il corpo di fantasia corrotta fu perimemente quella che faceva apparir
di giorno, ed di notte, e specialmente quando si portava a letto all'Imperador
Costanzo l'obra di Filippo suo fratello diacono da lui ucciso con un calice
pieno di sangue in mano, col quale l'incitava a bere, dicendagli con voci
terribili, bibe bibe Frater. Similmente effetto di questa fantasia secondo
Valerio Massimo l'apparizione del gran fantasma di Giulio Cesare fatto
vedere di notte nel proprio padiglione a Cicerone che stava in Asia, come
anche secondo Plutarco quello d'Alessandro che comparve a Bruto, mentre
stava di notte ritirato nella sua tenda nel campo di Filippi.

Ma passando finalmente dagli esempi profani all'idaghi, ovvero
che non fu altro che effetto di fantasia alterata la metamorfosi di Nabucco
Re di Babilonia in figura di due, altro che tal trasfigurazione non po-
teva esser reale secondo il sentimento di gravissimi saggi oppositori
atteso che se reale stata fosse, li satrapi di Babilonia non avrebbero ap-
postatamente lasciato voto il Trono di Babilonia per lo spazio di
due anni, ma l'avrebbero immediatamente provveduto di successore
e la sua metamorfosi altro non fu come s'è detto, che la speie corrotta
del suo Cervello, credendosi esser trasformato in due come quello che
si credeva trasformato in dojo. Effetto similmente di fantasia corrotta
fu quella della furia, ed agitazioni stravaganti di Saulle Re di I-
draello, per le quali o' era d'uopo della Cedra di Davide, per sedar le
ne era lo spirito malo, o' il Demonio, che l'annaliva, quel che cagio-
nasse nel furioso Re le sue agitazioni, ma una fantasia, questa ragione
sta dalla gelosia di Davide che lo rappresentava come se usurpatore del
suo Trono, e finalmente secondo il parere di dotti commentatori si
giudicava esser stato effetto di ro la fantasia corrotta nel medesimo
Saulle l'apparizione presigiosa dell'anima di Samuele, procurata con
incantesimi della Pitonessa sua Maga, perche' oltre molte altre ragio-
ni d'incongruenza in questo fatto quella sola della Divina Provvidenza
basterebbe a giudicarla, ne per opera Divina ne diabolica, perche' anche si giu-
dica inverisimile, che Dio potesse mai concorrere a farli chiamare dal

suo riposo l'Anima vera d'un Profeta si grande, e ad egli si caro, per istamente
 obbedire e secondare gl'Incantesimi d'una stregua e del Demonio. Questo
 per forti ragioni creder si debba, che tutto questo mistero in altro non consiste
 se non che in qualche illusione, o furbia della Maga per contentar Saulle, che
 non l'udire, e nella Fantasia alterata gagliardamente dell'istesso. Se dir:
 perato, il quale preventivamente atterrito dalle minacie di Samuele, men-
 te viveva, e figurandosi nella sua Idea ancora crucioso, e minacciante
 per i suoi misfatti gli parve di vederlo tale in quell'occasione, e di udirne la
 sua voce con ciò ch'egli disse: quando realmente secondo lo che si ricava
 dall'istesso sagro testo ne lo vidde, ne l'udi, ma ben si lo vidde imaginaria-
 mente nella sola sua fantasia alterata, e corrotta. ☞

Ma quel che si deve maggiormente riflettere in ordine alle for-
 ze di questa facoltà della fantasia si è che non solo fa travedere lo che non è
 fa sentire lo che non sente, fa giudicare lo che giammai in effetto fu in se-
 steno ma per opera, e produce realmente, e fisicamente lo che prima non era
 come sarebbe a dire un effetto fisico, che prima non esisteva, mediante però
 le forze d'essa fa che fisicamente esista. In prova di ciò conforme attestano
 varj Dottori Fisici, e specialmente il Cardano appresso Sermanni, che spe-
 volte è avvenuto esserli trovato un febbricitante gravemente infermo, e
 con averlo assicurato di star bene mediante lo sforzo di sua fantasia im-
 bevuto di quelle allegre specie di miglionia, s'è sentito poco dopo bene,
 e riavuto con maraviglia dalla sua infermità. All'incontro tal'uni che
 trovano in ottimo stato di salute al sentirli, che tal'uno o per i chierro, o al-
 fine di vederlo male, essere stata tale l'impressione cattiva della sua fanta-
 sia, che immediatamente esserli sentito male poco dopo morire. Più
 sono requisiti alcuni casi secondo lo stesso Cardano appresso Sermanni
 ne quali è avvenuto che tal'uno per forza d'una veemente specie travessa-
 ta nella sua fantasia abbia detto d'aver nella tal parte del corpo un tale
 tumore, reu piaga ed avendosi fatti osservare da Medici esserli scoperto il
 tumore, e la piaga d'altri si narrano essere stati quasi istantaneamente
 sanati d'infermità incurabile all'arrivo d'una nuova inaspettata dalle:
 già solamente con metterli in moto la massa del sangue, e mandarli
 dalla Fantasia ripiena di specie gioconde quantità di spiriti vitali mediante

il Canale dell'arteria in tutte le parti principali del corpo, e con ciò esseri quasi miracolosamente stabiliti in perfetta salute, dove altri all'incontro esseri trovate diverse persone in perfetta sanità di mente, e di corpo, all'improvvisa di qualche nuova funesta sono immediatamente tramortiti e morti a terra caduti, tutto ciò derivando dagli influssi maligni d'un'imaginativa veemente, e agghiarda la quale può dirsi esser l'unico principio in noi da cui dipendono assieme tutti li beni, e tutti li mali finiti che all'Uomo sogliono accadere. ~

Ne ciò sia meraviglia dice il Cardano adducendo la ragione, perche siccome la fantasia, o sia imaginativa nella donna può all'istante trasferire per forza di spiriti le sue macchie, e voglie al feto nell'utero materno e quel ch'è più in un altro corpo distinto, perche non potrà l'intesa fantasia con maggior ragione trasferire per via d'effluvi nelle parti del proprio corpo gli effetti sopracennati con esser essa sola nell'istesso tempo unica cagione d'allegria e di dispiacere, e di morbo, o di vita e di morte? Quemadmodum fantasia per spirituum influxum in facto est causa omnium malorum effectuum in eo, ita fortius in proprio corpore omnium bonorum, malorumque principium esse censendum est. La fantasia finalmente e la cagione di tutti quei mali, che si chiamano malinconici, scorbutici, ed ipocondriaci, li quali ideando nelle loro imaginative d'esser gl'Uomini più infelici, e disgraziati del Mondo, s'arrivano per disperazione ad uccidere colle proprie mani. A questa potenza finalmente o sia tiranna di tutti i sensi si devono attribuire tutte quelle sperie che si narrano di quei tali che si credono, chi esser Imperadore, chi Papa, chi Principe, chi Figlio di Dio, chi lo Spirito Santo, e chi lo stesso Padre eterno. Finiamola ne posso meglio conchiudere, ne terminare più a proposito questo della Fantasia, che coll'espressive parole dell'istesso Cardano. Fantasia quæ in homine latet, est procul dubio quædam naturalis principatrix, cuius visu in omnia in quæcumque vult illico transformatur. ~

Mi sono ad arte più che non doveva dilatato un po' troppo su questo precedente della fantasia, perche avendo la base ella della soluzione dello stesso pittoresco problema de' Vampiri, m'è stato necessario spiegare con qualche poco di prolinità le sue proprietà ed effetti che non possono venire da essa cagionati.

89
E tempo ormai dunque d'avvicinarmi al disincantamento, e vitupero di que-
sto gran fenomeno, che colle sue strepitose apparenze à menti in costernazione non
solo quei popoli ove sogliono avvenire, ma molti altri, che ancorchè lontani dalle
relazioni, che di ciò a noi continuamente capitano non può farli di meno di
prendersene dell'errore, e spavento. Dico dunque che per sciogliere e chiarire
questo fenomeno non v'è d'uopo ricorrere in Cielo per miracoli, ne all'Infer-
no per i Demonj, ne su la terra per rinvenire ragioni, ne molto meno v'è
bisogno di ricorrere à Filosofi per consultarne i loro sistemi. La vera causa di
quest' apparenza si brama trovarla, non altrove la potrà ritrovare, se non che
in se stessa, e fuori di se stessa, non la ritroverà giammai, la vera, ed unica cagio-
ne de' Vampiri, e la nostra fantasia corrotta, e depravata. In questa sola si
vedgono in quegli Uomini morti, tutto ciò che colà si vede, e narra tutto consi-
ste in loro stessi, cioè nella loro fantasia, che li fa travedere, e stimano di vedere
ciò che altrove non è, che in loro stessi solamente secondo quell'adagio, *quod
peris intus habes*, mi persuado bene ch'a prima vista la soluzione di questo
mistero non gradirà molto a chi si trova prevenuto dall'ignoranza, e sopra-
tutto dalla superstizione, o vogliam dire dal pregiudizio. Ma se mi si darà luogo
spero a poco, a poco di disingannarli, e colle ragioni, che andrò diitando, di
scaponirli, e renderli persuasi, e non potrai almeno di non rimettervi ed uni-
formarti al mio parere. ∞

Dico primieramente, che se la Fantasia, come poco fa s'è detto
può di notte, noi dormendo rappresentarci al vivo Demonj, Fantasme ed Uo-
mini già morti per vivi, farci con quelli parlare, conversare, mangiare e
bere, e finalmente con essi dormire, e trastullarsi, e farli vedere cose al vivo
come fossero realmente vivi, e non già morti, sino che giurassimo che quelle
apparenze venissero, a segno tale che sognando non t'arrestaresti dire quell'
apparenze non esser in sogno, ma crederle realmente vegliando, perchè dun-
que la medesima fantasia non potrà fare il medesimo gioco vegliando
maggiormente ch'essendo la medesima potenza tanto dormendo, che veglian-
do si deve credere ch'abbia le medesime forze, e la medesima attività, e forse
maggiore, vegliando, che dormendo. Mi si potrebbe rispondere all'impro-
vito con dir mi si essere una gran differenza, tra il dormire, e il vegliare, quando si dor-
me, l'Anima si trova con i sensi sopita, ma quando si veglia la ragione presie-
de, che disinganna, e sa distinguere il vero dal falso, le vere apparizioni dalle

finché, e specialmente quelle che si ricevono in sogno. Alla quale opposizione
si risponde, che quando Teodorico Re de' Siri vide in tavola in vece della testa
di pesce, quale o' era tale veramente un lago reuso di simacco, era ancor egli
vegliando, e non già dormendo, e pure s'ingannò in prendere un oggetto per l'altro.
Dunque poco importa, o che si veglia o che si dorme, allorché la fantasia eg-
gliarda, e vuole operare a suo capriccio e se mai il fatto di Teodorico si mette-
re in dubbio può supplire l'autentico di Nabuccodonosor Re di Babilonia, il
quale di giorno, e con gl'occhi aperti la fantasia lo fece stesso conoscere trasformato
in un bue, quando effettivamente era egli l'uomo come prima. Onde restando nel
suo vigore la prima ragione si torna a conchiudere, che se la Fantasia in sogno
sa fare simili metamorfosi e tali apparizioni, non è più maravigliare la possa
eseguire ancora vegliando, come sono quelli delli nostri Vampiri. Tornano
contro questa soluzione a rispondere, dicendo che la cagione in Teodorico di fatto
travedere, e fargli vedere sotto le vere apparenze d'un pesce il lago di simacco
fu il timor panico ch'aveva dell'orrore che provava in se stesso per una morte
si ingiusta ch'aveva fatto eseguire contro un Senatore sì dotto, ed innocente.
Perlochè avendo gli questi timori perturbata la mente, e confuse le specie, non è
gran meraviglia, che travedesse, e stimasse una cosa per un'altra. Ben asai
ma qui appunto aspettava l'Avversario; dunque il panico timore ch'aveva
concepito Teodorico per l'eccesso commesso fu ciò che perturbò la sua mente
e per meglio dire la sua fantasia, a farli travedere nella testa del pesce
quella di simacco. l'istessa cagione appunto cioè il panico timore che pre-
ventivamente si finiva nella fantasia di coloro a quali si fa l'apparizione
de' Vampiri, e quell'appunto che gli fa travedere e vedere una cosa per un
altra, cioè gli fa vedere il fantasma di quelli stessi Uomini morti, che prima
fatti teneva nella sua fantasia, nella quale unicamente anno la loro esis-
tenza, questi orribili apparizioni senz'averli bisogno d'andare altrove cer-
cando, e fuor di se stesso trovando. ~

In oltre se la fantasia à tanta forza d'ingannare a tal segno un Uomo
che non arriva più a conoscere se stesso per se stesso, ne lo fa ravvisare ch'egli effeti-
vamente, e come si dimostra per lo fatto testè cen nato del Re Nabucio il quale
in vece d'Uomo si conosce per un Bue, e come tale portossi in Campagna a
pascolare, e conversare con gl'altri Brutti, perchè a fornirli non avrà poi forza

di far conoscere altri per quel che non sono? Perché parmi che in buona filosofia sia vero, che ci voglia maggior occasione d'inganno per ingannar se stesso che per far conoscere un altro per quel che veramente non sia. Or dunque se la fantasia conforme s'è di già dimostrato a tanta forza ed efficacia di non far conoscere più se stesso sotto l'apparenze proprie d'un Uomo, ma d'un bestia; Perché non avrà la stessa forza anche maggiormente per far ravvisare un altro sotto fantasie che apparenze? Cioè supposto ecco il fenomeno de' Vampiiri a mio credere buttato a terra, e non avere altra esistenza, se non che nella sola fantasia di coloro che li vedono. Per lo che siccome un Uomo può di giorno, e colli propri occhi vedere se stesso immaginariamente trasformato, fantasticamente ancora.

Terzo se la fantasia colla veemenza de' suoi spiriti a la potenza d'operare fisicamente, tanto in se stesso quanto fuori di se cioè a dire può produrre effetti reali, e fisici nel proprio, ed in quello degli altri, e ciò con prontezza mirabile conforme poco fa s'è dimostrato coll'Autorità di gravissimi Autori, e colla serie addotta de' Clavii esempj, come sarebbero a dire d'istantanee sanazioni di morti repentine di piaghe, e tumori sul corpo proprio, e di macchie, o vogliam proprio ferir, e ciò per una vera apprensione, e trasmissione di spiriti. Perché non potrà aver forza di cagionare in noi una semplice operazione efimera, o pure imaginaria, qual'è quella d'una semplice operazione, o sia rappresentatione d'una specie per un'altra? Potrà questa trasfondere nel feto istantaneamente una specie reale di cosa fisica ed inteneramente immaginarla, potrà con una forte apprensione sul proprio corpo un ulcere, una piaga, che sono effetti fisici, e non potrà rappresentare all'occhio proprio una specie ideale, e fantastica d'un altro? Potrà dico un semplice vetro farci apparire un oggetto deforme, e mostrarsi un corpo che sarà in tutte le sue parti proporzionato, potrà l'arte dalla semplice comminazione di due vetri, e con un poco di lume riflesso rappresentare alla vista effigie di demonj, larve, e oggetti, e non potrà ciò fare la fantasia che è la Regina Madrice di tutte le metamorfosi nell'Uomo? Potrà una semplice rifrazione che non è altro che un poco d'aria, o corpo più o meno opaco, farci vedere un remo nell'acqua per rotto quando egli è intero, una moneta che stando al fondo d'un vaso, che non

si può vedere, con immergerci un poco d'acqua farcela vedere agalla dove non è il corpo del dote, che sta già immerso nel mare, cioè di sotto l'orizzonte per più grande? Più una semplice situazione di luogo da una parte all'altra, farci due volte con ammirazione di riguardanti in quelli quadri, o pitture che si chiamano di prospettiva, riguardati da un luogo rappresentar un giardino tutto di delizie pieno, dall'altro un orrido deserto di rupi e balze, tutto impraticabile: Orate l'arte sola, ed umano ingegno può a tanto arrivare e di mezzo giorno illudere la nostra vista, di modo tale che con gli occhi propri, e già prevenuti, vediamo ciò che non è. Che meraviglia fin se ciò possa operare la gran potenza della fantasia facoltà vivente ricatolo di tutte le specie, ed operatrice assoluta di tutte le metamorfosi, ed apparenze diverse dell'uomo.

Quarto tutto ciò da chi si legge si può aver bene applicare alli nostri Vampiri vorrei per mia curiosità domandare a cotesti Signori Vampiri perche coteste si strepitose apparenze, o siano demonj, o Uomini, o morti, accadano solamente in coteste parti, cioè in qualche picciolo borgo della Moravia, o dell'Ungheria, come anco, perche si facciano queste solamente vedere da Uomini, e donne semplici dozzinali, e di bassa gente, e non accadano in altre parti principali d'Europa, ed appresso persone Nobili, e di qualità scienziati, e di qualche dignità? Se non mi daranno egli la risposta il dirò io la ragione perche. Perche non sarebbero introitate ne sposate, oppure credute per vere cotale apparenze, o per meglio dire terribili lamenti di Vecchiarelle, e fanciulli, oppure sapendone la ragione non farebbero ne Popoli impressione alcuna diciamola pure apertamente essendo cotale gente idiota, ignorante, e dedita molto al vivo, parlo della gente bassa, che in ombra più d'ogn'altro la mente, e confonde le specie prevenute sopra tutto dal timore, e dallo spavento di simili rumori facilmente avviene, che la loro fantasia prevenuta da tali spaventi concepisce in se stessa de' fantasmi, e li faccia per tali comparire all'occhio di quella gente, la quale si crede per altro senza menire di vedere cogli occhi propri quelli Uomini morti loro comparire, discorrere, e trattare con essi loro, in quella maniera appunto, che glielo suggerisce la propria fantasia corrotta, e la dove appresso altre

Nazioni cotte e ripiene d'Uomini dotti, e pregiudicati quest'apparenze o per meglio dire, quest'inganni della fantasia, non farebbero breccia veruna ed in conseguenza non si odono mai simili comparire, perche finalmente queste apparizioni fossero qualche altra cosa che semplici effetti di fantasia perche non dovrebbero qualche volta apparire in qualche Città conspicua dell'Europa? Forse cotesti Uomini diotti, a quali appariscono questi fenomeni fossero scelti dalla Divina Provvidenza a poter servire di precorre a gl'altri Popoli, affinchè s'emendassero de' loro Errori, e forse perche l'Anime di que poveri foresti e Contadini avendo bisogno più degl'altri d'essere sollevate nelle fiamme del Purgatorio, compariscono per chiedere a' loro Parenti, o Amici, aiuto o soccor- so. Se uò mai fosse crederei quest'ufficio di Predicatori lo potessero fare assai meglio gl'Uomini dotti, che gli poveri ignoranti e che l'Anime miserabili del purgatorio, ne siano anche in altri Paesi del Mondo. Dal che si conchiude, che quest'apparenze altro non siano, che pure illusioni, e effetti come s'è detto della fantasia.

Quinta ragione contro l'esistenza reale de' Vampiri è che non siano altri che effetti di fantasia, come si ricava dalle stesse loro relazioni, e dalli processi medesimi formati su l'luogo da Giudici Delegati Cesarci. Da esse relazioni si ricava, che fatta perquisizione personale del sospetto, o indiziato Vampiro si pubblica immediatamente la sentenza formale d'ergo cioè contro il Cadavere, come sopra s'è detto a vista di tutt'il popolo, e doppo ciò si pubblica di non poter più il detto Vampiro in avvenire comparire, ne molestare veruno. Ciò fatto in effetto più non comparisce, a far le sue solite comparse, qual Cadavere così mutilato, e reiso. Da si fatto racconto, ch'altro non può ricavare l'frudito, e prudente lettore, se non che il Po- polo assicurato con quest'atto da ogni panico timore, e sgombrata la di loro fantasia, dalle specie lugubri, e funeste di prima, e stabilitasi la mente in una calma, e tranquilla pace, non à più potere la fantasia come prima di collocarli innanzi agl'occhi l'imagini ferali di quest'Uomini morti, che prima loro rappresentava. Ecco come da ciò si ricava, non essere questa operatione un'opra divina, ne diabolica, ma solamente imaginaria, ed ideale. Imperciocchè se tali apparizioni fossero opere miracolose, o diaboliche, a che servirebbero questi atti barbari, tanto doppo di questo tornerebbero vie più a comparire li detti Vampiri, anzi forse in penna di detto atto

barbaro e supposito, se Dio per maggiormente punirli, permetterebbe vie più il ritorno alli medesimi.

Sento da quanto si è fin ora detto e se non m'inganno a bastanza dimostrato mi pare, di poter finalmente conchiudere, che giacché il fenomeno de' Vampiri atti d'uir non si può a miracoli, ne ad operazione diabolica, ma ad altra cagione naturale, che fuori di noi stessi bisognerebbe dirli, che sola ed unica Causa efficiente delli medesimi altro non si è che la loro fantasia corrotta, la quale in quella povera gente, a chi con simili apparenze accade, non è maraviglia, che restino da questa ingannati, e che prevenuti non meno dall'ignoranza, che dal timore, li faccia travedere peredere quello che non ne fu mai, se non in loro stessi, e nella propria loro fantasia. Cardano Uomo dotto, intrepido, e pregiudicato, narra egli di se stesso, che un giorno negli ultimi suoi giorni, essendosi finito fortemente nella contemplazione di non so qual amoroso attaccamento avuto tempo fa con una certa fanciulla, all'istante se la vidde presentarsi avanti al suo letto ove giacea, perocchè egli tutto trasportato dalla gioia, saltò dal letto, corse ad abbracciarla, ma peggio di Tantalò, invece di stringere la Fanciulla, strinse l'aura, e l'vento. Or se un Uomo dotto, e pregiudicato arrivò ad essere ingannato dalla sua fantasia vegliando e di giorno, qual effetto potrà giudicarsi potere la medesima potenza operare in persone diote prevenute da un panico timore, e dalla vista di tante scene funeste, maggiormente che, se a queste se gli aggiunge il timore di tante morti repentine cagionate dalla vista di sì orribili apparenze, una delle quali, benchè ideale bastò a recare spavento al cuore più fermo del gran Bruto, o del gran Camio, come ce l'attesta l'ironia di quel tempo.

A questa dottrina per la quale s'è assegnata per unica causa de' Vampiri la sola fantasia, due grandi difficoltà le vengono opposte. la prima delle quali si è, che se mai questa fosse la cagione di simili apparenze ne requirerebbe un grandissimo assurdo, e sarebbe, che si potrebbe ormai dire a Dio, ed alli suoi miracoli, sarebbero inutili li processi delle Canonizzazioni de' Santi, la Sagra Puota su quest'incombenza si potrebbe chiudere affatto, non si distinguerebbe più fra un vero miracolo, ed un apparente; si metterebbero in dubbio le tante apparenze miracolose di Gesù Cristo, della beatissima Vergine, de' Angeli e de' Santi, e le tante sanazioni de' morbi instantaneamente operate da Santi, si potrebbero prendere

per illusioni della Fantasia, li tratti prodigiosi di tanti Santi, e specialmente quello
 di S. Pietro d'Alcantara, in somma per abbreviare l'argomento si tralas-
 ciano d'addurni altre notabili incongruenze che potrebbero dedursi da una tal
 dottrina. **A**l che si risponde con ingenuità esser l'argomento in contrario
 ben forte, ma si nega primieramente, che di molte cose nell'argomento
 addotte, la fantasia colle sue forze non possa farle, e specialmente quelle si in-
 ducono all'apparizione d'oggetti imaginarij, li quali spesso volte si prendono
 per vere, e circa l'altre cose, ancorche tal volta sono stimate miracolose, ciò
 è ben noto e non si mette in dubbio da chi è buon dauid. Però e ben da sa-
 persi per intelligentia di chi non lo sa che molte cose straordinarie che ac-
 cadono, possono essere in diversi stati, e miracolose, e naturali, per esempio
 un'apparizione d'un Santo può essere ad una persona miracolosa, e natu-
 rale, cioè effetto di fantasia, ad un altro se tale apparizione vertè ad una
 persona profana, poco ferma nella virtù morale Cristiana, e di poco conet-
 to d'uomo da bene, ma all'incontro spogliata da qualche vizio, questa appa-
 rizione ed oggetto di Santo, si dovrà stimare per puro effetto di fantasia
 corrotta, ed opera puramente naturale, dove all'incontro se questa me-
 desima apparizione accaderà in qualche altra persona, che sarà ben fon-
 data nelle virtù morali, e Cristiane, sarà tenuta effettivamente in con-
 cetto d'uomo da bene, tali apparizioni dovranno credersi soprana-
 rali, e veramente miracolose, e questo deve credersi essere appunto il ve-
 ro sentimento de' dotti PP. della Sagra S. Sede Romana, li quali non cor-
 rono mai mica a furia in canonizzare un Santo per la sola virtù de'
 miracoli ch'avrà oprato, ma prima d'ogni altro fanno costruire il pro-
 cesso con ogni esattezza, sulle virtù morali Cristiane, non già ordina-
 rie, ma in grado eroico del soggetto santificando, e dopo questo pas-
 sano all'esame de' miracoli, ma non bastano solamente i miracoli
 in vita, vogliono parimente i miracoli fatti doppo morte, i quali sono
 più sicuri, e non dipendono da tante illusioni, come quelli che sogli-
 ono farsi in vita, mentre quelli Dottorini mi, e prudentissimi Padri son
 ben persuasi che la virtù operativa de' miracoli possa per divino volere
 concedersi, benchè rarissime volte, anche a peccatori, o almeno non dani

la Santa Madre Chiesa o almeno senza necessità avesse stabilito le Sante Orazioni scongiuranti ed esercizi contra i medesimi, come anche giustamente procederebbe per via de' suoi Tribunali della Sagra Inquisizione contro gli stregoni, al che si risponde che giammai è accaduto in penziera a chi scrive di negar l'apparizione de' demonj dell' Anima de' Defonti, ma li Maleficij di Streghe, e Stregoni le quali cose volentieri l'ammette, perche' Chiesa Santa l'ammette, ma solamente è aceto in animo di dire, che la maggior parte di quelle operationi, che dicono essere opere delle streghe sono menzogne, oppure effetti naturali della nostra imaginazione corrotta, e perciò colla fiducia che si deve sempre avere in Dio non devesi di quelli far molto conto, ne averne timore veruno; l'istesso motivo s'è avuto in diminuire anco la potenza del Demonio, la quale a nostri tempi par che abbia presa nella radice, e quasi lo mettono in un certo modo incompetenza con Dio stesso.

Veniamo finalmente alla terza, ed ultima opposizione, che si possono opporre, la quale per esser varia, e di varie circostanze diverse si piglia ora una, ora l'altra per confutarla una più lunga risposta. Dicono dunque che se il fenomeno del Vampiro consiste solamente nelle sole apparenze d'Uomini morti, e che questi si facessero vedere di giorno e di notte che conversano, per laggiù, chiedono a mangiare, ed altre cose simili, via dicono che la cosa alquanto si potrebbe tollerare, ed anche crederla, per effetto di fantasia corrotta, siccome son persuasi d'esser avvenuti simili effetti in altre persone, ma il fatto si è come dicono, che l'apparenza di questo fenomeno non si può in conto alcuno salvare, e per via di fantasia, perche' conforme alle rispose dicono, che dopo che da pochi Magistrati s'è ammesso, che il tale che è comparso sia vero Vampiro, si portano con testimoni al sepolcro del morto, e pronol' a vederlo, osservano il cadavere, quale per ordinario lo veggono ritrovare vegeto, di color vermiglio, tal volta con occhi aperti, e turgido di sangue, quell'apparenza come appariscono d'aver egli toccato da quelli a quali si è comparso, ne quali debbono mente l'apparenza finire. dicono di più che spesso volte anno ritrovato la bara del morto riggiata di sangue vivo, fino a scorrere per le fessure in pietra, dicono ancora che quel colpo della lancia, colla quale il Dofa, o il feroce il petto, e trapassare il cuore, tal uno a gettato un grido spaventoso, morì, o si alquanto, e si gettato dalla nicchia finta sopra grande di sangue. Se tali

circostanze osservate da più testimoni, le quali sono reali, e fisiche, non già Ideali e fantastiche, si possono salvare per effetti naturali, o per sfogo di semplice fantasia, se ne rimettono al giudizio d'Uomini dotti, e passionati. Onde se tali circostanze non si possono riconciliare coll' Idee naturali, bisogna conchiudere che tali apparenze non siano sempylii fantastiche, e che bisogna ricorrere ad altra cagione ch' alla fantasia, essendo tali circostanze una sequela della corporea apparenza, di modo che se quelle son vere, e reali, ancora queste saranno tali, non essendo verisimile che una parte dell' opera sia reale e l'altra d' Idea fantastica.

Rispondo non aver dubbio, che tali circostanze siano veramente reali, e fisiche, per tale io lo credo, e l'ammetto, ma non mi sottraccio però all'ultima illazione dell'argomento, ch' essendo le circostanze reali non possa ostarne il restante, cioè l'apparizioni Ideali. Il che è falsissimo mentre può stare, come mi persuado, che così sia che l'apparizione de' Vampiri sia un puro effetto di fantasia, e nelli corpi di quelli che stimano Vampiri non operino effettivamente le sopracennate circostanze, le quali però se siano effetti naturali, o soprannaturali, qui consiste il punto della difficoltà, per che se fossero effettivamente soprannaturali si potrebbe con qualche fondamento dubitare ancora de' Vampiri, che potessero essere ancora tali, ma una volta che si proverà essere effetti puramente naturali l'argomento si risolverà in fumo, e resterà confermata la dottrina della fantasia.

E per venire alle prove dico, ed avverso per conclusione non dubia, ma certa, che quello si dice esser osservato da Cadaveri de' Vampiri tuttavia cosa naturale, plebea ancora maggiori di queste accadere giornalmente ne Cadaveri ch' a poco poco andremo divinando, et incominciando dal color vegeto ver miglio, e rubicondo osservato sul volto di detti cadaveri: Dico primieramente senza offender la buona fede degl' oculari testimoni, poter ciò esser accaduto nella prevenzione de' medici, colla quale si fossero portati a fare la loro osservanza, cioè a riprendere ancora di essi la di loro fantasia di specie Vampiriche, e specialmente di quella Chimica credenza, che i Vampiri succhiavano il sangue alle persone a cui apparivano, e che di quelli si pieneni i vedessero nelli loro sepolcri, ne sarebbe gran fatto ch' avessero veduto, e stimato color ver miglio, e rubicondo ne volti, ciò che veramente vedevano nelle loro immagini native.

98 • pur giudicar si potrebbe, che quel colore potesse venir derivato da qualche
illusione del lume, che riflettendo fra quelle tenebre repeterati sul volto
del defunto abbia potuto cagionare quell'apparenza, conforme spesso volte
suo l'averire a chi entra col lume in una camera oscura, i di cui raggi
riflettendosi sul volto degli astanti appaiono quei col volto lumina-
so, e quasi rubicondo conforme ad ogni tempo se ne potrà da chi vorrà
farne l'esperienza, ma senza darli una mentita a testimoni, lasciamo
pure andar la cosa come dicono, e rispondiamo positivamente alla diffi-
coltà l'esperienza già fatta, e comprovata da più medici di prima ragione
ma brimi testimoni di veduta e persi osservato sul viso di varj lemin-
morti di fresco un roore stabile, con il volto ilare, e gioiale come
non fossero giamai morti, ma vivi, il quale roore secondo asseriscono essi
Dottori Fisici proviene ch' il sangue stravato da suoi ordinari condotti
si sparge sul volto del Cadavere, e specialmente quello che cola dalla testa
il che è cagione di quel rubore, e di quell'illanta nelle guancie del morto.
Il che essendo cosa ordinaria ne' Cadaveri morti di fresco, e specialmente
quelli che sono morti di qualche morbo violento, o essendo pletonici di tem-
peramento, abbondano di sangue, non deve per ciò recar meraviglia veru-
na a riguardanti. feco in pronto l'autorità del Sermanni lib. 5. tit. 4. le-
uis coloris vi verdi in defunctis spirituum diversioni deservit, ita ut et
quando pallor in mortuis, in ruborem remaneant, diffidit et ruit.
Potente modo daris quidam huc transferri, nec incongrua humorum post
mortem fermentatio hic magnam prout paginam. Dal che si deduce che il
colore rubicondo nelle guancie del morto non si mette in controverti a ap-
punto i Dottori Fisici, ma solamente si controverte delle ragioni, e valvan
il fenomeno, anzi il medesimo Cristofaro Serm. con una sequela di tri me-
dici nel suo libro q. tit. 7. volendo riprendere alcuni Cerusici, che dubitano
del vero sangue ne' Cadaveri, porta per ragione il rubore che si vede nelle
guancie d' alcuni morti che proviene dal sangue ch' ancora si trova in essi.
Ecco le sue proprie parole. Nam Cadavera ex acris duo suspel tri sus diebus
in malis sanguineis carnationibus ex sanguine rerum putrescent, et quae-
que verum defluente ex cadaveris comate et resolute.

Potrai in conferma di ciò addurre qui vari esempi di Cadaveri
ritrovati doppo qualche giorno di loro sepolcra con volti ilari, e vermigli, e non

99

fosse di dare troppo peso ad una cosa sì trita, e sì vile, fra tutti li Signori Medici che
perciò passò all'altra apparenza degl'occhi aperti conforme dicono ritrovarsi i Van-
pini, ne maggior Havaaglio merita la mia penna in confutare l'altro fenomeno
osservazione de' Vampiri, cioè d'esserli alcuni di questi trovati con gl'occhi aperti qua-
si come fossero vivi ancora, guardare coloro che van fin là dentro ad insidiar li.
Quest' apparenza e così ordinaria a succedere ne' Cadaveri, i quali di fresco sono
morti e seppelliti che le Storie, e Libri de' Medici ne sono pieni, e fin gl'altre espresso
il Dottissimo Sig. Birchman si trova espressamente avvertito ne' Cadaveri questo
fenomeno, colle ragioni per le quali ciò avvenir suole: *Tantum adest quod plura*
Cadavera in sepulchris, aperti oculis ab adstantibus conspiciuntur, qui aliquando
dum casu quodam ab aliquo circumvolutatus dolent statim oculos aperire, cum ma-
gna insipientium admiratione, quod accidere solet ex motu musculorum nervorum.
que convulsione ex spiritibus nondum in cadaveribus extinctis. Viene lo stesso
confirmato da Cristofaro Hermann: nelle sue opere Mediche sunt qui aperti oculi
fatis cedunt, sunt qui conviventibus, id verò non mirum cum quidam in statu
secundum naturam leporis conversi fuerint, qui in oculis fulgent in facie, sunt
se coram perorgili muniti in quo e lo stesso Autore nel *Med. suo* trattato dove
vuol provare osservarsi ne' Cadaveri diversi altri moti stravaganti della macchina
fra gl'altre v'annovera questo dell'apertura degl'occhi solita parte in Cadavere
moveri historig. loquuntur ita mortui vident oculos aperire. Che per ciò non deve
a chicchessia, e specialmente a letterati recare spavento che un Cadavere si vede con
gl'occhi aperti giacere in un sepolcro, essendo cosa sì triviale ciò spesso accadere.
Laonde li sostenitori del Vampirismo non devono far gran pompa di questo
fenomeno, lo che come a bastanza confutato, passeremo all'altro de' Clamori, e
gridi, che da quelli uditi si sono scagliati al subitto della recente ferita nel petto.

Primieramente conforme nell'altre precedenti osservazioni
s'è provato quod darsi il Caso che irraggiannati gridi, o voci sono ra che si a non
siano stati così strepitosi come narrano anzi più tosto che siano stati imagi-
nari, che i Signori Commissari delegati prevenuti da specie funeste, ed idee
di cose diaboliche, temendo di qualche rimprovero, o reserimento dello stesso
Demonio per la ferita da farsi al Cadavere del supposto Vampiro, che abbiano
fantasticamente sentito lo stesso Clamore, o che più tosto che si stato lo stro-
cio, e rimombo cagionato dalla vibrazione del Còrpo, e i percussione dell'
anima messa in moto dall'istessa lancia, conforme d'ordinario accade a chi

con un bastone percolendo l'aria, può sentirsi un gran ribombo nell'orechio, ma siasi la cosa come si voglia, ammettendo per vero il fatto, veniamo alle risposte in contrario. Non v'è dubbio secondo il comune parere di Dottor Faria che in un Cadavere possano accadere simili fenomeni, li quali ordinariamente vengono chiamati moti spontanei della macchina. Ne recar deve stupore veruno tal avvenimento rispetto a tanti altri più maggiori e più rimarcabili di questo, siccome in appresso faremo vedere mentre questo di che si narra, è il minimo di quelli che sogliono accadere ne' Cadaveri.

Che direbbero questi Campiristi, se gli dicessi, che un Cadavere non solo può gridare, fare un volo, un gran rumore, ma ancora articolare la voce, e proferire qualche parola ben distinta siccome più a basso s'addurrà, non gli esempi, benché ciò per breve tempo, e quando ancora sono vegei gli spiriti vitali in esso. Conché non deve punto recar maraviglia, che alcuni di quei corpi di quelli defonti chiamati vampiri, abbia nel ricevere il colpo della lancia, gittato un gran grido. Secondo l'autorità di Girolamo Cardano l'Uomo di professione Medico molto rinomato, il quale nelle sue opere espressamente ne parla colle seguenti parole. *Clamores, strepitus, Convulsiones, ventorum strepitus, alij quando in ipsius cadaveribus exultant, propter in hisque recentia sunt, hocque causte ex humorum abundantia in defunctorum corporibus existentium qui dum fermentantur maxime a spiritibus nondum extinctis adjici, hec omnia efficere possunt quibus jam dimissis Cadaveribus extinctis haud amplius exprimantur.* In conferma di ciò aurei più potuto addurre altre autorità di Dottori, ed insieme una serie d'esempi d'Uomini di fresco morti, che anno un simile fenomeno prodotti, ma perché l'è rinomato per superfluo in un fatto così chiaro, mi sono volutamente prevaluto dell'autorità, mi faccia grand'age, ma per le ragioni convincenti che n'adduce, e per dirne il vero chi non resterebbe convinto a pieno, e persuaso che nella macchina organica d'un Uomo morto di fresco, vi si trova una gran quantità d'umori, ed i Vapori indigesti li quali fermentando insieme possano occupar maggior spazio, quale non trovandolo dozziano, e facciano un gran ribombo, quale può esser preso per un vero clamore, et al volta per voce articolata? Oppure che alcuni spiriti vitali, parte ancora de quali restano nel Cadavere, che queri innuicandosi nella trachea e Muscoli destinati per l'organo della voce, possano disporre per breve tempo a formar grido,

o clamore, e questo artificio può succedere meccanicamente come si vede nella testa d'Alberto Magno, e presentemente s'osserva nel Carro del Gallo dell'orologio di Leone di Frasburgo che maraviglia sia che ciò possa maggiormente rivivere nel corpo d'un morto, il quale quantunque sia morto, essere organizzato ed atto a potere per qualche breve tempo esercitare le sue funzioni di prima, cioè quelle che si chiamano di pura macchina. Io in ciò non solo che non v'incorro difficoltà veruna, ma vedo che la cosa vada per se stessa andante, che la ragione che lo persuade, e che dall'esperienza che alla giornata s'osservano chiaramente ce lo persuadono, che però affrime di non rendermi più proliro pagheremo, al quarto, ed ultimo fenomeno osservato in detti Vampiri, qual'è quello d'esseri ritrovato ne loro sepolchri turgidi di sangue, che dicono esser quello che veperero prima succhiato dalle vene di coloro a quali fossero affariti. ~

Il più forte motivo, o per meglio dire il principjal contrasegno che abbiano li Vampiri per conoscere, e cananizzare un defunto per vero Vampiro s'è quello del sangue, dicono dunque, che ogni qual volta si viene per ordine de' Magistrati a farli l'oculare ispezione d'un Cadavere nel suo sepolcro, che ritrovandosi questi di color vermiglio, e turgido di sangue nel suo sepolcro, quest'è indizio chiaro d'essergli stimato per un Vampiro e per ciò immediatamente con sentenza definitiva d'esso Magistrato viene il povero Cadavere, ad esser condannato a perdere la testa quale gli viene recisa dal publico Carnefice con un colpo di siabla, come anche ad essergli trapassato per mano dello stesso con una lanciata il cuore, e poi bruciato il Cadavere vengono le sue ceneri disperse dal vento, oppure in qualche vicino fiume gettate. Per venir dunque all'frame ed alla discussione di quest'ultimo fenomeno m'è necessario di stendermi alquanto più degl'Altri. ~

Il sangue secondo il Medico Salerno vien definito, humor dilectissimus naturę filius maximę proprius sanguis, et domesticus. Questo sangue nell'Uomo ancorché morto, resta in buona parte ancora fluida, può lo per qualche giorno, non in tutti li Cadaveri della stessa maniera, e per lo stesso tempo, mentre in coloro che sono morti d'infermità stentate di Tichezza d'Idropisia ed altri morbi lunghi, per i quali i corpi si siano smaciati i Sanghi diretti, e il sangue quasi tutto del morbo consumato in questi

fin dal primo giorno della morte, ancorchè l'alaysia non si trova punto di san-
gue, ma in quelli i quali sopra tutto che fossero d'un temperamento pletorico
che fossero morti di qualche morte improvvisa e violenta, per la quale non si fosse
fatta emaciazione, e di emorragia di spiriti, e di sangue, in questi non v'è dub-
bio che l'alaysia si ritroverebbe gran copia di sangue non solo nell'arterie
e nelle vene, ma nella Cavità del cuore, del fegato, ed altre parti principali
del corpo, e l'esperienza principale lo dimostra in quelli che sono morti soffo-
gati per l'abbondanza del sangue, dalle di cui narici, orecchie e bocca si vede uscire
gran copia di sangue, la quale emorragia suol durare alle volte per tre, o quattro
giorni continui, e ciò suole specialmente a quell'accadere, che sogliono esser mor-
te di loro, fra quali s'anno vera la gente bassa, Alemanna, ed Unghera. La
per prima supposto, che maravigliaria, che alcuni di questo rango basso già
morti siano stati da Delegati Commissarij ritrovati ne loro sepolchri dopo
pochi giorni turgidi alquanto di sangue, vegeti e risvegliati? Ciò vien mani-
estamente confermato da tanti esempi di coloro che da alcuni giorni uccisi
e messi tal volta al confronto de loro uccisioni, si sono veduti sgorgare dalle
loro ferite liquori rubicelli di sangue vivo e rubicondo. In qual maniera
accada questo fenomeno, non è per ora di mia incombenza, basterà me-
solamente di conchiudere, esser vi sanguine i Cadaveri, anche per alcuni giorni
dopo la lor morte, mentre se non vi fosse sangue in questa sorta di Cadaveri
uccisi, non potrebbero ne meno sfargere alla vista de' loro uccisioni.

Tutt il pregiudizio, che alcuni anno di non poterli risolvere a
credere, che anche ne' corpi de' Defonti dopo alcuni giorni si possa ritrovare del sangue
fluida nelle loro vene, proviene secondo che fu bene avvertito dal Sig. Klandi
nella sua Teorica medica, che s'immaginano, che spirato l'Uomo tutta la massa
del sangue si congeli nelle loro vene, senza avvertire ne al tempo, ne al tem-
peramento, ne alla qualità della morte del Defonto, mentre da una di queste
tre cagioni o da tutte le tre insieme può dipendere la quantità del sangue
che può trovarsi nel Cadavere, il quale può avere il suo fritto dalle Narici e
dall'orecchie, e dalla bocca, e finalmente dalle parti posteriori del Defonto. Seco-
le precise parole dell'Autore. *Tota recepi sanguinis in quibusdam Cadaveribus*
Admiratio ex hoc precipue oritur, ex proveniente quodam, quam multi ignoran-
ter habent, nimirum, quia credunt homines postquam decesserint, statim in

in eorum venis sanguinem concrecere, non attendentes quod secundum
eorum temperaturam, mortisque diversitatem, sanguis in eorum recepta-
culis, plus minus, fluidus reperi possit, ita ut quemadmodum ex va-
rijs experimentis constet, in aliquibus post aliquot dies ingens sanguinis
copia efflueret, ut locus in quibus ipsa Cadavera erant recondita illico
facti sint madidi, et hic sanguis emanare solet ex nanibus, ore, et auriculis,
verum etiam ex propositis partibus ipsius Cadaveris, quandoque et e-
tiam ex integro corpore per sanguineos sudores.

A quanto a' dottamente allegato il prefato butore ne aggiunge
alcune altre interne il d. Cristoforo Federico Seimanni quali sono secon-
do egli medesimo descrive. Inter causas internas effusionis sanguinis
in cadaveribus, sunt ipsius sanguinis, et venarum constitutio flava, et va-
ppores motus ante mortem vehementiores morbi, antegressi, ut alij casus
violente mortis causę. Il Med. butore afferma aver egli come Maestro
in Anatomia più volte osservato in occasione d'aprire alcuni cadaveri non
solo alcuni grumi di sangue vivo in alcune parti del corpo ma ancora
quello ben fluido nelle vene maggiori d'esso, eccone le sue formalij parole
Hęc semel in cordis - - - - - viscerumque flexibus sangui-
nis grumos ostendi. Et in venis corporis majoribus sanguinem flui-
dum. Questo medesimo dottore adduce le ragioni per le quali il sangue
che si trova ne' cadaveri, possa da se stesso uscirne fuori ed esser diffuso, le quali
sono i flati cioè venti racchiusi ne' canali delle vene e mescolati col sangue
li quali misti fermentandosi insieme, ed acquistando maggior moto propel-
lano la massa del sangue, ad uscirne fuori per li meati della bocca, naso,
ed orecchio, siccome meglio s'espri me con suoi med. termini; Movent san-
guinem flatus, et Vapores tam animi, tum corporis adhuc venis inclusi,
et ubique per mixti mortuis strangulatis suffocatis, solet quoque de na-
nibus, aut faucibus manere sanguinis interdum purus, interdum alijs
humoribus permixtus, non quod in illis aliqua vena rupta sit, sed quod
sanguinis interrupta expirationis motu adhuc a vagonibus intus agi-
tatur, et intumescere foras propellatur ordinarios corporum meatus. bri
aggiunge di più che questi flati o vagoni siano più gagliardi ne' morti
che ne' vivi ogni qual volta che il sangue venga atterrato da qualche cagione.

cativa, o velenosa che si trovi nel corpo istesso del defunto. Vapore enim post mortem majori vi agunt, nempe si sanguis a mixta materia aliquo velle natus, aut melius impregnatus adhuc effervescat, ebulliat calorque quiescentis huiusmodi locum suum operam. L'istesso autore incalza più la sua dottrina, gl'effluvi di sangue ne Cadaveri con dire che ciò che la natura aveva incominciato ad evacuare per li suoi canali, cioè il sangue mentre l'uomo era ancor vivo seguiti parimente a proseguire per la stessa strada ancor dopo esser morto. di modo che se l'emorragia era incominciata per le natiche, o per la bocca vivendo seguita ancora dopo morto nel sepolcro, per le strade stesse ad evacuarsi. Quod si in corporibus plethonicis hemorrhagiarum ut in hemorrhadum fatum accelerantur, admiratio subeat, nec de causis querere satagant, per eadem loca, per quae in vitam manant, sanguis post mortem adhuc manet cruor aspersus semel visorum ostij ad consuetam prosperans scariginem, quam diu avapore flaret, et in cubbatu purpurea illa auget molem. Item loca per quae defluunt, de mortuis, menses mulieribus viris hemorrhoides. Essendo dunque una così ordinaria e triviale in natura l'effusione del sangue ne Cadaveri, come anche degl'altri de quali più sopra si è parlato, Come a dire dell'apertura degl'occhi, del Color vermiglio, e de' Clamori sperimentati in essi Cadaveri, vero non poco sorpreso come essendo vi in questi Paesi dove dicono regnare questi vampiri, persone docte, Medici sperimentati, come non disingannano quei poveri Popoli affascinati da questi errori, ne quali si trovano per non essere avvertiti, e di quelli fomentando la loro fantasia d'una falsa credenza, sono cagione di tante morti, che succedano, derivate dal gran timore concepito d'immaginarli soggetti, dove al contrario li fomentano maggiormente coll'executioni barbare che adoprano colla revisione de' capi e lanciate nel petto di quei Innocenti Cadaveri, li quali sono per così dire tanti martiri, anche dopo morti, avvertendosi appunto di questi disgraziati il detto di S. Prospero. Qui bus post mortem martirium det regna celorum. Anzi qui mi viene in mente un pensiero, che non sarà forse detto invano, e si è che ancorché l'esseri del sangue in copia osservato ne' Cadaveri secondo il comune sentimento di tutti i Dottori allegati, non fosse mai vero pure ne supposti Vampiri si farebbe luogo da salvare questo fenomeno, che sarebbe quello di credere, che il colpo della lanciatore che si infigge nel petto

del creduto Vampiro per trafiggerli il cuore rompendogli il pericardio in cui si ritrova rinvolto il cuore ripieno d'una certa linfa, o umore rossigno e quasi simile al sangue, e che questo diffondendosi nel corpo del trafiggito cadavere, cagiona re spesse qualche illusione alla vista de' riguardanti con ihmavlo vero sangue, qual' in effetto non sarebbe stato altro che pura linfa o rosso umore al sangue simile, il quale in alcuni suol esseredi qualche purità, ed è quello appunto con cui vien insingerato il gran calore del cuore. Ma ciò detto si a per un puro passaggio restando sempre fermo nella conclusione certa, che il sangue ne' cadaveri recentemente morti, sia cosa ordinaria ed in ogni tempo da molti ocularmente osservato.

Ma giacché ci ritroviamo presentemente colla penna occupati nella discussione di questi strani fenomeni, che s'osservano ne' Vampiri non abbiamo stimato fuor di proposito d'annoverarne in questo luogo degli altri non solo in maggior numero, ma ancora più rimarchevoli che in più tempi, e tutt' il giorno s'osservano ne' corpi de' defonti recentemente morti. E ciò per due motivi, il primo per intelligenza, e divertimento de' lettori, il secondo per disingannare i Vampiri: non dallo stupore che viene loro recato, dalla vista de' sopracennati fenomeni, quando più e mag: di quelli vengono giornalmente osservati nelli stessi cadaveri, e giusto il saggio intendimento di Cicerone nelle sue Tusculane. *Nonnullorum eventuum qui apud quosdam mirabiles videntur stuporem minuant, qui in eodem ordine mirabiliore succedunt.*

Primieramente si sono osservati ne' cadaveri alcuni sudori bianchi, non solo nel viso, ma per tutte le parti del corpo, e questi tal volta di colore acuro, giallo, e di diversi colori, ma ancora rossi di color di sangue, ed in tanta copia che sogliono trapassare il cataletto alcuna volta, e si diffondono oltre di questo a terra. Questi altri non sono secondo il Sermanni che umori serosi e linfatici nel corpo, che nella soluzione della macchina sogliono per i pori di quella scaricarsi di fuori, maggiormente se vengono continuati dall'ambiente umido, e caldo del luogo, derivando la diversità de' colori parte dall'ambiente esterno, che può molto a questi effetti conferire, e parte dall'interno per la diversità degl'umori, che nel cadavere disposti si trovano.

Secundo si sono veduti alcuni cadaveri stare con gl'occhi aperti dopo essergli stati ben chiusi appena morti col volto ilare, fresco, e rubicondo, colle carni morbide, e palpitanti, come fossero d'un vivo accertarsi che recio s'intende di persona morte di fresco, accio che di quello di lungo tempo s'osservi il contrario. Tal fenomeno proviene circa quello dell'apertura degl'occhi da qualche

convulsione spontanea della Machina, circa degli altri dal temperamento sano e pleuronico del Defunto, e specialmente di quelli morti fossero repentinamente e di qualche morte tragica, mentre in simili casi non essendosi dissipati gli spiriti vitali, ne consumata e turbata molto la massa del sangue. Possono questi con i loro effluvi, e moti cagionati nel Cadavere per qualche tempo simili effetti.

Terzo s'è osservato ne' Cadaveri conforme più sopra s'è detto effluvi copiosi di sangue per tutti i canali soliti, cioè a dire per bocca, orecchie, nasi e parti naturali per la ragione sopraccennata, come anche pustule, ulcere, ni Vomiti per bocca, ecrementi per li canali ordinari alle donne tal volta infatamanti di feti morti, ed alcuna volta di parti vivi, siccome si narrano alcuni casi strani, che si tralasciano, e si possono molto bene riscontrare appresso gli Autori Cardano, Librando, Diamembroek, ed altri. In ordine a quest'ultimo fenomeno veruno deve stupirsi, perché senz'operazione vitale della Madre naturalmente rilassandosi li muscoli, e fibre dell'utero che tenevano alla placenta attaccato il feto, questo da se stesso si cava fuori in tutto, se caso la Matrice sarà di poco tempo, e che il parto venga opportunamente raccolto, può la Creatura, salvarsi, e vivere.

Quarto s'è osservato più volte ne' Cadaveri una cosa che appariva molto strana, e per esser certissima si narra da testimoni oculari degni di fede, siccome se si può riscontrare appresso il Germani, e si è che molti che prima di morire erano neri, ingrati, e deformi doppo morti esser rischiarati, divenuti bianchi, e di specioso aspetto. La dove al contrario alcuni che prima erano bianchi, ben coloriti, e di vaga veduta, doppo morti esser divenuti neri, e di deformi. Su di ciò, gli Autori ne adducono ragioni sufficienti che, odisfano, mi dispenso ancor io d'assegnarle, come anche d'esserli osservato rassomigliare assai bene a quelli del che ne meno se n'assegna dagl'Autori ragione alcuna. Io però raffiguro questa metamorfosi per uno di quell'effetti mirabili de' quali parla S. Agostino nel suo libro de Civitate Dei. de quali dice *quedam miranda sunt in rerum naturae ordine, cujus causae adhuc nobis deliterunt, quae aut a potentis degeget, aut in ipsius naturae generalibus diu permansura.* onde anch'io lasciando di sì loro fare ad altri farò oltre.

Quinto s'è parimente osservato in alcuni Cadaveri che non erano punto tenuti in concetto di sanità esserli da loro sentito una gran fragorosa d'odorigrata all'odorato, questo durare per molto tempo, anche doppo

107
esserli ridotte in cenere, ed olla, dove all'incontro esserli riconosciuto un fetore in-
soffribile in altri conforme si può leggere appresso il germani che ne fa un
capitolo apposta su quest'effetto, e quantunque tal circostanza non esiste:
rei a credere, poter essere una cosa puramente naturale in alcuni cadaveri,
mi protesto esser cosa soprannaturale e miracolosa in quelli veri di Dio, le
cui virtù morali in istato eroico, sono state per tali provate dalla Santa Ma-
dre Chiesa, e sacra Sgota Romana. Dirò pure su ciò il mio parere, comprova-
to ancora da medici periti poter ciò avvenire dal tenore d'una vita sobria, ben
regolata, e specialmente, dalla qualità d'un temperamento non solo posto
troppo ad umori serosi, flacidi, e pieni di pituita, i quali per lo più soggiaci-
cono a corruccie, e fetori, ma come poi ciò si potrebbe accordare con quelli,
che dicono Ariano, e Quinto Curzio d'Alessandro Magno il cui Cadavere
tramandò una fraganza indubitabile per tutti quelli due anni che si vide in
Babilonia insepoltro, in tempo che questo gran Monarca fu un Uomo deboli-
do il più dedito all'intemperanza, ed incontinenza onde quest' enigma las-
ciandolo parimente a filosofare d'altri passò al sesto esame. ∞

Sesto s'è similmente osservato secondo vari Autori che in alcuni Ca-
daveri siansi veduti d'intorno accesi alcuni lumi, li quali io li chiamerei spi-
riti, e specialmente su il capo del Cadavere illuminati come anche vaganti
d'intorno all'avello del medesimo. Questo fenomeno ben anche a primo aspe-
tto apparisce maraviglioso, tuttavia, è cosa ordinaria, e si vede volte acca-
derci, specialmente in luoghi ove stanno sepolti Cadaveri, come ne Cimiterij
ed in quelle campagne ove seguitano sanguinose battaglie primarie in-
sepolti molti Cadaveri, mentre ciò non è altro, che una comminazione di ma-
tere grasse, viscide, e pigre mescolate con qualche poco di nitro naturale ca-
gionato dall'esalazione de' Cadaveri stessi, le quali incorporate con qualche
materia nitrosa, che non manca mai di ritrovarsi in simili luoghi lever-
nosì in istupore con qualche particella sul siero, che si trova nel sangue,
e ne corpi Cadaveri tutte unite insieme fermentando, s'accendono da loro
stesse, e girano così illuminati d'intorno sopra degli stessi Cadaveri, e questi
lumi sono dell'istessa natura, che ordinariamente si veggono attaccati all'
antenne de' Vascelli in mare, dopo qualche grave tempesta che volgarmen-
te vengono chiamati il fuoco di S. Eramo, o di S. Eramo. Questi fuochi dun-
que lumi d'intorno a Cadaveri, essendo cose puramente naturali, non de-
ve cagionare stupore veruno a riguardanti, e perciò passeremo all'altro
fenomeno de' alcrate. ∞

Settimo, Il quale consiste in osservarsi alcuni cadaveri ne loro sepolcri dopo molti anni intieri, ed affatto incorrotti, come di recente morti fossero, colla distinzione puntuale de' loro membri e parti del corpo senza esser stati ne balsamati, ne con altri aromi collocati ne' loro sepolcri. Questo fenomeno d'incorruibilità è connotabile ad alcuni cadaveri senza esser segno di santità, o di cosa miracolosa eccettuato però in quello de' Santi e servi di Dio, le cui virtù s'ioche siano state approvate dalla Santa Sede Apostolica, ed è uno di quelli effetti come più sopra è detto che possono esser rispetto a diverse persone naturali, e miracolosi rispetto a quelli cadaveri i di cui Uomini in vita non sono stati in concetto di santità, sono effetti naturali cagionati da due cause, una interna e l'altra esterna come affermano i Dottori Filii. L'interna è quella che proviene dal proprio temperamento del corpo, che sia asciutto, non contaminato da infermità lunghe, e tenute d'umori grassi, o pituitosi, e soprattutto non molto dediti in vita all'intemperanza, ed all'incontinenza. In quanto alle cagioni esterne queste unicamente dipendono dalla situazione e condizione del luogo ove vengono sepolti detti cadaveri, se siano luoghi asciutti, ventosi, e lontani da luoghi fetenti, umidi, e paludosi, e soprattutto, che vengono esposti in faccia de' venti salubri, o secchi di Maestrale e di Tramontana; sicché ocularmente si scorge in alcuni limiti di Capuccioli, e Camaldoli ove trovano dorsi così colti si vedono alcuni corpi di Religiosi intatti ed incorrotti da molti e molti anni, come se morti fossero da pochi giorni addietro.

Ottavo Quasi in molti cadaveri si sono osservati cresciuti i peli della barba, ed unghie delle mani, e piedi, e capelli, come anche che quello che aveva qualche stupore, e nerbo veduti alcuni corpi d'Uomini ch' in vita, e prima di morire erano di statura giusta, e talvolta ancora eccedente, esserli impiccioliti, e accorciati a segno di non apparire nemmeno per la metà di quello che prima erano. Circa il primo, non deve ariano recare meraviglia, perché quando quelle parti del corpo umano semplicemente d'ornamento escrementizie e non vitali producendosi dalla sola umidità d'umori viscosi, serosi, e grassi, questi abbondano per ordinario ne' cadaveri, anno d'ate scesi il loro incremento senza l'intervento d'altra causa vitale. In ordine poi al secondo, v'è qualche difficoltà in salvare il fenomeno, avvegnaché essendo l'altrezza del corpo umano formata dalla tessitura dell'ossa, e questo essendo sì come dopo morto, o almeno vicino a morire il corpo in giudicio linea, io dirò il vero non m'è riuscito riscontrare appresso Autori, che parlano della tessitura del corpo umano, ragioni convincenti, ch'abbiano potuto sodisfarmi in tal difficoltà.

solamente per semplice conghietura, o più tosto raziocinio ardito, profenire un certo mio parere, e sarebbe a dirsi, ch'ancora l'ossa dell'Uomo già molto maturo o per qualche infermità, o doppio morto, possano ritirarsi, ed impiacciarsi fuor del loro naturale, li quali per qualche accidente ch'io non so potrebbero divenire più teneri del solito, e siccome in tal caso potrebbe restringersi e dimerarsi, potrebbero ancora raccorciarsi, siccome non v'è dubbio, che possano incurvarsi, e così in tal maniera rendersi più picciola la mole del corpo, maggiormente se vi s'aggiunge il ritrimento de' nervi, e delle fibre, ch'anno ancor loro buona parte nella svelterza, ed altera del corpo. ~

Nono, Varie, e molte sono le stravaganze delli moti, che far suole la macchina dell'Uomo morto, fuori e dentro i sepolcri, chi non è Filosofo, e ben instrutto degl'effetti prodigiosi che può produrre una macchina d'Uomo morto, colli soli principj della meccanica, al certo che non potrà restar mai persuasa de' fenomeni, che s'osservano tutto di ne' Cadaveri senz'attribuire gl'effetti a cose miracolose, o diaboliche. Il movimento degl'occhi che può fare un Cadavere con aprirli e chiuderli, e forse uno de' minori movimenti, che s'osservano in essi osservati. Stare un braccio e poi abbassarlo, elevare una gamba, e calarla, afferrare ad un vivo il braccio, e poi ritirarlo, e per se strettamente abbracciato da un Cadavere, e poi desistere sono effetti straniissimi, ma non sono de' più ragguardevoli che possa fare un Cadavere voltarsi nella propria bara da un lato all'altro, e poi rimettersi di nuovo, sedersi sul proprio Cataletto, e poi di nuovo abbandonarsi, stringere ambe le braccia, e poi spalancarle, alzar la mano, e mettervi le dita in bocca e morderle, sono cose in vero da far trascolare chi le vede, e far morire di spavento un vivo, ma però non sono delle più straordinarie, sono effetti mirabili, nel regno della macchina, ma per questi di poca durata non v'è bisogno d'una grand'effluenza di spiriti per darli moto, ma fatti dalla Macchina, cioè d'un Cadavere d'Uomo morto alcune operationi, che portano tempo, ed in conseguenza gran durazione, di dissipazione di spiriti, è ciò quello che mi reca stupore, come sarebbe a dire quel caso si narra dal Germani nelle sue opere con testimonij di veduta, e degni d'ogni fede quale s'è ch'un tal ladrone d'una Provincia di Germania a cui gli fu dal Carnefice reciso il Capo, rizzatosi di botto in piedi, corse in tal guisa correndo in qualche minuto primo di tempo, che in tale spazio di tempo possono far da cinquanta e più passi, ed ecco l'adrone corse così senza capo fino a tanto che dissipati affatto gli spiriti, cacciò giù immobile a terra. Di questo fatto di cui sit fides penes Auctorem, se stasse fermo al martello della verità sarebbe

per se uero bastante ad diminuir il preggio del gran miracolo del glorioso Martire
S. Dionisio Areopagita il quale doppo ch' il carnefice gli recin il capo questi camm
due mila agni portando nelle proprie mani il suo medesimo capo auualerua
sentite, e la palma del Martirio, per li quali si deve religiosamente credere che
Idio operasse in attestato della uirtu, e gloria del Martire di quel miracolo se ne
adduce altro del medesimo Germani, non meno stupendo del primo col nome
tempo, e Patria del defunto, a chi essendogli per suoi misfatti fatto strappare per
mano del Boia il cuore dal petto, questo così senza cuore si mise a correre per
qualche spazio di tempo, sino a che dileguatisi affatto gli spiriti, cadde giù a
terra senza più moerri. Di simili casi se ne narrano altri dall'istesso di Mal-
leus Maleficiorum, del Pre Martino del Rio, e da altri a quali di quella fede mentano.

Per conclusione di quanto è detto ultimamente, che s'è scritto
mi vien attestato da un Padre Maestro Carmelitano Uomo d'ogni fede e
accaduto lui presente doppo avere morto di sua infermità un certo Religioso
Sacerdote chiamato il Frè Giovambattista Maglietta nel mentre s'era prepa-
rato il bagno per lavarli li piedi di secondo il costume della loro Religione all
improvviso il Cadavere che stava appoggiato sul letto si levò si levò in piedi
ad un tratto, e si cacciò colle braccia aperte per abbracciare il Frè Maestro, ma
che colle mani si difese, e gli fece resistenza, doppo di che il morto cadde a terra
ne fece più moto, restando per tal tragico avvenimento non meno il detto
Padre Maestro, che il Frè Priore che si trovò presente per parecchi giorni
infermi per lo gran terrore da loro concepito. Questi appunto sono veram.
quei effetti strepitosi, che vengono prodotti dalli moti spontanei della machi-
na d'un Cadavere, gli vorrei opporre alli signori Vampinisti, e per li quali
contutta raggione potrebbero concepire dello stupore, e dello spavento,
e non già per quelli triviali, e quasi ridicoli che prendono per miracoli nella
di loro Vampini come sono quelli d'una semplice apertura d'occhi d'un poco
color vermiglio in volto, d'un semplice grido, seu urlo, e di poca quantità di
sangue veduto sgorgare d'alcuni Cadaveri de loro Vampini. Eppure detti
si strependi effetti testè narrati conforme chiaramente s'è dimostrato
sono effetti puri naturali, naturalmente provenienti dalli moti spontanei
dalla machinacagionati. Ora qui voglio che mi vaglia un argomento
secondo le regole della logica, laquale vuole, che non currit argumentum
a minori ad majus ma bensì quello, che currit a majori ad minus come
per esempio non val a dire che o cento studi, dunque ne o due cento, ma bensì
vale questo altro Io o duecento, dunque o cent'ancora. Ciò supposto valerà quest'altro

una potenza può produrre otto gradi di virtù per esempio di calore, dunque ne potrà produrre quattro ancora applicandosi dunque questo raziocinio al nostro soggetto si potrà formare quest'altro argomento. La Machina d'un Cadavere può coll'influenza delli spiriti ch'ancora dopo partita l'anima conserva in essa può dico fare un moto maggiore spontaneo da se stessa, che sarebbe di gradi otto, dunque con impulso delli medesimi potrà farne un altro minore, che fosse quattro. Or dunque se non si può mettere in dubbio, ch'un Cadavere col capo reciso, o pure intiero può spontaneamente correre con moto progressivo per più passi ch'è senza dubbio un moto molto maggiore, e quest'effetto, e puramente naturale, potrà molto più fare una semilite agitata d'occhi, ed un grido ch'è un moto più minore, il quale sarà parimente un puro moto della machina agitata ancora dagli spiriti ch'in essa ritrovansi, parmi che questo raziocinio sia concludente provato che non vi sia risposta, in contrario. ☞

Se dunque è così passo francamente se non m'inganno a concludere d'aver evacuato a bastanza tutte le difficoltà in ordine della materia de' Vampiri, perchi' parmi d'aver sufficientemente dimostrato non poterli questo fenomeno attribuire a forza soprannaturale, cioè a miracoli, né al preternaturale, qual'è la diabolica. Parimente s'è dimostrato per vie naturali non sussistere le tante differenti opinioni de' Filosofi per spiegar l'apparenza della nostra fantasia, ed a questa sola attribuire tutti gli effetti che s'asseriscono di detto Vampirismo. Se mai Ingegno più fecondo del mio scoprirà qualche sistema miglior di questo son pronto a trattarmi, e sotto por: mi più che volentieri alla ragione con protestarmi ancora che di quanto in questa picciola dissertazione o asserito, tutto lo sottopongo alla censura, e correzione di chi spetta, e se mai in qualche proposizione fossi alquanto ecceduto alla conformità delle vere massime della Santa Chiesa Cattolica, alla quale in tutto, e per tutto mi sottometto, *ex nunc potius* s'abbia per trattato, Casso, e rescisso quantunque io non ci abbia avuto altra mira, di sempre uniformarmi alle massime santissime d'essa. ☞

Lo scopo principale di questa mia oprettina, citato non solo di soddisfare al desiderio d'alcuni che bramavano di restar informati di questo fatto, che per la via delle pubbliche gazzette aveva fatto tanto rumore in queste nostre parti d'Italia, e di restarne minutamente illuminati della ragioni, e cause di tali avvenimenti, ma ancora più d'ogn'altro mi son

nesso a tal ingressa, a fine di diingannare i e mai minuire, quella
 povera gente che si ritrova a questo flagello imaginario sotto posta al
 cioche se per fortuna questi pochi fogli colà capitassero, e fossero letti
 si potessero dall'inganno ravvedere, ed assicurarsi dal vano timore con
 liberarsi una volta dalle tante disgrazie, alle quali parche volente-
 ramente soggiacciono. Perche secondo auerai il sig: salmondingle
 nelle sue opere al tomo nono, le Nazioni d'Isleria, Boemia, e Moravia
 ove ordinariamente succedono queste tall'apparenze sono per se stesse
 e antiquo inclinate alle visioni, per esser troppo credule, e soggette
 agli inganni della Fantasia. *o*

Lo stesso fine è parimente per tutti gl'altri che a simili pauci
 timoni si vedono per lor fiacchezza sotto posti non potendosi abbastanza
 ciauno persuadere quanto preuaglia in noi un vano timore, e quali
 effetti possa in noi cagionare una fantasia corrotta, dove all'incontro un
 virile coraggio, con una ferma fede in Dio, da ogni male ci libera, secondo
 l'aureo sentimento di S. Girolamo parche al nostro proposito canta a ma-
 raviglia. *Timoni etis est, qualudificapix sexibus falsis formidinis
 cem vanamque imaginem parvis animis subijcit itaque viri fortes, et
 que animi dicitur alijs spectrorum in laetitia exasperant propter tim
 qui Christianam fiduciam in Deum, et Deum Christum Dominum nos
 trum spem suam ponunt. il quale sia sempre lodato, e benedetto per tutti
 Secoli Amen.*

nesso a tal impresa, a fine di diingannare i e mai minuire quelle
 povera gente che si ritrova a questo flagello imaginario sotto posta al
 cieche se per fortuna que pochi fogli colà capitassero, e fossero letti
 si potessero dall'inganno ravvedere, ed assicurarsi dal vano timore con
 liberarli una volta dalle tante disgrazie, alle quali par che volente
 ramente soggiacciono. Perche secondo auerò il sig. Salmon d'Inghilterra
 nelle sue opere al tomo nono, le Nazioni d'Isleria, Boemia, e Russia
 ove ordinariamente succedono queste tali apparenze sono per se stesse
 e a lungo inclinate alle visioni, per esser troppo credule, e soggette
 agli inganni della Fantasia. *co*

Lo stesso fine è parimente per tutti gl'altri che a simili pariti
 timori si vedono per lor fiacchezza sotto posti non potersi abbastanza
 ciaruno persuadere quanto prevaglia in noi un vano timore, e quali
 effetti possa in noi cagionare una fantasia corrotta, dove all'incontro un
 virile coraggio, con una ferma fede in Dio, da ogni male ci libera, secondo
 l'aureo sentimento di S. Girolamo par che al nostro proposito canta una
 raviglia. Timori etis est, qualudificas sexibus false formidinis bo-
cem vanamque imaginem parvis animis subijcit itaque viri fortes et
que animi di raro alijsa spectrorum in laetitia ex paverunt propter tim-
qui Christianam fiduciam in Deum, et Iesum Christum dominum noi-
trum spem suam ponunt. il quale sia sempre lodato, e benedetto per tutti

Secoli Amen.



